SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

376° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	6
3 ^a - Affari esteri	»	9
5 ^a - Bilancio	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	23
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	29
9 ^a - Agricoltura	»	34
10 ^a - Industria	»	38
11 ^a - Lavoro	»	43
12 ^a - Igiene e sanità	»	45

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	60
Mafia	»	66
Rai-Tv	»	56

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	67
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	67
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	68

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	69
------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 10 LUGLIO 1985

184^a Seduta*Presidenza del Presidente***BONIFACIO***Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Barsacchi, Ciaffi e Corder.**La seduta inizia alle ore 10.***SUL RESOCONTO SOMMARIO DELLA SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1985**

Il senatore Garibaldi fa presente che nella seduta del 19 giugno non è stato registrato nel resoconto sommario il voto contrario da lui espresso sul disegno di legge n. 1244.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1985, n. 288, recante proroga del termine previsto dall'articolo 1, ultimo comma, della legge 7 dicembre 1984, n. 818, relativo alla presentazione dell'istanza per il rilascio del nulla-osta provvisorio di prevenzione incendi » (1400)
(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Jannelli, ritenendo la sussistenza dei presupposti di necessità è urgenza del provvedimento di proroga al 31 dicembre 1985 del termine da esso previsto, pur dichiarandosi propenso, in sede di merito, a rivedere in senso più ampio il problema dei termini.

Si apre la discussione.

Il senatore Taramelli chiede quali valutazioni fossero state fatte dagli uffici nell'ipotizzare come congruo il termine precedente.

Il sottosegretario Barsacchi chiarisce che la necessità della proroga è scaturita da numerose richieste di associazioni e di enti locali. Conviene che in sede di merito si possa approfondire il discorso sui termini.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Pavan, Biglia e Garibaldi, il senatore Jannelli è incaricato di riferire in Aula sulla sussistenza dei presupposti costituzionali del provvedimento.

« Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1985, n. 289, concernente assegnazione all'ENEA di un contributo di 900 miliardi di lire a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 » (1401)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78, del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il senatore Garibaldi riferisce sulla sussistenza dei presupposti costituzionali, che ritiene motivati in ragione del mantenimento della funzionalità dell'Ente.

Dopo una dichiarazione di adesione del senatore Biglia, il relatore è incaricato di riferire in senso favorevole sulla sussistenza dei menzionati presupposti del provvedimento.

« Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (56), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Seguito dell'esame, rinvio e richiesta di assegnazione in sede deliberante)

In via preliminare il senatore Garibaldi chiede il differimento dell'esame del provvedimento, essendogli la comunicazione della iscrizione all'ordine del giorno pervenuta quando era ormai fuori sede e non poteva quindi più disporre dei suoi appunti.

Il presidente Bonifacio interpella i commissari circa la loro eventuale disponibilità per una seduta nel prossimo martedì mat-

tina, tenuto conto che l'ufficio di Presidenza ha già impegnato le due sedute di martedì pomeriggio e mercoledì mattina.

Il senatore Saporito rileva dal canto suo che la Commissione dovrebbe orientarsi sul testo sul quale è intervenuto un parere non negativo della 5ª Commissione rinunciando agli ulteriori emendamenti di maggiore spesa, a cominciare dai suoi.

Il senatore Flamigni ritiene che la richiesta del senatore Garibaldi debba essere considerata, data l'importanza del contributo che egli ha dato al perfezionamento del testo. Per guadagnare tempo occorre tuttavia creare le condizioni per passare alla sede deliberante rinunciando all'articolo contenente una delega.

Il sottosegretario Corder si dichiara d'accordo per il passaggio in sede deliberante e così il relatore Pavan.

Il presidente Bonifacio avverte pertanto che, stante l'accordo dei Gruppi e l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione chiederà l'assegnazione in sede deliberante del provvedimento, con l'impegno a disporre in quella sede lo stralcio della norma sulla delega.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

«Adeguamento delle dotazioni organiche di talune qualifiche del personale dell'Amministrazione civile dell'interno» (1386), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

Il senatore Jannelli ricorda i precedenti del dibattito e le obiezioni sollevate, alle quali l'Amministrazione ha risposto con una serie di precisazioni. Ritiene di dover confermare il suo rilievo, di carattere generale, che provvedimenti del genere non s'inquadano in un contesto d'insieme e non tengano conto di un quadro strategico complessivo, che andrebbe affrontato con organiche riforme istituzionali. Ritiene tuttavia di esprimersi in senso positivo ringraziando il Sottosegretario per i chiarimenti forniti.

Il senatore Maffioletti ringrazia anch'egli il sottosegretario per l'informazione documentale, dalla quale risulta però confermato il convincimento negativo del Gruppo comunista sul provvedimento, che rafforza le strutture più tradizionali ribadendo un'impalcatura inadeguata. Anche se vanno certamente condivise le nuove finalità che l'Amministrazione deve fronteggiare, vi è tuttavia un evidente scompensamento fra il tipo di competenze richiamate nel provvedimento e la scarsa qualificazione del personale coinvolto. E se anche talune specifiche esigenze della pubblica sicurezza sono certamente da non disattendere, occorre una vera ristrutturazione, con una verifica più ampia delle possibilità di riqualificazione e mobilità del personale in rapporto alle esigenze e non un provvedimento puramente quantitativo ed aggiuntivo. Questo significato genericamente negativo che assume il provvedimento non consente pertanto il mantenimento dell'adesione del Gruppo comunista alla sede deliberante.

Il presidente Bonifacio comunica che, a questo punto, da parte dei senatori del Gruppo comunista, è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, affinché il disegno di legge sia sottoposto alla procedura ordinaria di esame e di approvazione; essendo formulata detta richiesta da un quinto dei componenti della Commissione, il Presidente avverte che il dibattito proseguirà, ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento, in sede referente, con conseguente discussione e deliberazione da parte dell'Assemblea.

IN SEDE REFERENTE

(Esame del disegno di legge n. 1386, sopra riportato)

Prosegue, in sede referente, il dibattito. Il senatore Saporito si duole della posizione assunta dal Gruppo comunista; sottolineata la validità delle misure previste in esame dal provvedimento, egli auspica una rapida conclusione dell'iter parlamentare.

Illustra la posizione favorevole del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale

il senatore Biglia, il quale muove peraltro qualche riserva sul comma 3 dell'articolo unico.

Il senatore Garibaldi dichiara di non avere obiezioni di merito sul provvedimento.

Il senatore Flamigni, a sua volta, ritiene che il disegno di legge segni il ritorno ad indirizzi che si speravano superati con la legge di riforma della Polizia (n. 121 del 1981); in particolare, egli si sofferma sul previsto aumento dell'organico dei vice prefetti ed osserva che, in luogo di misure come quelle in esame, occorrerebbe provvedere ad incrementare gli organici della Polizia di Stato, per far fronte alle drammatiche esigenze poste dalla lotta alla criminalità organizzata.

Soffermatosi poi sulla costituzione del centro operativo specializzato nell'azione contro i trafficanti di droga, egli mette in luce la necessità di procedere ad una ricognizione organica dei singoli problemi, anche per ciò che attiene le dimensioni degli organici.

Propone infine l'opportunità di emendare il testo, definendo, in particolare, la posizione di talune categorie di lavoratori che espletano servizi per scuole di Polizia (addetti ai servizi di pulizia, di ristoro e mensa, commessi, cuccinieri).

Il senatore D'Amelio concorda sulla necessità di elaborare un disegno organico di ristrutturazione del Ministero dell'interno; sottolinea, peraltro, che occorre farsi carico di problemi ed esigenze diverse, che richiedono, nell'immediato, l'adozione di misure atte a fronteggiare situazioni assai delicate.

Dato atto della tempestività con la quale il Ministro dell'interno ha presentato la proposta in oggetto, conclude auspicando una rapida conclusione dell'*iter* parlamentare.

Il Presidente chiede alcuni chiarimenti sul comma 3 dell'articolo unico.

Il relatore Jannelli, replicando, precisa che l'assunzione degli idonei, prevista da detto comma 3, avverrà secondo l'ordine della graduatoria; egli dichiara poi di considerare

con grande attenzione le questioni sollevate dal senatore Flamigni, sugli addetti a servizi di ristoro.

Segue un breve intervento del sottosegretario Ciaffi, che ribadisce il fondamento del provvedimento che non è, egli rileva, nè settoriale, nè precario, rispondendo invece ad importanti esigenze di amministrazione attiva. Egli conviene, peraltro, sull'esigenza di procedere ad un generale ripensamento dell'intera struttura organizzativa nella quale viene a collocarsi il Ministero dell'interno.

Si dichiara poi disponibile ad affrontare il problema, da ultimo posto dal senatore Flamigni.

Si passa al conferimento del mandato a riferire all'Assemblea.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore De Sabbata afferma che la posizione del Gruppo comunista sul provvedimento non è favorevole; deprecato il ricorso a provvedimenti settoriali, il senatore De Sabbata si interroga sulle valenze sottese al riassetto delle prefetture, perseguito dal Governo senza il minimo elemento di innovazione e al di fuori di qualsiasi connessione con la riorganizzazione complessiva dell'apparato statale. Invita poi il Governo a predisporre apposito emendamento sulla questione sollevata dal senatore Flamigni, relativamente ai lavoratori operanti presso le scuole di polizia.

Il senatore Biglia, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale, analizza nuovamente il comma 3 dell'articolo unico, sollevando alcuni interrogativi in merito. Si riserva infine di presentare in Assemblea un emendamento su detto punto.

Annunciano il voto favorevole, rispettivamente, del Gruppo socialista e del Gruppo della democrazia cristiana, i senatori Garibaldi e Pavan.

La Commissione dà infine mandato al senatore Jannelli di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1985

123^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Bausi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Norme sulla costituzione di pegno sui prosciutti a denominazione di origine tutelata » (1139), d'iniziativa dei deputati Borri ed altri (Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente il senatore Lipari, il quale sottolinea come il provvedimento risponda all'esigenza, sicuramente legittima, di consentire ai produttori di prosciutti di far fronte attraverso i prestiti in pegno alle conseguenze del grosso immobilizzo patrimoniale che la stagionatura dei prosciutti comporta, evitando d'altronde il relativo spossamento — tipico del pegno ordinario — che implicherebbe serie conseguenze per la stagionatura.

Ciò premesso, il relatore non si esime dal richiamare una serie di perplessità che il testo in esame pone indubbiamente sotto il profilo tecnico (così per quanto riguarda in particolare la previsione degli articoli 3 e 9).

Si apre il dibattito.

Il senatore Filetti ritiene opportuno apportare al testo tutte le modifiche che i rilievi del relatore inducono a considerare necessarie.

I senatori Battello, Gallo e Ricci si dichiarano favorevoli al varo del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera, ritenendo

superabili in via interpretativa gli inconvenienti pure segnalati.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Giangregorio (che aderisce alle considerazioni del senatore Filetti) e Martorelli (il quale si pone l'interrogativo circa l'opportunità di intervenire nella materia).

Dopo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, anch'egli favorevole al varo del provvedimento, si passa all'esame degli articoli.

Gli articoli da 1 a 9 sono posti separatamente ai voti ed approvati.

Altresì approvato risulta il provvedimento nel suo complesso. Si astengono i senatori Filetti e Giangregorio.

« Modifiche alla legge 29 novembre 1971, n. 1050, relative all'applicazione di magistrati alla Procura generale presso la Corte di cassazione » (1280)

(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento il senatore Coco, il quale mette in rilievo come esso sia apprezzabile in quanto viene in sostanza a dare una regolamentazione alla disciplina dell'applicazione dei magistrati di merito presso la Procura generale della Cassazione: data l'impossibilità dei magistrati di tribunale di firmare le requisitorie, si stabilisce che possano essere applicati alla Procura solo i magistrati di corte d'appello i quali hanno invece tale potere, dettando nel contempo disposizioni transitorie.

Si apre il dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Lipari, Ricci, Ruffino, Gallo, Filetti, Battello e il Presidente, tutti favorevoli all'approvazione del disegno di legge.

Dopo le repliche del relatore Coco e del sottosegretario Bausi, sono posti separatamente ai voti ed approvati gli articoli 1 e 2.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

« **Modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale** » (644-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente sulla modifica dell'articolo 4 introdotta dalla Camera il senatore Gallo, rilevando il fatto estremamente positivo che l'altro ramo del Parlamento abbia condiviso pressochè *in toto* il testo varato dal Senato: la stessa modifica apportata si limita in fondo ad esplicitare quanto già contenuto nell'articolo 4 approvato dal Senato.

Si pronunciano per l'approvazione della modifica apportata dalla Camera i senatori Ricci, Filetti e Martorelli.

Dopo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo l'articolo 4 è approvato nel testo della Camera.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso nel testo così modificato.

IN SEDE REFERENTE

« **Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato** » (251)

« **Responsabilità disciplinare dei magistrati** » (268) d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri

« **Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato** » (440), d'iniziativa dei senatori Valiani ed altri

« **Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12** » (553), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 29 maggio.

Il presidente Vassalli, attesa l'esigenza di completare l'*iter* dei provvedimenti in titolo, propone che il dibattito su di essi si

chiuda al più tardi nella prossima settimana, per poi passare alla costituzione di un Comitato ristretto cui affidare la redazione di un testo unificato.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« **Nuove norme a tutela della libertà sessuale** » (996), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende il dibattito sospeso il 19 giugno.

Si passa all'esame dell'articolo 5 del testo predisposto dal Comitato ristretto, concernente il reato della violenza sessuale di gruppo.

Sul testo predisposto dal Comitato ed illustrato nel suo significato dai senatori Ricci e Gallo ha luogo un ampio dibattito.

In particolare il senatore Coco esprime perplessità sulla previsione nella fattispecie che quanti commettono il reato di violenza sessuale di gruppo debbano commettere il fatto non solo unitamente tra loro ma anche in concorso.

Al riguardo ritiene infatti l'oratore che se lo scopo delle fattispecie in oggetto è — come chiarito dal senatore Gallo — di punire anche coloro che pur facendo parte del gruppo non compiono direttamente gli atti sessuali incriminati, non v'è ragione di far richiamo alla necessità che fra i componenti del gruppo vi sia il legame del concorso, in quanto tale istituto è già disciplinato in via generale dal codice penale.

Perplessità sul testo esprime anche il senatore Martorelli.

Il senatore Filetti propone di distinguere due diverse fattispecie: quella in cui i componenti del gruppo abbiano agito unitamente tra loro e quella in cui abbiano agito in concorso.

I senatori Ricci e Gallo preannunciano modifiche al testo proposto dal Comitato onde far fronte agli inconvenienti segnalati.

La relatrice Marinucci Mariani propone invece di tornare, in materia, al testo approvato dalla Camera dei deputati.

La senatrice Codazzi sottolinea la valenza politica sottesa al proposito di punire come autonoma figura di reato la violenza sessua-

le di gruppo: ciò serve a suo avviso a predisporre adeguati strumenti di lotta contro un fenomeno in via di progressivo aumento.

Il senatore Giangregorio aderisce alla proposta del senatore Filetti.

Dopo che il presidente Vassalli ha riassunto le varie proposte delineatesi nel corso del dibattito, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 10 LUGLIO 1985

56^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Agnelli.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE**

« **Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sul trasferimento di responsabilità verso i rifugiati, con allegato, adottato a Strasburgo il 16 ottobre 1980** » (1222), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Spitella, il quale rileva che la Convenzione adottata in seno al Consiglio d'Europa si propone, in un certo senso, di integrare la più generale Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati affrontando una particolare questione relativa allo *status* dei rifugiati stessi che è quella del documento di viaggio, sostitutivo del passaporto, che a questi ultimi viene rilasciato per un periodo massimo di due anni rinnovabile entro i sei mesi successivi alla scadenza. Proprio per ovviare all'inconveniente, che spesso si verifica, del rifugiato che si sia trasferito in un altro Stato e vi si sia trattenuto oltre il periodo di validità del suo documento di viaggio, perdendo così il diritto ad essere riammesso nel Paese di provenienza, è stato adottato l'accordo in esame che, peraltro, vincola naturalmente i soli Stati membri del Consiglio d'Europa.

Il relatore invita quindi la Commissione a pronunciarsi favorevolmente proprio in

considerazione del particolare carattere anche umanitario di questa Convenzione.

Segue il dibattito.

Interviene il senatore Salvi, il quale dichiara di voler approfittare dell'occasione per risollevare il problema dell'ampliamento del numero dei Paesi dei quali l'Italia accetta i rifugiati, che è inferiore a quello degli altri paesi europei e può farci correre il rischio anche di rendere difficile l'applicazione di questa Convenzione. L'oratore invita pertanto il rappresentante del Governo a cercare la strada per avviare la discussione e la soluzione di questo annoso problema.

Il senatore Pieralli, dopo aver chiesto al sottosegretario Agnelli di chiarire le ragioni delle riserve mantenute dal Governo sull'articolo 2 e sul secondo paragrafo dell'articolo 4 di questa Convenzione, si riallaccia al problema sollevato dal senatore Salvi per ricordare di essere stato il primo firmatario di una proposta di legge al riguardo, giacente presso la Commissione affari costituzionali, e per rilevare che nel nostro Paese, nei confronti dei rifugiati stranieri provenienti da Stati diversi da quei pochissimi riconosciuti, pur essendoci una buona tolleranza si è sempre un poco ai limiti dell'arbitrio. È, pertanto, urgente sciogliere il nodo delle resistenze opposte dal Ministero dell'interno anche se derivanti da preoccupazioni non infondate. Queste preoccupazioni possono, però, essere discusse in modo da giungere ad una soluzione più positiva per gli stranieri in Italia ed è per questo che egli invita il sottosegretario Agnelli a far presente l'istanza al ministro Andreotti affinché se ne occupi insieme ai Ministri dell'interno e della giustizia.

Il senatore Enriques Agnoletti si associa alle osservazioni dei senatori Salvi e Pieralli evidenziando l'urgenza di una risposta legislativa ad un problema che è senz'altro delicato dal momento che già oggi in Italia ci sono circa 800 mila lavoratori stranieri clan-

destini in qualche modo tollerati. Con l'occasione si potrebbe anche cercare di prevedere un certo controllo giudiziario sui provvedimenti di espulsione degli stranieri e trovare il modo di assicurare ai rifugiati condizioni di vita più normali, alle quali non provvede neppure l'accordo in esame dal momento che non comprende la possibilità per i rifugiati stessi di fare un viaggio con il proprio documento di espatrio e rientrare senza problemi nel Paese di provenienza.

Il sottosegretario Agnelli, dopo aver fornito al senatore Pieralli i chiarimenti richiesti sulle riserve relative agli articoli 2 e 4, si dichiara d'accordo sulla necessità di affrontare il problema dei rifugiati, che resta peraltro un problema estremamente difficile come sta a testimoniare anche la sua personale esperienza presso il Ministero degli affari esteri.

Interviene, quindi, a titolo personale, il presidente Taviani il quale si dice convinto che il problema riguardi soprattutto il Ministero dell'interno ma esprime preoccupazioni in ordine ad un allargamento eccessivo del numero di paesi dai quali ricevere i rifugiati dal momento che ciò porterebbe ad un parallelo allargamento della manodopera disponibile in un paese già tanto afflitto, come il nostro, dal dramma della disoccupazione giovanile.

Dopo brevi ulteriori interventi dei senatori Pieralli e Salvi, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi ed evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di lettere, firmati a Roma il 17 aprile 1984 » (1279)

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Spitella, dopo aver rilevato che l'accordo in esame, estremamente complesso nella sua struttura, accoglie l'urgenza universalmente riconosciuta di sostituire la ormai vecchia Convenzione del 1955, dà atto al nostro Mi-

nistero del merito di aver condotto una non facile trattativa giungendo in tempi rapidi alla predisposizione di un testo che già negli Stati Uniti è in fase avanzata di ratifica.

Dopo aver segnalato che la estrema tecnicità e complessità della materia avrebbero reso opportuno disporre del parere della Commissione finanze e tesoro, e dopo essersi augurato che tale parere sia possibile acquisire prima dell'approvazione definitiva di questo provvedimento, il senatore Spitella si sofferma ad elencare dettagliatamente i vari punti in cui si articola la Convenzione sottolineando, in particolare, che per quanto riguarda gli Stati Uniti sono solo le imposte federali ad essere contemplate e non quelle dei singoli Stati, secondo quella che è la prassi costante di quel Paese in accordi analoghi: è questo che giustifica la riserva, posta dall'Italia, di riaprire la trattativa e riconsiderare la materia qualora le singole legislazioni si modificassero per dar luogo a situazioni inaccettabili o inique per i nostri concittadini in quegli Stati.

Il relatore conclude invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

Prende quindi brevemente la parola il senatore Procacci per chiedere chiarimenti in ordine alla riserva cui ha accennato il relatore, dal momento che è portato a credere che l'esclusione delle imposte stabilite dai singoli Stati americani possa comportare situazioni discriminanti a nostro sfavore.

Dopo un breve intervento del presidente Taviani il quale si dichiara convinto, a titolo personale, che l'accordo sia a tutto vantaggio dei nostri concittadini negli Stati Uniti che sono numerosissimi e che sono quelli che più ci preme di tutelare perfino rispetto alle nostre imprese, riprende la parola il senatore Procacci per preannunciare l'astensione dei senatori comunisti in attesa che il Governo chiarisca meglio i termini della questione.

Il sottosegretario Agnelli assicura che il Governo fornirà informazioni più precise al momento della discussione in Aula e la Commissione dà, quindi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 11,25.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 10 LUGLIO 1985

208° Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
FERRARI-AGGRADI*Interviene il ministro del tesoro Gorla.**La seduta inizia alle ore 9,45.*

SULLA TRASMISSIONE, DA PARTE DEL MINISTRO DEL TESORO, DI UN DOCUMENTO IN MATERIA DI GESTIONE DEI FONDI SPECIALI PREVISTI DALL'ARTICOLO 10 DELLA LEGGE 5 AGOSTO 1978, N. 468

Il presidente Ferrari-Aggradi informa che il Ministro del tesoro, in adempimento dell'impegno assunto in sede di discussione della legge finanziaria per il 1985 accogliendo un apposito ordine del giorno, ha trasmesso alla Commissione un documento sulla problematica relativa agli « slittamenti » degli accantonamenti di copertura di nuove o maggiori spese e sulla prospettiva di una eliminazione di tale istituto dall'ordinamento contabile.

Nel dare atto al ministro Gorla della puntualità con cui l'impegno è stato assolto, intende sottolineare come il documento meriti la più grande attenzione da parte dei Commissari, anche in vista degli imminenti impegni in materia di esame dei documenti di bilancio per il 1986.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che, d'intesa con il Presidente della 11ª Commissione, senatore Giugni, chiederà alla Presidenza del Senato l'autorizzazione per una seduta comune delle Commissioni 5ª e 11ª

per comunicazioni del Ministro del lavoro e della presidenza sociale sulla evoluzione dei conti dell'INPS.

IN SEDE REFERENTE

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 » (1410)
(Esame e rinvio)

Il presidente Ferrari-Aggradi, in via preliminare all'esame di merito, dà conto della situazione relativa alla complessa documentazione che si riferisce solitamente al disegno di legge in titolo, il quale si compone di numerosi stampati e volumi.

In particolare, fa presente che sono in consultazione presso l'Ufficio di segreteria tutti i volumi del conto del bilancio (ivi comprese le risultanze analitiche della gestione dei residui) e del conto del patrimonio, mentre ancora non è disponibile il volume relativo alle risultanze amministrative ed economiche dei dati di consuntivo. Al riguardo, ricorda come anche la Corte dei conti lamenti la ormai cronica mancanza di tale parte del rendiconto tra i documenti presentati dal Governo, parte che risulta stampata con due o tre mesi di ritardo, il che rende parzialmente inutile la pubblicazione e costituisce un aggravio finanziario per le amministrazioni parlamentari quale è possibile tranquillamente evitare.

Conclude ricordando che è già stato avviato un collegamento tra l'Ufficio di segreteria della Commissione e il Servizio Studi, al fine di mettere a punto tutte quelle iniziative ed intese che possano costituire la base per un miglioramento complessivo di tutta la documentazione che sarà necessario produrre in occasione soprattutto dell'ormai imminente esame dei documenti finanziari per il 1986.

Segue un intervento del senatore Bollini.

Dopo aver ricordato che a suo avviso, sarebbe opportuno che l'esame del disegno di

legge n. 1410 nonchè del disegno di legge n. 1411 (riguardante l'assestamento 1985) fosse accompagnato da una riflessione sui documenti relativi alla situazione di cassa, si sofferma sul problema, più ampio ed ormai cronico, della carenza di un'adeguata documentazione in materia di rendiconto, per il quale pure la normativa in vigore prevede obblighi estremamente precisi, da assolvere in tempi ben individuati e che vengono del tutto disattesi, anzi talvolta trasferendo al Parlamento responsabilità che esso non può avere.

Nello stigmatizzare poi il fatto che la Corte dei conti abbia dismesso la vecchia prassi di inviare al Parlamento un numero, sia pure limitato, di copie della propria relazione sul rendiconto — dovendo i relativi documenti essere stampati dall'Istituto poligrafico dello Stato — per cui il Parlamento si trova ad iniziare l'esame del relativo disegno di legge senza la disponibilità di tutta la documentazione, conclude ricordando che i problemi posti debbono trovare una soluzione di carattere permanente, che è poi un obiettivo che si inquadra nella strategia volta a dare una maggiore efficienza all'amministrazione del Senato, quale il presidente Fanfani ha delineato nel discorso di insediamento tenuto ieri innanzi all'Assemblea.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha fatto rilevare i passi in avanti compiuti sulla strada del miglioramento costante della qualità della documentazione, si passa all'esame di merito.

Riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo il senatore Covi.

Dopo aver esposto sinteticamente i dati di competenza relativi alle entrate, agli impegni di spesa, al disavanzo della gestione di competenza e al disavanzo finanziario del conto del Tesoro, quale risulta al 31 dicembre 1984, sottolinea come gli andamenti, anche in relazione ai saldi, si siano mantenuti al di sotto delle previsioni definitive, a testimonianza di un esercizio — quello 1984 — nel corso del quale la finanza pubblica è parsa sotto controllo.

Soffermandosi quindi sull'analisi funzionale ed economica delle spese, sotto il profilo sia della competenza che della cassa, mette

in luce su quali aggregati è andata poi sostanzialmente a scaricarsi la manovra relativa soprattutto alla cassa e richiama alcune osservazioni della Corte dei conti in materia di rapporto tra spesa finale e prodotto interno lordo, la cui sostanziale invarianza — facendo il raffronto tra il 1984 e il 1983 — è dovuta soprattutto ad una drastica riduzione della spesa in conto capitale: si tratta di un andamento che non può certo fugare le preoccupazioni relative alla necessità di una ristrutturazione della spesa complessiva, tale da risultare in linea con le esigenze di un miglioramento della interazione tra bilancio pubblico ed economia, affinché il primo rappresenti un reale sostegno alla componente accumulazione della seconda e quindi ponga indirettamente le premesse per una fisiologica componente della spesa di natura autenticamente e rigorosamente assistenziale.

Ricordati poi i peggioramenti, soprattutto in termini di cassa, degli andamenti dei saldi in relazione alle previsioni nonchè il problema di disinnescare i meccanismi di autoalimentazione del livello di indebitamento raggiunto, passa a svolgere talune considerazioni in materia di residui, il cui saldo declinante è riconducibile sia ad un più attenuato effetto di trascinamento da esercizi di precedenti, sia ad una decelerazione del ritmo di incremento dei resti di una nuova formazione, sia, infine, ai primi effetti dell'adozione della cosiddetta « sessione di bilancio », che ha posto le basi reali perchè — *coeteris paribus* — si possa giungere ad un sensibile ridimensionamento del fenomeno e dunque ad un miglioramento del coefficiente di realizzazione delle poste di bilancio, con tutte le conseguenze che questo finisce con l'implicare sotto il profilo della chiarezza e dell'apporto all'economia delle varie componenti della spesa pubblica.

Soffermandosi quindi sul problema relativo agli oneri degli interessi sul debito, ricorda che nel 1984 è continuato il processo di allungamento delle scadenze, pur non essendosi tale fenomeno tradotto in una particolare espansione della spesa relativa agli interessi: la spiegazione può consistere nel-

l'interazione del triplice fenomeno dell'abbassamento dei tassi in primo luogo, di un maggior ricorso al finanziamento monetario in secondo luogo e di operazioni di rinvio di spesa in terzo luogo.

Richiama poi la maggiore attenzione — così come ha giustamente riconosciuto la Corte dei conti — che il Parlamento e il Governo stanno dedicando al problema della correttezza delle norme delle leggi di spesa, pur ponendo in rilievo il carattere formale, anzichè sostanziale, della tendenza, in quanto numerose sono le carenze circa la esplicitazione dei processi valutativi alla base delle quantificazioni delle varie poste di spesa, che poi costituisce problema che il Senato ha tentato di affrontare approvando un apposito ordine del giorno nel corso della discussione dei documenti di bilancio per l'esercizio in corso. Ricorda altresì il punto rilevato dalla Corte dei conti e relativo alla discrasia tra la filosofia di fondo della legge n. 468, ispirata ad un accentramento progressivo di tutti i fenomeni di disavanzo pubblico e la introduzione nella legislazione di elementi di marcata indicizzazione, tali da far assumere alla spesa un andamento difficilmente controllabile da Parlamento e Governo: sotto tale riguardo bisognerebbe quindi riflettere — come suggerisce la Corte dei conti — sull'articolo 119 della Costituzione, una cui più compiuta attuazione, per la parte relativa al vincolo delle grandezze di bilancio approvate nei documenti finanziari dello Stato da un lato darebbe maggiore certezza ai flussi finanziari destinati alle Regioni e d'altro lato potrebbe definire in modo coerente i controlli e le garanzie.

Conclude ricordando la necessità di una qualche decisione in materia di predisposizione di un documento, tempestivo e sintetico, in materia di illustrazione dei costi e dei risultati conseguiti in rapporto agli obiettivi e agli intendimenti del programma di Governo: si tratta di un documento la cui assenza la Corte dei conti ha avuto modo di stigmatizzare ancora una volta, soprattutto in quanto ne è prevista la presentazione obbligatoria ad opera della stessa legge n. 468.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 » (1411)

(Esame e rinvio)

In via di premessa il relatore Bastianini esprime vivo apprezzamento per le modalità con le quali la Presidenza della Commissione ha deciso di dare avvio all'esame del rendiconto 1984 e dell'assestamento 1985, anticipando al massimo i relativi tempi e cercando di acquisire preventivamente un aggiornamento della evoluzione dei conti statali, con l'intervento in Commissione dei responsabili dei dicasteri del Tesoro e delle Finanze. Sottolinea che la sua introduzione avrà un carattere estremamente sintetico, al fine unicamente di mettere a fuoco le questioni salienti dell'assestamento 1985; ulteriori approfondimenti si riserva di fornirli alla Commissione dopo l'intervento del Ministro del tesoro e prima dell'avvio della discussione generale.

Ricorda che l'ambito di modifiche e variazioni riconducibile all'assestamento si sviluppa in una duplice direzione: quelle di carattere amministrativo, che il Ministro del tesoro è abilitato ad introdurre nel bilancio in gestione sulla base dell'ordinamento contabile in vigore (variazioni queste che non richiedono una sanzione legislativa); quelle che comportano invece variazioni formali agli stanziamenti approvati con la legge di bilancio e che quindi richiedono una esplicita deliberazione parlamentare. Per quanto riguarda le variazioni di carattere amministrativo, hanno un effetto sul quadro dei saldi differenziali approvati dal Parlamento con la legge di bilancio quelle relative alle seguenti voci: utilizzo degli « slittamenti » 1984 dei fondi speciali per provvedimenti in corso (competenza: +3.188 miliardi; cassa: +2.490 miliardi); riassegnazioni alla spesa di maggiori entrate 1984 (competenza: +143 miliardi; cassa: +143 miliardi); spese finanziate col ricorso ai mercati esteri (competenza +210 miliardi; cassa: +210 miliardi); ristrutturazione dei debiti esteri dello Stato e della disciolta CASMEZ, secondo quanto previsto dall'articolo 8, ultimo comma, della

« finanziaria » 1985; trasporto di titoli di pagamento insoluti dall'esercizio precedente, secondo il disposto dell'articolo 17, ultimo comma, della legge n. 468 (cassa: +343 miliardi).

Complesivamente le variazioni amministrative che non hanno carattere compensativo producono una elevazione del livello del saldo netto da finanziare pari a 3.541 miliardi per la competenza e 3.186 miliardi per la cassa; il ricorso al mercato aumenta di 5.481 miliardi per la competenza e 5.126 miliardi per la cassa.

Rispetto agli anni passati il primo elemento di novità è costituito proprio dalla facoltà concessa al Tesoro di ristrutturare il debito estero dello Stato nonchè di ricorrere ai mercati esteri per il finanziamento di quegli interventi per i quali tale forma di copertura è legislativamente autorizzata; tuttavia, prosegue il relatore, va tenuto presente che entrambe queste variazioni amministrative non producono un effettivo superamento del ricorso al mercato: infatti per le spese da finanziare sui mercati esteri è lo stesso articolo 1 della « finanziaria » 1985 che prevede all'uopo un *plafond* aggiuntivo di 3.000 miliardi; mentre per l'estinzione anticipata dei prestiti esteri il secondo comma, sempre dell'articolo 1 della « finanziaria » 1985, autorizza espressamente il superamento del livello del ricorso al mercato.

Per quanto riguarda le variazioni proposte col testo in esame va posto in evidenza che il saldo netto da finanziare si riduce di 673 miliardi (da 145.592 a 144.919 miliardi) per effetto della linea di variazioni peggiorative prodotte dagli atti amministrativi; le variazioni di competenza proposte prefigurano invece un miglioramento pari a 4.214 miliardi, più che sufficiente a compensare il peggioramento di 3.541 miliardi derivante sul saldo netto dalle variazioni amministrative: da qui il miglioramento di 673 miliardi. Va sottolineato che la variazione migliorativa è quasi interamente addebitabile al gettito aggiuntivo netto che dovrebbe essere fornito nel corso del 1985, in termini di competenza, dal noto provvedimento « Visentini ». Va aggiunto che i peggioramenti del saldo netto e del ricorso al mercato connessi ai fenomeni

degli « slittamenti » e delle « riassegnazioni » hanno un carattere del tutto transitorio e quindi dovrebbero essere riassorbiti in sede di consuntivo, come è avvenuto del resto in tutti gli anni passati.

In sostanza la prima questione da approfondire in sede di assestamento 1985 riguarda l'andamento delle entrate: la revisione riguarda essenzialmente la legge n. 17 del 1985, con una valutazione di 4.000 miliardi di maggior gettito, di cui 3.950 iscritti in bilancio con l'assestamento in esame; la revisione invece della evoluzione tendenziale della legislazione tributaria segnala un incremento di 280 miliardi: si tratta della risultante di incrementi nel comparto delle imposte dirette (miliardi 1.280) e delle tasse e imposte sugli affari (miliardi 570) e per le imposte sulla produzione e consumi (miliardi 430). Tra le imposte dirette, la variazione in aumento più significativa riguarda l'imposta sostitutiva (+ 1.055 miliardi) mentre l'IRPEF fa segnare una diminuzione di 495 miliardi.

In ordine all'andamento delle spese finali di competenza l'assestamento vede un aumento di quelle correnti per 573 miliardi ed una diminuzione di quelle in conto capitale di 40 miliardi. Va sottolineato che la variazione accrescitiva sconta una forte diminuzione della previsione nella categoria interessi (diminuzione pari a 3.675 miliardi): questa riduzione si riferisce per 3.500 miliardi alle economie che verranno al bilancio dalla decisione di trasformare la cedola CTT da semestrale in annuale; viceversa l'assestamento non considera l'economia sugli interessi (1.700 miliardi) connessa con le diverse modalità di copertura del fabbisogno nel secondo semestre 1984, rispetto a quelle inizialmente programmate: infatti tale economia è stata destinata alla copertura di maggiori spese relative a provvedimenti in corso già approvati. Non può non rilevarsi — prosegue il relatore — come tale tipologia di copertura susciti riserve fortissime ed appaia in larga misura contraddetta dalla stessa successiva evoluzione dell'andamento del mercato monetario e dei relativi saggi di interesse.

Per quanto riguarda infine i residui va sottolineato che la consistenza a fine 1984 ammonta a 68.099 miliardi, dei quali 46.269 di nuova formazione e 21.830 provenienti dagli esercizi precedenti al 1984; rispetto all'analogo dato di fine 1983, si registra una diminuzione in cifra assoluta di miliardi 1.872, pari a circa il 2,7 per cento in meno. Tra la consistenza dei residui passivi presunti in sede di predisposizione del progetto di bilancio 1985 (miliardi 49.274) e quella accertata in sede di rendiconto 1984 (miliardi 68.999) vi è uno scostamento in aumento di 18.825 miliardi; ciò a conferma del carattere essenzialmente meccanico (massa spendibile del bilancio in gestione meno autorizzazioni di cassa) con il quale viene operata la stima dei residui presunti.

Concludendo il relatore pone in evidenza la necessità che l'esame dell'assestamento 1985 consenta un approfondimento non rituale di tutte le questioni relative all'evoluzione dei conti statali che, del resto (egli sottolinea), sono al centro del dibattito politico, con particolare riguardo all'andamento delle entrate tributarie e alla gestione della struttura dell'indebitamento pubblico e del connesso impatto degli interessi sul bilancio statale. In prospettiva occorre garantire che eventuali alleggerimenti dell'onere per interessi vadano tutti a sollievo del disavanzo e non costituiscono in alcun modo il volano per dubbie forme di copertura di nuove iniziative.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che, prima di dare inizio alla discussione generale, il Ministro del tesoro fornirà alcuni aggiornamenti sulla evoluzione dei conti dello Stato e del fabbisogno, riservandosi di definire in modo organico la posizione del Governo in sede di replica.

Il ministro Gorla dà avvio alla sua esposizione preliminare osservando che l'evoluzione più recente dei conti statali ha pienamente confermato il quadro previsionale da lui già esposto alla Commissione bilancio del Senato nelle sedute del 12 e 13 giugno. In sostanza ci troviamo di fronte ad un maggior fabbisogno collocabile nell'ordine dei 5.500 miliardi. Rispetto a quella esposizione il primo elemento di parziale novità è costituito dai dati forniti dalla Direzione generale

dell'INPS i quali, innanzitutto, confermano le difficoltà gestionali dell'Ente, difficoltà che emergono anche dalla obiettiva incertezza nel distinguere le poste di entrata che vanno imputate alla gestione previdenziale da quelle invece che vanno imputate ad una gestione meramente assistenziale. Da questi dati emerge inoltre un credito complessivo verso le imprese che si cifra in circa 8.000 miliardi, ma che secondo stime potrebbe avvicinarsi ai 14.000 miliardi; a ciò si aggiunge una sorta di modifica strutturale della platea contributiva, nel senso di una sempre maggiore prevalenza di imprese medio-piccole; questo fenomeno, che in sé dovrebbe provocare un aumento della base contributiva, in ragione della minore incidenza dei meccanismi di fiscalizzazione, si accompagna invece ad una flessione delle entrate da addebitare, probabilmente, ad una diffusione del fenomeno dell'erosione o dell'evasione contributiva.

L'altro fenomeno che va messo a fuoco è quello dell'andamento delle entrate tributarie, fenomeno sul quale si sono innestate polemiche di stampa obiettivamente non giustificate. La realtà è che ove si mantenga fermo il principio dell'invarianza del prelievo obbligatorio complessivo, secondo le determinazioni assunte in sede di legge finanziaria 1985, è necessario prevedere un incremento del 10 per cento rispetto alle entrate del 1984. Infatti in sede di finanziaria 1985, il preconsuntivo delle entrate tributarie fissava questo valore in 160.000 miliardi; prevedendo un aumento del PIL nominale pari al 10 per cento, automaticamente la « finanziaria » fissava in 176.000 miliardi l'obiettivo delle entrate tributarie per il 1985; la stessa « finanziaria » forniva con chiarezza il quadro di costruzione di queste entrate tributarie alcune delle quali erano da addebitare a provvedimenti in via di definizione (quali la legge « Visentini ») ed altre invece ad ulteriori iniziative che il Governo si riservava di indicare. Al momento, prosegue il Ministro del tesoro, le entrate tributarie si cifrano in circa 171.000 miliardi, con una valutazione che appare estremamente corretta e realistica.

In questo contesto si situa la recente lettera del Presidente del Consiglio al Presi-

dente della Commissione bilancio della Camera nella quale si sottolinea l'attenzione con cui il Governo sta seguendo l'evoluzione delle entrate e la disponibilità a valutare le conseguenti iniziative.

Avviandosi verso la conclusione il Ministro del tesoro sottolinea in particolare due ulteriori elementi: in primo luogo le economie derivanti dalla annualizzazione della cedola del CTT sono già tutte assorbite nell'assestamento in esame a sollievo del disavanzo; in secondo luogo, l'andamento dei residui mentre fa segnalare la costanza di un processo continuo, anche se molto graduale, di diminuzione di questa componente della massa spendibile da un esercizio all'altro, fa emergere la difficoltà obiettiva per il Governo nella valutazione, a settembre, della massa di residui presunti che servono da base per la costruzione delle stime di cassa.

Si tratta di una difficoltà obiettiva connessa alla stessa tecnica del limite di cassa e sulla quale occorrerà ulteriormente riflettere; tuttavia va osservato che già nella prima relazione di cassa del 1985 la valutazione dei residui era stata aggiornata secondo una linea che, in sede di rendiconto, si è poi rivelata del tutto aderente alla realtà.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi sottolinea la opportunità che l'Ufficio di presidenza della Commissione esamini il problema dell'iter da prevedersi per il disegno di legge n. 1000, recante interventi per lo sviluppo della Calabria.

Il senatore Bollini ritiene che dovrebbero senz'altro essere nuovamente iscritti all'ordine del giorno e il provvedimento sulla Calabria, e il disegno di legge n. 1014 (Norme per l'occupazione giovanile per il Mezzogiorno), già assegnato in sede deliberante alle Commissioni riunite 5^a e 11^a ed ora deferito, nella stessa sede, alla sola Commissione bilancio.

Il senatore Massimo Riva ricorda che la Commissione aveva deciso, prima dell'interruzione dei lavori parlamentari per l'elezio-

ne del Presidente della Repubblica, di convocare il Ministro per le partecipazioni statali, in particolare per avere informazioni più precise sul significato e sugli obiettivi del ben noto decreto del 15 giugno sulla vicenda della privatizzazione del gruppo SME-SIDALM; chiede che nei tempi più brevi possibili si dia corso a questa audizione che costituiva uno specifico impegno assunto dalla Commissione e confermato dal Ministro.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente al senatore Massimo Riva che la mancata effettuazione della prevista audizione del Ministro Darida è da addebitare unicamente alla forzata interruzione dei lavori parlamentari per i ben noti motivi concernenti la elezione del Presidente della Repubblica e del nuovo presidente del Senato.

Avverte comunque che tutte le questioni fin qui sollevate saranno specificamente approfondite in sede di Ufficio di presidenza della Commissione.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente Ferrari-Aggradi avverte che l'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è convocato per le ore 11,30.

La seduta termina alle ore 11,10.

209^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI
indi del Vice Presidente
BOLLINI*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Romano Prodi, presidente dell'IRI, accompagnato dal dottor Antonio Zurzolo, direttore generale dell'Istituto stesso, dal dottor Giovanni Nasi, direttore per le relazioni esterne e dal dottor Duccio Valori, assistente del direttore generale.

La seduta inizia alle ore 15,45.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO DEL SISTEMA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'IRI

Si riprende l'indagine, sospesa il 19 giugno.

Il presidente Ferrari-Agradi ricorda che il ciclo di audizioni dedicato allo svolgimento dell'indagine in titolo si sta svolgendo sulla base di un documento di sintesi da lui stesso predisposto, nel quale sono state ordinate le tematiche fondamentali, di carattere strutturale ed organizzativo, emerse da un censimento accurato del materiale acquisito nel corso della parte dell'indagine già svolta nella precedente legislatura. Ricorda che il predetto documento di sintesi, che dovrebbe costituire la traccia lungo la quale organizzare il documento conclusivo del lavoro dell'indagine, ordina la riflessione intorno ai seguenti temi: economicità del sistema; struttura patrimoniale degli enti di gestione (fondo di dotazione); ordinamento degli enti di gestione; processo di formazione delle decisioni e sistema dei controlli.

Ha quindi la parola il presidente dell'IRI, professor Romano Prodi.

Rilevata la validità della impostazione del documento di sintesi predisposto dal presidente Ferrari-Agradi, afferma di volersi soffermare in specie — salvo a rispondere a domande dei Commissari anche su altri argomenti — su alcuni punti di particolare importanza.

Per quanto riguarda l'economicità di gestione del sistema, egli afferma che questa deve essere intesa come redditività dei gruppi a partecipazioni statale e di ogni singola azienda al loro interno; anche, ovviamente, in prospettiva, ma con percorsi temporalmente quantificabili, credibili e segnali concreti di miglioramento nella gestione corrente. Ed è in questo senso che l'IRI ha impostato la propria politica di risanamento, con alcuni tangibili successi (ITALTEL, SGS-ATES, AERITALIA, SELENIA, SME, eccetera).

È evidente però — afferma l'oratore — che, di fronte ad alcune situazioni particolarmente critiche (come la siderurgia, la cantieristica, l'automobile, le linee di naviga-

zione), il puro e semplice esame dei risultati a bilancio porterebbe a conclusioni eccessivamente drastiche.

In questi casi la non immediata economicità di gestione viene necessariamente accettata dall'Istituto, sia pure in forma transitoria, nel corso delle indispensabili azioni di ristrutturazione produttiva e finanziaria del genere di quelle che sono state avviate negli ultimi anni con tutta la necessaria decisione, anche se cercando in tutti i casi di evitare azioni drastiche e socialmente non percorribili.

Oltre al primo e ineludibile requisito dell'economicità interna, si deve tener conto, a suo avviso, anche di un secondo e non meno importante elemento che sarebbe pericoloso trascurare: quello della economicità delle partecipazioni statali, viste nell'ambito dell'apparato produttivo italiano: si deve in altri termini accertare che sia effettivamente conveniente, opportuno e strategico perseguire determinati fini tramite l'impresa a partecipazione statale, piuttosto che con altri mezzi, che potrebbero permettere di conseguenza gli stessi scopi senza richiedere l'intervento dello Stato nell'economia del Paese.

Proseguendo nel suo dire, l'oratore afferma che il tema della struttura patrimoniale degli enti, e quindi dei fondi di dotazione, va ricollegato a quello precedente: obiettivo di un ente di gestione che segua i criteri di economicità accennati è evidentemente quello di non richiedere fondi di dotazione una volta recuperato un adeguato livello di capitalizzazione di partenza.

Ad avviso del presidente dell'IRI Prodi, erogazioni al fondo di dotazione potrebbero essere ipotizzate — una volta ricapitalizzato il sistema — solo di fronte a grandi programmi innovativi ai quali l'impresa privata non potesse essere ragionevolmente chiamata a partecipare inizialmente per l'alto rischio tecnologico, ma ritenuti comunque strategicamente importanti per il sistema nel suo complesso; ed anche in questi casi l'intervento dello Stato dovrebbe mantenere l'obiettivo di cedere in seguito — in caso di successo — quote significative di partecipazione, recuperando (in tutto o in parte) le risorse investite.

Continuando nella sua esposizione, l'oratore affronta la tematica degli oneri impropri come caso particolare di erogazione di fondi pubblici. Su questo versante si impone una scelta ben precisa, che deve portare alla definitiva rinuncia ad imporre alle imprese a partecipazione statale nuovi oneri impropri e quindi ad eliminare quella che appare in ogni caso una grave anomalia, che tende a perpetuare confusioni tra le imprese del sistema delle partecipazioni statali e le aziende di Stato, offuscando il senso del criterio dell'economicità di gestione.

Si deve comunque condividere la tesi di chi esclude l'opportunità e la possibilità di una specifica finalizzazione degli apporti pubblici agli enti di gestione: questa infatti crea inaccettabili disparità anche tra aziende appartenenti allo stesso sistema pubblico: l'azienda in attivo si vede infatti penalizzata dalla mancata attribuzione di capitale di rischio e quella in perdita avvantaggiata da esplicite sovvenzioni, perdendo lo stimolo al miglioramento dei risultati.

Per quanto riguarda le competenze settoriali e le strutture organizzative, il presidente dell'IRI ritiene che una delle caratteristiche maggiormente positive del sistema sia costituita proprio dal suo pragmatismo e quindi dalla sua disomogeneità. A suo avviso è su questa strada che bisogna insistere anziché su quella dell'armonizzazione normativa ed istituzionale.

Soffermandosi poi sulle varie ipotesi di riforma del sistema, afferma che il problema, pur interessante dal punto di vista teorico, non risolve le questioni di base del ritorno all'economicità gestionale e delle occorrenze di ricapitalizzazione: anche in presenza di precarietà dell'industria europea nei settori più avanzati di fronte alla sfida americana e giapponese, è ancora una volta necessario riportare il sistema a soluzioni pragmatiche e non teoriche.

Il professor Prodi passa poi ad affrontare il delicato problema dei rapporti tra Governo, Parlamento ed enti di gestione.

Questo rapporto appare oggi, a suo avviso, viziato da una serie di fattori: il mito della programmazione a medio termine; la necessità strutturale di ricorrere ad apporti pubblici; la richiesta di un controllo sem-

pre più stringente sull'impiego dei fondi pubblici aggiuntivi erogati.

Sul primo punto (la programmabilità a medio termine), si deve prendere atto della inoperatività di fatto della legge n. 675 del 1977: la sola programmazione possibile, afferma, è quella dell'efficienza, è quella dell'elasticità, che tuttavia si crea giorno per giorno ed esige adattamenti continui. Per quanto riguarda poi il problema del ricorso agli apporti pubblici agli enti di gestione, la situazione di perdita di alcuni comparti (siderurgia, cantieristica, eccetera) non consente alcuna reale azione di risanamento se non previa copertura delle perdite maturate e la ricostituzione di una adeguata agibilità finanziaria: si tratta quindi di apporti non discrezionali, ma necessitati. Con ciò non si vuol dire che l'erogazione dei fondi debba avvenire « a piè di lista »; si vuole invece dire che l'approvazione dei programmi deve contestualmente provvedere al loro finanziamento, per evitare che tale approvazione resti un atto vincolante per chi deve realizzare i programmi stessi, ma non per chi deve finanziarli.

Quanto al profilo del controllo osserva che esso, da un punto di vista globale delle attività degli enti, è, e non può non essere, strettamente politico: deve riguardare non la destinazione di fondi specifici, ma l'aderenza agli obiettivi programmatici di largo respiro chiaramente definiti *ex ante*, ed approvati dal Governo e dal Parlamento. È dunque urgente che vengano rapidamente riesaminati in sede parlamentare e governativa i meccanismi di valutazione, finanziamento e controllo dei programmi degli enti di gestione affinché, da chiare allocazioni iniziali di risorse e da obiettivi esplicitamente predeterminati, discendano responsabilità facilmente ed immediatamente individuabili a tutti i livelli. Al riguardo l'oratore aggiunge ad oggi l'IRI non sa con certezza su quali risorse potrà contare nel 1985 e che non c'è alcuna indicazione sugli apporti per il 1986 e per il 1987.

Sottolinea quindi che nella vita di qualsiasi grande gruppo acquisti e cessioni devono considerarsi come un fenomeno fisiologico e che l'appartenenza all'ente pubblico appare non modificabile (almeno fino a che ne sussistano le motivazioni originali) solo

nei casi di sinergie specifiche con altre aziende o per la necessità di limitare monopoli settoriali, o in settori di particolare sensibilità politica o infine, ma non necessariamente nei settori che operano in regime di concessione; in questa prospettiva, scopo della politica di dimissioni impostata dall'IRI non è tanto quella di sostituirsi all'apporto dello Stato, quanto piuttosto di ridurre gli importi al minimo indispensabile e concentrare le capacità finanziarie e manageriali sui fini essenziali dell'Istituto.

Rispetto agli anni '60 tuttavia sono però cambiati i modi di operare per raggiungere questi fini: non più interventi diretti e risolutivi ma creazioni di condizioni esterne per il pieno realizzarsi delle capacità imprenditoriali private e pubbliche.

Avviandosi alla conclusione il presidente dell'IRI, ricordato che si è parlato di recente di nuova definizione delle regole del gioco, dichiara che a suo avviso non vi è dubbio che il sistema delle partecipazioni rimane uno degli assi portanti del sistema produttivo italiano: non v'è bisogno di regole nuove, che finirebbero con l'accentuare il garantismo a danno dell'elasticità operativa, ma piuttosto del rafforzamento del concetto guida che i giudizi si devono dare a cose fatte sui risultati ottenuti e sulla correttezza delle persone e dei comportamenti.

Taluni quesiti vengono quindi posti al presidente dell'IRI.

Il senatore Massimo Riva, soffermandosi sul problema dei rapporti tra amministratori degli enti di gestione e autorità politica, si chiede quale tipo di valutazione possa essere espressa a proposito del recente decreto del Ministro delle partecipazioni statali che, nel modificare quelle regole del gioco che invece, ad avviso del presidente Prodi, non dovrebbero essere cambiate, ha introdotto elementi di discrezionalità assoluta. Chiede di conoscere altresì i criteri seguiti per le nomine all'interno degli enti di gestione, in particolare per alcune situazioni delicate, e quale tipo di soluzione — tra quelle ipotizzate nel documento — il presidente Prodi preferisca in ordine alle ristrutturazioni di carattere organizzativo, soprattutto tenuto conto della inutilità del concomitante permanere di due enti come l'ENI e l'EFIM.

Conclude chiedendo altresì cifre precise in ordine al livello di sottocapitalizzazione degli enti di gestione, affinché sia possibile conoscere il quadro di fondo entro cui operare se si intende procedere ad un risanamento *una tantum*.

Il senatore Bollini, richiamando l'attuale vicenda della vendita della SME, — che è tale, egli dice, da porre problemi di carattere istituzionale — chiede che la Commissione sia informata circa la posizione del professor Prodi in ordine alla tanto dibattuta necessità o meno di una autorizzazione governativa per poter effettuare cessioni di aziende e — in riferimento a spiacevoli episodi accaduti di recente sotto il profilo dell'utilizzo da parte di privati di risorse pubbliche — intende conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e quale tipo di suggerimenti eventualmente il professor Prodi intenda fornire al Parlamento per una qualche modifica di carattere legislativo.

Il senatore Margheri, in riferimento alla posizione del presidente Prodi circa l'opportunità di mantenere le attuali regole del gioco, ritiene preliminarmente che in realtà qualche norma debba essere modificata in materia di controllo *ex post*, come l'esperienza della legge n. 675 del 1977 dimostra più che ampiamente, ritenendo insufficiente far riferimento ai criteri del risultato e della correttezza, in quanto essi vanno valutati non in astratto, sibbene in relazione agli obiettivi preposti. A suo avviso, tra le due linee di programmazione che emergono dal documento, quella di una individuazione *ex ante* degli obiettivi da parte del potere politico e quella, molto più vaga, di medio periodo ispirata ad esigenze di certezze e di garanzie, esiste un modello intermedio che orienti la programmazione per le partecipazioni statali al raggiungimento di quelle finalità che il mercato non è in grado di soddisfare, ciò pur nel rispetto dell'autonomia gestionale ed utilizzando strumenti legislativi *ad hoc*, oppure impostando lo stesso calcolo della redditività secondo visioni diverse, tali ad esempio da tener conto anche del ritorno differito.

Condivisa poi la impostazione del professor Prodi circa l'opportunità di evitare una

specifica finalizzazione degli enti di gestione, rileva come ciò tuttavia non possa non essere accompagnato ad un riconoscimento di quelle sinergie che tuttavia nei fatti non sembrano essersi realizzate, dal momento che la realtà presenta solo situazioni di confusione, sovrapposizione e ripetizione. Per tali aree è naturale chiedersi se non si debba agire, come è richiesto nei casi più evidenti dei settori spaziali e impiantistico.

Quanto poi al problema della SME, che riguarda un settore in cui è necessario un rapporto stringente tra la componente sistemistica e quella manifatturiera, chiede se, con le decisioni adottate, sia stata garantita la prima componente e quindi quale ruolo svolgesse la società in questione. Sul problema poi dei rapporti tra IRI ed EFIM, da armonizzare, soprattutto per quanto riguarda il settore aerospaziale, giudica opportuno un maggior coordinamento non solo tra i due enti ma all'interno dello stesso gruppo IRI.

Concludendo, chiede di conoscere il pensiero del professor Prodi in ordine alle strategie che stanno maturando in materia di internazionalizzazione, soprattutto per quanto riguarda i rapporti tra STET e il settore delle telecomunicazioni, che è poi problema che si inquadra in quello più ampio del ruolo che le partecipazioni statali possono svolgere in materia di alleanze di carattere internazionale.

Il senatore Carollo, nel riconoscere che la responsabilità per la creazione degli oneri impropri va addebitata soprattutto al potere politico, chiede se sia possibile una quantificazione delle dimensioni del fenomeno e una sua ripartizione per settori: ciò sarebbe particolarmente utile per il Parlamento in vista di una eventuale opera di risanamento.

Il senatore Vittorino Colombo (L.), dopo essersi chiesto se la strategia in materia di smobilizzi debba inquadarsi in una visione di rilancio del sistema delle Partecipazioni statali o invece di progressivo suo esaurimento, intende conoscere quali obiettivi specifici il sistema si possa dare, se esso debba rimanere una componente essenziale dell'economia italiana, e quindi se debbano essere privilegiate le finalità dell'occupazione, dello sviluppo delle zone depresse, del potenziamento di taluni settori (ad esempio, quelli

ad alto contenuto tecnologico) o dell'incremento di tutta l'attività di *trading*.

Sul punto infine, relativo all'autonomia degli enti, intende conoscere come essa si possa realizzare e quali tendenze stiano emergendo, se verso un controllo *ex post*, nel qual caso occorrerebbe porsi il problema di far valere le responsabilità del caso, o verso un controllo *ex ante*, che imporrebbe tuttavia di eliminare i connessi pericoli di burocraticismo.

Il senatore Rastrelli, in merito alla questione del rapporto tra enti di gestione e potere politico ed in particolare ai vizi che — secondo il professor Prodi — hanno deteriorato tali relazioni, chiede di conoscere quale ruolo il presidente dell'IRI intenda riservare al potere politico.

Il presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver sottolineato l'esigenza che gli apporti ai fondi di dotazione siano finalizzati non a coprire perdite, ma a sviluppare attività di investimento, chiede una presa di posizione da parte del presidente Prodi sulla ipotesi di cadenza triennale dei relativi flussi e circa il tipo di strumento da utilizzare, che potrebbe essere una legge *ad hoc*, un articolo del disegno di legge finanziaria o una posta di fondo globale.

Quanto al punto relativo all'autonomia degli enti, a suo avviso sarebbe opportuno un chiarimento circa il tipo di orientamento che le società operative hanno assunto o assumeranno sotto il profilo della individuazione delle fonti dei finanziamenti, mentre sarebbe ugualmente utile una esplicitazione del pensiero del professor Prodi in ordine all'attualità o meno della importante funzione dal controllo di merito, a lungo tempo privilegiata tra i compiti espletati dall'IRI.

Infine ritiene utile conoscere quale tipo di direttive siano state impartite in materia di ristrutturazione dell'ente di gestione.

Ai quesiti posti risponde il presidente dell'IRI.

Quanto al problema centrale del ruolo delle partecipazioni statali, cui per lungo tempo è doveroso riconoscere una struttura estremamente chiara, improntata ad una impostazione di carattere giusprivatistico (ad eccezione ovviamente dell'ente di gestione) mediante l'utilizzazione della formula giuridica del capitale fisso, il professor Prodi fa pre-

sente che, se le partecipazioni statali debbono svolgere solo un ruolo di sostegno, si è evidentemente in presenza di una deviazione rispetto al modello storico-istituzionale, in quanto l'impostazione deve essere quella della coesistenza dei due aspetti, pubblico e privato nel contempo. In materia di economicità e di autonomia gestionale, quindi, la strada da percorrere è quella di evitare la perpetuazione di equivoci e confusioni, a favore del ripristino della regola del capitale misto.

Quanto poi alle regole del gioco, a proposito delle quali insufficienze esistono a livello di sistema economico nel suo complesso (e non a livello di solo sistema delle partecipazioni statali), occorre evitare risolutamente disparità di trattamento tra pubblico e privato e riaffermare con profonda convinzione che le regole esistono e sono efficaci: si tratta di tutta l'impalcatura civilistica in vigore, pur con le opportune modifiche che è stato o sarà utile introdurre. Il tema in questione richiama l'altro problema, del rapporto tra pubblico e privato, a proposito del quale il professor Prodi ritiene opportuno chiarire come la necessità di evitare ogni disparità di trattamento non escluda tuttavia che al pubblico vengano assegnati obiettivi specifici che il mercato non è in grado di perseguire, senza che ciò ovviamente si traduca in irrigidimenti di lungo periodo. In un tale scenario di fondo, di carattere giuridico-istituzionale, appare chiaro che le decisioni specifiche debbono essere adottate dalle singole imprese, il che implica la preferenza per un controllo *ex post*, il quale, pur nella sua insufficienza, tuttavia non confligge con l'esigenza di evitare tutti i rischi connessi ad uno stringente controllo *ex ante*, che è stato attuato con modalità non soddisfacenti, con ritardi eccessivi e comunque appare completamente fuori dalle esigenze della realtà contemporanea, che attengono alla possibilità di delineare strategie operative che, se debbono tener conto delle richieste di mercato, debbono essere continuamente adattate alla realtà che si modifica giorno per giorno.

Quanto poi all'altro punto di fondo, relativo ai possibili obiettivi del sistema delle partecipazioni statali negli anni a venire, è

arduo a suo avviso confermare tra di essi, in via prioritaria, quello dell'occupazione e occorre porsi invece in una ottica che privilegi lo scopo della creazione di una efficiente rete tra ricerca e industria, tale da inquadrarsi nella finalità prioritaria legata all'esigenza di evitare un allargamento delle distanze tra le economie più progredite e quella italiana. Ciò significa che occorre ottimizzare e modernizzare i settori in crisi, come ad esempio la siderurgia, che pure sono essenziali per l'economia di un paese, ma che vanno gestiti tenendo conto dell'obiettivo primario della competitività con l'estero, al di là della veste giuridica con cui l'attività si esplica e tenendo presente che il compito delicato da perseguire è quello della realizzazione costante del difficile equilibrio tra rapidità decisionale da un lato e controllo efficace dall'altro.

Condizione per pervenire a tali modifiche operative è comunque un confronto continuo con il mercato, per emarginare e far emergere le eventuali debolezze. Ciò significa che occorre rivedere con attenzione alcuni modelli gestionali, primo fra tutti quello della stessa *holding* IRI, che deve dimensionarsi su criteri impostati alla snellezza e alla specializzazione, che è appunto la strada che si è imboccata da qualche tempo.

La filosofia delineata appare una utile guida anche per affrontare il problema dell'autonomia finanziaria, che va esaltata al suo massimo livello e che deve trovare il naturale referente nelle condizioni che il mercato offre, anche se ciò può implicare modifiche all'assetto del Gruppo, in attuazione di modelli di intervento e gestionali sicuramente da improntare ad una maggiore modernità.

Dichiaratosi poi favorevole all'ipotesi di una triennializzazione degli apporti ai fondi di dotazione, il presidente Prodi chiarisce che il problema finanziario ed operativo del sistema non è soltanto quello della quantità delle risorse, bensì l'altro, della garanzia al sistema stesso di condizioni di certezza di lungo periodo, alla stregua delle quali poi operare gli opportuni adattamenti: si tratta di un tema di rilevante interesse, in quanto ciò che colpisce il sistema delle imprese è l'incertezza del quadro operativo entro cui doversi muovere, soprattutto sul medio e lungo periodo.

In un tale scenario di fondo il problema della SME è stato affrontato — ricorda il professor Prodi — tenendo conto del duplice criterio della possibilità che il settore venisse gestito con maggiore efficienza da parte delle imprese private e che, da parte del sistema delle partecipazioni statali, venissero acquisite risorse, da finalizzare agli obiettivi di fondo illustrati in precedenza e che la componente privata dell'economia non può certo realizzare. Le decisioni adottate quindi hanno tenuto conto della rapidità decisionale che il comparto richiede, anche a livello quotidiano, che è propria del settore privato, e non di presunte mitizzazioni del sistema stesso.

Nel condividere poi la destinazione degli apporti ai fondi ad obiettivi di investimento, anziché al ripiano di perdite, pur nella doverosità della constatazione della esistenza di situazioni passive che in qualche modo occorrerà pur coprire, ritiene utile l'adozione di una filosofia improntata al buon senso, quando si tratta di apportare correzioni al modello delle partecipazioni statali, dovendosi riconoscere al potere politico la decisione circa le innovazioni profonde e alla responsabilità degli enti e manageriale il compito di attenuare almeno quelle situazioni di maggiore frizione, come è accaduto, per quanto riguarda l'IRI, in alcuni settori. A tale riguardo, secondo il professor Prodi, occorre obiettivamente riconoscere le sinergie che il gruppo ha realizzato, come nel campo dell'informatica, anche se occorre operare ancora riasseti di vario tipo.

In materia di oneri impropri, è arduo operare delle valutazioni affidabili, a causa delle numerose stratificazioni e sovrapposizioni verificatesi nel corso del tempo: comunque anche sotto tale profilo si sta compiendo uno sforzo di chiarificazione, che ben presto porterà a dei risultati concreti.

Per quanto concerne le nomine e più in generale le regole del gioco, dopo aver ricordato che le recenti pronunzie da parte della magistratura hanno riconosciuto la perfetta legittimità delle posizioni assunte dall'ente, il professor Prodi ricorda che tutta la questione delle nomine è stata gestita nel rispetto di criteri improntati a chiarezza, anche per la parte in cui le valutazioni potevano non

essere informate a criteri giuridico-formalistici, bensì più propriamente « politici ».

In materia di ricapitalizzazioni, il professor Prodi ricorda che il gruppo ha puntato al massimo dell'autonomia, di cui frutto è la raccolta dal mercato negli ultimi anni di ben 2.400 miliardi: rimane comunque il peso dei due settori della siderurgia e dell'Alfa Romeo, per il quale ultimo le perdite risultano pesanti, mentre per i restanti settori la situazione appare sotto controllo. Per i due settori indicati è chiaro che occorre realizzare un'opera di ristrutturazione, anche se va riconosciuta la salvaguardia degli stabilimenti della industria automobilistica facente parte del gruppo. Circa poi le internazionalizzazioni, si tratta di una strategia che occorre perseguire con convinzione in vista dell'obiettivo del risanamento; in particolare, per la STET si è in presenza di una fase di ricerca di alleanze, per realizzare lo scopo di una concentrazione a livello europeo, nella salvaguardia ovviamente degli interessi italiani. È in tale ottica che va valutata tutta la strategia delle alleanze, che non è finalizzata a principi astratti ma tiene conto di logiche concrete, legate ad esempio alla possibilità di raggiungere il *break-even point* realizzando *joint ventures*.

Nel chiarire poi come, per combattere fenomeni di corruzione, gli strumenti siano quelli classici della trasparenza e della pubblicità dei bilanci, della loro certificazione, di diversi criteri nella nomina dei consigli di Amministrazione infine della chiarezza delle responsabilità e delle modifiche legislative che possono apparire più utili, si dichiara contrario ad ipotesi di allargamento dell'attività di controllo da parte della Corte dei conti sulle società operative, dovendosi evitare i pericoli di burocraticismo e paralisi decisionale che egli — nella propria personale conduzione dell'IRI — ha inteso finora evitare, rischiando ciò che è doveroso.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel dichiarare chiusa la procedura informativa in corso, per la parte relativa all'IRI, ringrazia il professor Prodi per la sua interessante esposizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 10 LUGLIO 1985

167^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Lombardi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

Il Presidente rivolge un cordiale saluto al senatore Lai, auspicando una sua rinnovata partecipazione alla 6^a Commissione. Si associa alle parole di saluto del Presidente il ministro Visentini.

PER UNA INFORMATIVA DA PARTE DEL GOVERNO SUL RECENTE EPISODIO DI TRASFERIMENTO DEL CONTROLLO AZIONARIO DELLA SOCIETÀ BI-INVEST

Il presidente Venanzetti comunica di aver ricevuto dal senatore Bonazzi, a nome dei senatori comunisti, la richiesta di una informativa da parte del Governo sull'episodio di *take-over* verificatosi di recente riguardo alla società BI-INVEST, anche in relazione ai problemi affrontati con il disegno di legge n. 275 (attualmente affidato alla apposita Sottocommissione). Fa presente altresì che una analoga informativa è auspicata anche dal senatore Berlanda. Precisa quindi che il Ministro del tesoro si è dichiarato disponibile a fornire le informazioni in questione, presumibilmente nel prossimo martedì, e ciò potrà avvenire nell'ambito dell'articolo 46 del Regolamento oppure utilizzando — se il Governo lo riterrà opportuno — la disposizione di cui al comma 12 dell'articolo 1 della legge n. 281 del 4 giugno 1985, che pre-

vede informazioni di questo tipo al Parlamento da parte del Governo.

Il senatore Vitale, a nome dei senatori comunisti, prende atto di quanto comunicato.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita** » (1362), approvato dalla Camera dei deputati

« **Nuove norme sul trattamento fiscale delle indennità di fine rapporto e dei capitali percepiti in dipendenza di contratti di assicurazione** » (841), d'iniziativa dei senatori Pollastrelli ed altri (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 giugno.

Proseguendo il dibattito, prende la parola il senatore Finocchiaro. Si dichiara in via generale favorevole alla approvazione del provvedimento, anche per quanto attiene all'ambito temporale di applicazione del nuovo regime fiscale.

Dopo aver fatto presente — sempre in relazione al nuovo regime fiscale per l'indennità di fine rapporto — che da parte della CGIL è stato manifestato l'avviso che le indennità percepite dai dipendenti dello Stato debbano avere un trattamento fiscale particolare, dato che le trattenute gravano per intero sul lavoratore, passa a considerare il problema di cui all'articolo 6 del disegno di legge n. 1362.

Ritiene, preliminarmente, di dover deplorare l'aggravamento fiscale recato al settore delle assicurazioni vita private, proprio nel momento in cui si afferma, anche da parte governativa, che per risolvere la crisi della previdenza sociale è opportuno favorire il sistema previdenziale-integrativo a carattere privato. È opinione generale — prosegue l'oratore — che il rallentamento indotto nel settore dall'imposta che si vuole istituire,

farebbe diminuire il gettito a monte (dal prelievo sulle ritenute) per cui non vi sarebbe alcun beneficio per l'Erario. Tenendo conto inoltre che nei paesi della Comunità europea il regime fiscale per queste forme di assicurazione vita risulta essere assai favorevole, a parere del senatore Finocchiaro si dovrebbe stralciare l'articolo 6 dal disegno di legge n. 1362 per affrontare il problema nel quadro della riforma della Previdenza sociale; alternativamente si rende necessario, quanto meno, diminuire l'aliquota del 15 per cento.

Replicano il relatore ed il Ministro delle finanze. Il senatore Beorchia fa presente, preliminarmente, che il Presidente della Corte costituzionale, al momento dell'insediamento nella carica, ha preannunciato una rapida conclusione, in autunno, dell'esame delle istanze sottoposte alla Corte stessa, inerenti al trattamento fiscale delle indennità di fine rapporto: da ciò il relatore deduce la necessità di una rapida conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1362, anche se risulta indispensabile un rinvio all'altro ramo del Parlamento.

Riguardo al nuovo regime fiscale per le liquidazioni, il relatore rileva come da tutti gli oratori intervenuti nel dibattito sia stato accettato il testo pervenuto dalla Camera, in quanto recante soluzioni eque ai problemi che si presentavano: di tale avviso è lo stesso relatore, che sottolinea la portata correttiva di disparità di trattamento e di inequità fiscali del provvedimento, al di là della pura necessità di adeguamento alle posizioni espresse dalla Corte costituzionale con la nota ordinanza.

Circa il problema dell'ambito temporale di applicazione del nuovo regime, il relatore osserva che non pare opportuno accogliere la proposta del Gruppo comunista (analoga a quanto suggerito nel parere dalla 11^a Commissione) per una decorrenza a partire dal 1980, dato che vi sono valide ragioni di logica e di razionalità per risalire all'entrata in vigore della legge 29 maggio 1982, n. 297, che ha stabilito il nuovo sistema di calcolo della indennità di fine rapporto, in modo che il trattamento fiscale decorra contemporaneamente alla modifica del regime sostanziale.

Inoltre, in tal modo si evita un aggravio per l'erario dato che la maggior decorrenza (per sei mesi) è compensata dalla presenza, per quel periodo, di innumerevoli ricorsi per liquidazione, aventi tutti i titoli per essere accolti. Il relatore rammenta infine che sarebbe stato opportuno provvedere con una analoga disciplina per il trattamento fiscale delle indennità finali degli agenti di commercio, indennità assimilabili a quelle per il lavoro dipendente, sebbene si tratti di lavoratori autonomi.

Passando a considerare il problema della tassazione delle assicurazioni sulla vita, il relatore osserva che sarebbe assai opportuno addivenire allo stralcio suggerito dal senatore Finocchiaro, che abbrevierebbe l'iter del disegno di legge e farebbe rinviare il problema alla più logica sede costituita dalla riforma della previdenza sociale. Non sembra tuttavia che tale via possa essere seguita, in concreto.

Il senatore Beorchia si dichiara quindi favorevole ad una riduzione dell'aliquota dal 15 al 12,5 per cento, sia per le ragioni evidenziate dal senatore Finocchiaro, sia perchè la nuova imposizione, decisa all'altro ramo del Parlamento, rischia di frenare uno sviluppo assai favorevole, che finalmente si è potuto registrare nelle assicurazioni sulla vita, tale da avvicinarci ai livelli europei. Alternativamente alla riduzione dell'aliquota si potrebbe pensare ad un maggiore abbattimento della ritenuta fiscale rispetto a quanto prevede il primo comma dell'articolo 6: in tal senso vi è un emendamento dei senatori Berlanda, Nepi e Rubbi ed un altro dei senatori comunisti. Sembra inoltre opportuno, per ragioni di equità, assimilare fiscalmente ai capitali erogati *una tantum* le rendite vitalizie. Il relatore condivide anche i vari emendamenti presentati per consentire la deduzione automatica dei premi ad opera del sostituto d'imposta, in modo da evitare ai contribuenti di dover attendere tre o quattro anni il rimborso dal fisco. Il relatore conclude tornando a ribadire l'opportunità di favorire le assicurazioni vita, anche tenendo conto che con ciò si favoriscono gli investimenti che con questi mezzi effettuano le Assicurazioni.

Prende la parola il Ministro delle finanze.

Ricorda anzitutto che era nell'intenzione del Governo provvedere soltanto dopo che la Corte costituzionale avesse invalidato il regime attuale; tuttavia la Corte stessa ha inteso seguire una via diversa, avendo emesso un provvedimento soltanto interlocutorio (la nota ordinanza) che però contiene tutte le indicazioni occorrenti al legislatore. Poichè peraltro parecchio tempo è passato da quella ordinanza, non si può presumere che la Corte voglia pazientare ancora a lungo: sembra pertanto indispensabile l'approvazione definitiva del provvedimento per il mese di agosto. A tale riguardo il Ministro aggiunge che il ritardo nell'emanazione della legge danneggia soprattutto i percettori di indennità di modesta entità, che dovranno, successivamente, sottostare all'onere di fare ricorso, mentre per la liquidazione delle indennità di fine rapporto di ragguardevole entità gli interessati potranno facilmente ottenere rinvii da parte dei datori di lavoro.

Il Ministro quindi, dopo aver fatto presente, in merito alla questione sollevata riguardo alle liquidazioni dell'ENPAS, che la Corte costituzionale ha escluso discriminazioni in questo senso fra settore pubblico e privato, passa a considerare il differenziarsi, a seconda del reddito, dei vantaggi creati per i lavoratori dipendenti dal provvedimento (che nell'insieme reca ai contribuenti un vantaggio corrispondente alla prevista diminuzione del gettito del 25 per cento). Osserva anzitutto che l'abbattimento del reddito imponibile per 500.000 lire all'anno opera evidentemente a favore dei contribuenti di minor reddito; tuttavia i contribuenti con redditi medio-alti godono anch'essi di notevoli vantaggi: è stato tolto il riferimento al reddito medio dell'ultimo biennio, per essi assai gravoso data la rapida progressione degli stipendi; inoltre, per lo più i loro redditi consentono l'accumulazione di ulteriori cespiti, che ora non contribuiscono alla determinazione dell'aliquota, così come non vi contribuiscono le eventuali liquidazioni aggiuntive. Infine si deve osservare che i dirigenti industriali hanno assai spesso più di una mensilità per anno di durata del rapporto, ma l'eccedenza è stata

esclusa dal calcolo dell'aliquota con un emendamento approvato dalla Camera, divenuto il quarto comma dell'articolo 2.

Passando a considerare il problema dell'ambito temporale di applicazione del nuovo regime, il Ministro osserva che i rimborsi derivanti dalla retroattività faranno carico all'Amministrazione del tesoro; tuttavia anche l'Amministrazione delle finanze potrà subire il grave inconveniente di un gran numero di pratiche di rimborso, che potrebbero produrre praticamente un serio rallentamento della normale attività dell'Amministrazione stessa, come è accaduto per le pratiche per il condono fiscale. L'anticipazione di sei mesi della decorrenza del nuovo regime, proposta dai senatori democristiani, e sostenuta dal relatore, non incontra una netta opposizione da parte del Governo, che peraltro non è disposto, invece, ad accettare modifiche recanti ulteriori aggravii all'erario.

Passando a considerare la nuova disciplina fiscale per le assicurazioni sulla vita, il Ministro fa presente che il Governo non aveva proposto nulla in proposito, mentre all'altro ramo del Parlamento tutti i Gruppi, tranne quello del MSI-DN, ed il relatore stesso, hanno insistito per l'inserimento nel presente provvedimento di tale innovazione (il Governo avrebbe preferito che il problema fosse rinviato a sede legislativa più idonea). Dal momento che comunque — prosegue il Ministro — il Parlamento ritiene di introdurre tale nuova imposizione fiscale, occorre allora realizzarla in misura adeguata, per coerenza; l'imposizione stabilita dalla Camera è semmai troppo esigua, e non sembrano rispondenti al vero gli esempi esteri di esenzione fiscale che sono stati adottati; d'altra parte, in Italia vi era già la deducibilità dei premi a monte, che permane con il presente provvedimento.

Quanto all'alternativa fra un'aliquota del 15 per cento o una del 12,5 per cento, il Governo ritiene che il problema sia di scarsa rilevanza, dato che si resta comunque ad un livello di aliquota molto modesto, quali che possano essere le deplorazioni provenienti dagli ambienti delle Assicurazioni, evidentemente interessati. Il Governo è comunque fa-

vorevole al mantenimento dell'aliquota del 15 per cento, salvo però a migliorare, per i contribuenti, il regime dell'abbattimento di cui al secondo periodo del primo comma dell'articolo 6, come viene proposto in taluni emendamenti che sono stati presentati. Il Governo è favorevole in via di massima a garantire la contestualità delle deduzioni d'imposta, eliminando la necessità dei successivi rimborsi; è contrario ad una revisione del limite di due milioni e mezzo per la deducibilità; ritiene opportuno infine rinviare il problema del trattamento fiscale delle rendite vitalizie al momento in cui sarà definito il regime sostanziale delle rendite stesse, per il quale sta lavorando una Commissione alla Camera.

Il senatore Pistolese prospetta l'opportunità di un rinvio del seguito dell'esame, in modo da attendere le decisioni conclusive della Corte costituzionale, per poter uniformare ad esse la futura legge.

Il Ministro delle finanze si dichiara nettamente contrario a tale proposta, tornando a ribadire che la procedura fin qui seguita dal legislatore è quella determinata implicitamente dalla stessa Corte costituzionale.

Si passa all'esame degli articoli.

Non essendovi proposte di modifica viene approvato l'articolo 1.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il ministro Visentini illustra un emendamento al primo comma tendente a sostituire le parole « per il relativo ammontare netto ridotto » con le parole « per un importo che si determina riducendo il loro ammontare netto ».

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Allo stesso modo viene approvato un emendamento sostitutivo del secondo comma che stabilisce in maniera più specifica il regime di tassabilità delle altre indennità e somme indicate alla lettera e) dell'articolo 12 del decreto presidenziale 29 settembre 1973, n. 597, anche se commisurate alla durata del rapporto di lavoro ed anche se corrisposte da soggetti diversi.

Dopo che è stata accolta la soppressione del terzo comma, viene ulteriormente accolto un emendamento sostitutivo del quin-

to comma che stabilisce in maniera più dettagliata la tassazione delle eventuali anticipazioni dei redditi di cui alle lettere f) e g) del citato articolo 12.

Viene infine approvato, all'ultimo comma, un emendamento modificativo di carattere formale conseguente all'accoglimento degli altri emendamenti.

Viene, poi, esaminato un emendamento presentato dai senatori D'Onofrio e Fiocchi, tendente ad inserire due ulteriori commi, dopo l'ultimo, con il quale viene stabilita l'esenzione fiscale di alcune somme pagate dal datore di lavoro in aggiunta al trattamento di fine rapporto a titolo di risarcimento o per favorire alcuni casi di esodo volontario dei lavoratori.

Il ministro Visentini motiva la propria contrarietà all'emendamento, mentre il senatore Fiocchi sottolinea come si tratti, in effetti, di favorire con la normativa proposta l'esodo volontario e quindi la mobilità dei dirigenti.

L'emendamento in parola, posto ai voti, viene respinto.

Si passa alla votazione dell'articolo 2 con le modifiche apportate.

In sede di dichiarazione di voto il senatore Pistolese, dichiara la sua contrarietà all'articolo stesso in quanto le soluzioni in esso adottate per la tassazione delle indennità di fine rapporto risultano particolarmente gravose anche in relazione al fatto che molte pronunce giurisdizionali hanno attribuito alle liquidazioni un carattere previdenziale; inoltre con la soluzione adottata si finisce per non distinguere adeguatamente tra risparmio forzoso e risparmio volontario.

Viene quindi approvato l'articolo 2 con le citate modifiche.

Non essendovi proposte di emendamenti, viene poi approvato l'articolo 3 nel testo trasmesso.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il ministro Visentini illustra un emendamento modificativo del quinto comma; la prima parte di tale emendamento modifica i termini di sessanta e novanta giorni, rispettivamente in novanta e centoventi giorni. La seconda parte aggiunge una ulteriore disposizione, per cui l'istanza può essere presentata anche nel caso di giudizi pro-

mossi e pendenti, comportando la rinuncia ad essi.

Dopo un breve intervento del relatore Beorchia, il ministro Visentini ritira la prima parte dell'emendamento, che viene tuttavia fatta propria dai senatori comunisti.

Tale parte dell'emendamento posta ai voti è respinta, mentre viene approvata la seconda parte.

Posto ai voti, viene quindi approvato l'articolo 4 con la modifica apportata.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il senatore Felicetti illustra un emendamento che tende a spostare il rimborso delle maggiori imposte pagate, dal 1° gennaio 1983 al 1° gennaio 1980.

Si dicono contrari il relatore ed il Ministro delle finanze e l'emendamento viene respinto.

Risulta invece approvato un emendamento, presentato dal senatore Berlanda e da altri senatori democristiani, che modifica la data del 1° gennaio 1983 in quella del 1° giugno 1982.

Viene infine approvato l'articolo 5 con la suddetta modifica.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Vengono esaminati tre emendamenti analoghi presentati rispettivamente dai senatori Berlanda, Fiocchi e Finocchiaro i quali prevedono, al primo comma, la riduzione dell'aliquota dal 15 per cento (con la quale tassare i capitali corrisposti in relazione a contratti di assicurazione sulla vita) al 12,50 per cento.

Il senatore Fiocchi motiva il proprio emendamento con la necessità di incentivare queste forme di assicurazione e previdenza volontarie; tra l'altro l'aliquota del 12,5 per cento risulta uguale a quella con la quale vengono tassati altri prodotti finanziari similari come le obbligazioni.

Contrario agli emendamenti si dichiara il senatore Felicetti rilevando come l'aliquota del 15 per cento sia stata votata a larghissima maggioranza presso l'altro ramo del Parlamento.

Dopo due distinti interventi a sostegno dei rispettivi emendamenti da parte dei senatori Finocchiaro e Berlanda, ha la parola il presidente Venanzetti, il quale sottolinea-

do come il problema in discussione non assuma carattere fondamentale, si dichiara contrario all'emendamento al fine di evitare un possibile conflitto con l'altro ramo del Parlamento che, come già ricordato, ha approvato a larghissima maggioranza l'aliquota del 15 per cento.

Il relatore Beorchia, richiamandosi alle osservazioni del senatore Fiocchi, si dichiara a sua volta, favorevole agli emendamenti; contrario è invece il Ministro delle finanze che ricorda, anch'egli, l'ampio consenso creatosi sulla aliquota del 15 per cento, presso l'altro ramo del Parlamento.

Posto ai voti viene infine approvato l'emendamento del senatore Berlanda, risultando assorbiti gli altri due.

Dopo che il senatore Berlanda ha ritirato un proprio emendamento modificativo del primo comma, ha la parola il senatore Felicetti il quale illustra un emendamento dei senatori comunisti modificativo, sempre al primo comma, secondo periodo, del meccanismo di tassazione delle assicurazioni sulla vita in relazione alla loro durata.

Sono contrari il relatore ed il rappresentante del Governo; l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Viene quindi approvato un emendamento presentato dal ministro Visentini al secondo comma con il quale le parole « entro il 31 marzo » sono sostituite dalle parole « entro il 30 aprile ».

È poi esaminato un emendamento presentato dal senatore Fiocchi, aggiuntivo di un ulteriore comma all'articolo 6, con il quale le rendite percepite in dipendenza di contratti di assicurazione sono imponibili per il 40 per cento del loro ammontare.

Altri due analoghi emendamenti vengono presentati, rispettivamente, dal senatore Berlanda ed altri senatori democristiani e dal senatore Finocchiaro.

Il senatore Felicetti, riprendendo alcune sue considerazioni fatte in sede di discussione generale, si dichiara contrario all'emendamento del senatore Fiocchi.

Il relatore Beorchia, a sua volta, pur dichiarando di condividere in linea di principio alcune delle osservazioni del senatore

Felicetti, sottolinea, tuttavia, come persista una differenza di trattamento a sfavore delle rendite vitalizie; si dichiara pertanto favorevole all'emendamento del senatore Fiocchi salvo eventuale modifica della percentuale di tassabilità.

Il ministro Visentini, prendendo atto degli orientamenti emersi con la presentazione degli emendamenti in questione, fa tuttavia presente che accetterebbe l'emendamento del senatore Fiocchi solo se venisse modificata nel 60 per cento la quota tassabile delle rendite percepite in dipendenza di contratti di assicurazione vita.

Il senatore Fiocchi accetta tale modifica e l'emendamento viene conseguentemente approvato, risultando assorbiti gli altri due, rispettivamente dei senatori Berlanda e Finocchiaro.

Dopo che il ministro Visentini ha ritirato un proprio emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo, ha la parola il senatore Berlanda che illustra un emendamento volto ad aggiungere un comma da collocare dopo l'ultimo: secondo tale norma, i datori di lavoro, nell'effettuare il conguaglio IRPEF di fine anno, devono tener conto anche dei premi pagati dal lavoratore per assicurazione sulla vita e deducibili dal

reddito a norma dell'articolo 10, primo comma, lettera 1), del decreto presidenziale 29 settembre 1973, n. 597.

L'emendamento, dopo che si sono detti favorevoli il relatore e il Ministro delle finanze, viene approvato, risultando assorbiti altri analoghi emendamenti.

Dopo che i senatori Finocchiaro, Fiocchi e Berlanda hanno ritirato loro emendamenti, aggiuntivi di ulteriori commi dopo l'ultimo l'articolo 6 viene approvato con le modifiche apportate.

Non essendovi proposte di emendamento, vengono quindi accolti gli articoli 7 ed 8.

Il presidente Venanzetti esprimendo soddisfazione per il breve tempo occorso alla Commissione per esaminare il provvedimento, auspica che esso venga quanto prima approvato dall'Assemblea del Senato in relazione alle ragioni di urgenza evidenziate dal relatore e dal Ministro delle finanze.

Si dà infine mandato al senatore Beorchia, di riferire favorevolmente in Assemblea, sul disegno di legge n. 1362, con le modifiche approvate dai commissari, e con l'assorbimento del disegno di legge n. 841.

La seduta termina alle ore 12,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 10 LUGLIO 1985

111^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SPANO Roberto

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Santonastaso e per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 9,50.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE ANGELO TOMELLERI

Il presidente Spano pronuncia brevi parole di cordoglio per la recente scomparsa del senatore Tomelleri, di cui ricorda il contributo dato ai lavori della Commissione.

Si associano, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori Lotti, Vittorino Colombo (V.), Maurizio Pagani, Masciadri, nonché, a nome del Governo, il sottosegretario Santonastaso.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente dell'Ente autonomo acquedotto pugliese**

(Parere al Ministro dei lavori pubblici)

Riferisce alla Commissione il presidente Spano il quale fa presente anzitutto che la proposta di nomina riguarda il dottor Lagrotta, che è stato Vice presidente dell'Ente e che dal 1982 svolge le funzioni di presidente in assenza del titolare.

Nel sottolineare quindi l'esigenza di porre fine ad una situazione di precarietà, nonché l'esperienza acquisita dal dottor Lagrotta nella gestione dell'Ente, il Presidente propone l'espressione di un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Lotti, nel voler premettere alcune considerazioni di ordine più generale in relazione all'Ente autonomo acquedotto pugliese, fa presente che esso versa in una situazione economica e finanziaria disastrosa, che i membri del Consiglio di amministrazione sono scaduti da oltre due anni e che altresì la Magistratura sta esercitando la sua attenzione soprattutto su talune decisioni che avrebbero provocato il *deficit*: in una simile situazione e in un processo di revisione istituzionale di tali enti, già avviato ad esempio con la recente legge approvata dalla Regione Basilicata, non sembra opportuno procedere alla nomina all'esame, che riguarda per di più una persona la cui gestione solleva diverse critiche da parte delle forze politiche e che peraltro sembra rientrare in una complessa operazione di spartizione tra le forze politiche di maggioranza degli incarichi negli enti pubblici. In considerazione di ciò chiede al Governo di soprassedere sulla proposta di nomina (e quindi conseguentemente di ritirare la richiesta di parere alla Commissione) preannunciando altresì, che, qualora ciò non avvenisse, la sua parte politica si esprimerà in senso contrario sulla proposta del presidente Spano.

Dopo che il presidente Spano ha chiarito che non vi è possibilità di chiedere un ulteriore rinvio per l'emissione del parere, prende la parola il senatore Vittorino Colombo (V.) il quale preannuncia il voto favorevole della sua parte politica sulla proposta di nomina, ritenendo tra l'altro non del tutto convincenti le argomentazioni illustrate dal senatore Lotti, in quanto le indagini della magistratura si riferiscono ad atti precedenti alla gestione del dottor Lagrotta ed in quanto appare opportuno avviare un processo di normalizzazione degli organi dell'Ente anche in considerazione di possibili revisioni istituzionali.

Dopo che il senatore Masciadri ha preannunciato il voto favorevole della sua parte

politica sulla proposta del presidente Spano, in considerazione dell'esigenza di far cessare uno stato di precarietà, prende la parola il sottosegretario Tassone il quale rileva anzitutto come la proposta di nomina sia fondata su un attento e approfondito esame della situazione dell'Ente, sottolineando altresì l'opportunità di restituire agli organi dello stesso una pienezza di poteri necessaria per affrontare la nuova situazione creatasi a seguito della legge approvata dalla Regione Basilicata.

Si passa quindi alla votazione per scrutinio segreto, alla quale partecipano i senatori Angelin, Bisso, Cartia, Vittorino Colombo (V.), Degola, Gusso (in sostituzione del senatore Tonutti), Lotti, Mascaro, Masciadri, Pacini, Padula, Pagani Maurizio, Rasimelli, Riggio, Scardaccione (in sostituzione del senatore Patriarca), Spano e Visconti.

La proposta di parere favorevole è approvata con 12 voti favorevoli e 5 contrari.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interventi urgenti per gli autoservizi pubblici di linea di competenza statale » (1179)

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore Pacini il quale fa presente che il provvedimento intende risolvere la grave ed annosa situazione delle autolinee interregionali ed internazionali di competenza statale le quali, successivamente al trasferimento delle competenze alle Regioni per quanto concerne i trasporti regionali e alle relative incentivazioni ad essi attribuite, non hanno più ricevuto alcun contributo da parte dello Stato, mentre gli oneri di esercizio sono lievitati per entrambi i tipi di trasporto anche in considerazione di una contrattazione collettiva unica per tutte le aziende.

Dopo aver ricordato il lavoro di una commissione interministeriale che individuò le autolinee da ammettere al contributo valutandone altresì l'onere relativo, fa presente che nella scorsa legislatura un provvedimento analogo fu approvato dal Senato e non invece dall'altro ramo del Parlamento per il sopravvenuto scioglimento delle Camere.

Dichiarato quindi che il provvedimento intende sanare una situazione di disparità tra le aziende di trasporto in considerazione dei contributi recati alle linee regionali da parte della legge n. 151 del 1981, il relatore illustra il contenuto del provvedimento, richiamando in primo luogo le disposizioni contenute all'articolo 1 che riguardano l'identificazione degli autoservizi ammessi a contributo, dai quali dovranno essere esclusi gli autoservizi, internazionali e non, di gran turismo; nell'articolo 2 sono invece contenute norme che dettano i criteri per la quantificazione del contributo e per le modalità e i tempi dell'erogazione. All'articolo 3 si dettano norme concernenti incentivazioni per il rinnovo degli autobus, nella considerazione che l'età media degli stessi è di 10 anni. Gli articoli successivi prevedono quindi rispettivamente un contributo *una tantum* a copertura degli oneri sostenuti fino al 1985, l'esenzione tributaria per tali contributi, l'istituzione di una commissione interministeriale con poteri consultivi e di controllo, nonché la clausola di copertura. Il relatore conclude riservandosi di presentare taluni emendamenti volti a semplificare talune procedure e ad individuare soluzioni adeguate per il problema dei trasporti lacuali.

Si apre la discussione.

Il senatore Lotti, dopo aver premesso che la sua parte politica non ha preclusioni di principio sul provvedimento, prospetta tuttavia la opportunità di esaminare le questioni ad esso sottese congiuntamente alla revisione della legge n. 151, compito ormai non più rinviabile, nell'intento di affrontare in modo organico e coordinato il problema dei trasporti pubblici su gomma, tenendo anche presente che il disegno di legge n. 1179 non appare corredato da una documentazione sufficiente che consenta di avere un quadro il più possibile dettagliato della situazione dei trasporti interregionali e internazionali. Sollecita quindi una risposta del sottosegretario Santonastaso al riguardo, osservando come la questione sia pregiudiziale ad un esame di merito del provvedimento.

Interviene il senatore Maurizio Pagani il quale afferma che il provvedimento, se da

una parte viene doverosamente a sanare una situazione pregressa, dall'altra suscita dubbi e perplessità per quanto riguarda il regime futuro delle incentivazioni alle autolinee in oggetto poichè, a suo avviso, occorrerebbe premettere un'analisi approfondita sulla funzionalità di dette autolinee in un'ottica integrata del sistema dei trasporti (verificando ad esempio le linee che ricalcano tronchi ferroviari stradali o in concessione) ed approfondire taluni dati riguardanti la vetustà del parco macchine. In considerazione di ciò prospetta l'opportunità di limitare il provvedimento al risanamento delle situazioni pregresse, esaminando nel frattempo ulteriori dati che potranno essere forniti dal Ministero e le prospettive che si apriranno in seguito alla definizione del piano generale dei trasporti.

Il senatore Masciadri dichiara di accogliere parzialmente talune preoccupazioni sollevate dei senatori Lotti e Pagani Maurizio, sollevando altresì una perplessità in ordine alla possibilità che anche autoservizi di gran turismo possano essere ammessi a contributo. Dichiara quindi di attendere gli orientamenti che esprimerà il sottosegretario.

Prende la parola il senatore Vittorino Colombo (V.) il quale si dichiara contrario ad ogni forma di rinvio della discussione, poichè vi è la pressante esigenza quanto meno di sanare le situazioni pregresse; fa altresì presente al senatore Lotti che il provvedimento, disciplinando soltanto le modalità del contributo dello Stato, non entrerebbe nel merito della questione della programmazione delle linee e della scelta delle concessioni, nonchè di quella dei requisiti per l'ammissione ai contributi stessi.

Interviene quindi il sottosegretario Santonastaso il quale afferma che il Governo si riserva di dare una risposta sulla questione sollevata dal senatore Lotti in una prossima seduta, tenendo anche conto della circostanza che la Commissione non può esaurire l'iter mancando i prescritti pareri.

Il senatore Pacini, intervenendo per taluni chiarimenti, ritiene non opportuno un esame congiunto del provvedimento in ti-

tolo e della riforma della legge n. 151, in quanto si tratterebbe di disposizioni che regolano situazioni giuridicamente distinte: si dichiara tuttavia favorevole a portare avanti le due questioni contemporaneamente, procedendo eventualmente a talune audizioni che consentano di verificare gli effetti della legge n. 151. Per quanto riguarda le considerazioni svolte dal senatore Pagani e dal senatore Masciadri, fa presente che i lavori della commissione interministeriale, volti ad individuare le autolinee da ammettere a contributo e a valutare l'onere relativo, sono stati approfonditi e seri, e che non vi sarebbero molti varchi per gli autoservizi di gran turismo; fa infine presente che gli emendamenti che intende presentare si pongono in linea con le esigenze prospettate dal senatore Pagani di semplificare il provvedimento e di orientarlo maggiormente verso il risanamento delle situazioni pregresse.

A tali considerazioni si associa il senatore Vittorino Colombo (V.) il quale fa presente altresì che, ove si volesse ad esempio verificare la funzionalità di numerose autolinee di competenza statale occorrerebbe disporre del piano per la graduale soppressione delle linee ferroviarie di minor traffico che il Ministero dei trasporti era tenuto a presentare entro il 30 giugno, con un lavoro quindi molto lungo che contraddirebbe le ragioni di urgenza che sono all'origine del provvedimento.

Il senatore Lotti, in un'ulteriore puntualizzazione, fa presente che esiste una connessione oggettiva e sostanziale tra trasporti regionali e trasporti statali nell'ambito di una visione integrata del sistema dei trasporti e che un'ipotesi da valutare potrebbe essere quella prospettata dal senatore Pagani, nel senso cioè di sanare le situazioni pregresse e di studiare però più approfondite soluzioni per il futuro in connessione ad una riforma della legge n. 151.

Dopo che il sottosegretario Santonastaso ha chiarito che la sua affermazione precedente non doveva assolutamente intendersi come una proposta di rinvio e che nella prossima seduta il Governo darà una risposta

anche sulle prospettive e sui tempi della riforma della legge n. 151, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta viene sospesa alle ore 11,20 ed è ripresa alle ore 12,25.

Su proposta del presidente Spano, il seguito della discussione viene rinviato alla seduta pomeridiana di martedì prossimo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Lotti, dopo aver ricordato che nelle prossime settimane la Commissione dovrà esprimere il parere sul piano decennale per la grande viabilità, sottolinea la stretta connessione di tale piano con il piano generale dei trasporti e quindi l'esigenza di conoscere preliminarmente le opzioni di fondo che saranno adottate nell'ambito di quest'ultimo.

Rilevato quindi che i senatori comunisti non sono più disponibili ad accettare l'attuale situazione di accentuata dicotomia tra i diversi comparti interessati alla politica dei trasporti, propone che la prossima settimana abbia luogo l'audizione dei Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti al fine di acquisire elementi di conoscenza circa il raccordo tra il piano decennale della viabilità ed il piano generale dei trasporti.

Fa successivamente presente che talune notizie di stampa fanno prevedere come imminente una decisione del CER per quanto riguarda il riparto dei fondi previsti dalla legge n. 94 per la sperimentazione in campo edilizio; chiede al riguardo che il Ministro Nicolazzi venga a riferire in Commissione circa i criteri del riparto, mantenendo così fede ad un impegno formalmente assunto, e che nel frattempo non venga assunta alcuna decisione in proposito.

In merito alle proposte avanzate dal senatore Lotti, il senatore Degola, dettosi d'accordo sulla opportunità della audizione del Ministro dei lavori pubblici per quanto riguarda la questione della sperimentazione edilizia, rileva, quanto al rapporto tra il piano della viabilità ed il piano generale

dei trasporti, che esistono indubbiamente delle interrelazioni le quali non sono tuttavia così stringenti da impedire che la Commissione esprima, nei termini previsti, il suo parere sul piano decennale della viabilità. L'audizione dei due Ministri interessati potrebbe dunque essere utile ma comunque andrebbe effettuata non immediatamente anche per evitare di intralciare ulteriormente l'attività ordinaria della Commissione, la quale dovrebbe portare a conclusione importanti provvedimenti legislativi, come i disegni di legge n. 1317 e 1004 (riguardanti le autostrade e l'accelerazione delle procedure in materia di opere pubbliche), nonché i disegni di legge riguardanti la disciplina degli espropri ed il finanziamento degli aeroporti.

Infine il senatore Degola invita il Presidente ad acquisire informazioni circa lo stato di attuazione di una legge del 1978 riguardante la realizzazione di alloggi per le forze armate, la cui operatività risulta essere in forte ritardo.

Il senatore Lotti precisa che le sue richieste non intendevano assolutamente intralciare l'attività ordinaria della Commissione ai cui lavori del resto il Gruppo comunista ha sempre assicurato un assiduo e consistente impegno.

Il senatore Pagani Maurizio concorda con l'esigenza, richiamata dal senatore Degola, di dare assoluta priorità alla definizione di importanti provvedimenti legislativi da tempo all'esame della Commissione.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), condivisa l'esigenza che l'ordinaria attività della Commissione non venga ulteriormente appesantita, rileva che non è pensabile di sospendere l'espressione del parere sul piano decennale della viabilità fino a che non sia stato definito il piano generale dei trasporti ancora in corso di elaborazione.

Osserva quindi che da parte dell'opposizione è legittimo avanzare richieste di chiarimenti ma che d'altro canto la maggioranza deve ritenere che le scelte governative nel settore dei trasporti siano opportunamente concertate. Afferma infine che i senatori della Democrazia cristiana sono favorevoli allo

svolgimento delle audizioni proposte, da tenere però in data congrua rispetto ai lavori della Commissione.

Il presidente Spano fa presente che prenderà contatti con i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti per concordare una data delle audizioni in modo che esse possano avvenire in tempo utile sia per l'espressione del parere sul piano decennale della viabilità che

per le decisioni da assumere quanto al riparto dei fondi per la sperimentazione edilizia.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 10 LUGLIO 1985

91^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 11,15.***IN SEDE REFERENTE****« Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi » (729) d'iniziativa dei senatori Diana ed altri**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 16 aprile 1985.

Il presidente Baldi fa presente che l'8^a Commissione ha fatto pervenire parere favorevole sul disegno di legge, mentre si è in attesa di acquisire i pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

Il senatore Brugger osserva che in sede di Commissione affari costituzionali sono emerse alcune perplessità, sicchè, a suo avviso, probabilmente il parere sarà espresso in prosieguo di tempo.

Il relatore Diana prende quindi la parola soffermandosi sui punti più qualificanti del provvedimento, da lui ed altri senatori presentato sin dal maggio dello scorso anno. Ricordato che la finalità del disegno di legge è rappresentata dalla estensione a tutti i tipi di coltivazione agricola della normativa riguardante gli incendi boschivi, il relatore pone l'accento sulle modifiche proposte alla legge n. 47 del 1975, intese, fra l'altro, a riconoscere la possibilità degli agricoltori di provvedere alla ricostituzione agricola direttamente e col rimborso delle spese a cari-

co della Regione; a prevedere una segnaletica dell'Amministrazione delle Ferrovie statali; a introdurre il divieto di pascolo e di ogni altro tipo di utilizzazione del terreno nelle zone boschive danneggiate dal fuoco.

Soffermandosi quindi a sottolineare, tra l'altro, l'importanza della norma sulla realizzazione, nella costruzione di acquedotti, di prese d'acqua, da cui poter attingere in caso di incendio, e dopo aver sottolineato l'opportunità di riconoscere e di utilizzare le associazioni di volontari per la prevenzione degli incendi, fornendole di adeguata istruzione e di mezzi operativi, il relatore Diana passa ad evidenziare le centinaia di incendi di varie dimensioni che si vanno verificando in questo periodo nel nostro Paese (nel solo tratto di strada da Fiumicino a Civitavecchia non una sola azienda agricola si è salvata dall'incendio del proprio fienile), si dice pienamente disponibile ad ogni opportuna modifica e integrazione dell'articolato ed auspica una urgente definizione dell'iter del disegno di legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Cascia, preso atto della disponibilità del relatore ad approfondire i problemi affrontati, rileva l'importanza di tali problemi e sottolinea la necessità di varare una normativa su cui si sia sufficientemente meditato. Dettosi quindi favorevole alle finalità del disegno di legge (estensione della normativa sugli incendi boschivi a tutti i tipi di coltivazione agricola) ribadisce la necessità di una disciplina che tenga conto delle diverse condizioni che caratterizzano l'agricoltura e passa ad evidenziare alcune osservazioni in ordine ai problemi affrontati con gli articoli 2 (condivide i concetti di ricostituzione agricola ad opera diretta dell'agricoltore e col rimborso, ma ritiene opportuno prevedere una dettagliata regolamentazione anche per quanto riguarda il *quantum* del rimborso), 4 (va bene il divieto di pascolo e di altra utilizzazione nelle zone boschive incendiate, ma occorre stabilire

la necessità di opere di rimboschimento), 6 (i centri operativi di pronto intervento dovrebbero essere istituiti, a livello comunale o intercomunale, con fondi delle Regioni), 7 (è favorevole alla costruzione delle opere integrative quali prese di acqua, ma prevedendo la spesa a carico dello Stato).

Il senatore Cascia conclude proponendo la istituzione di una Sottocommissione che abbia il compito di approfondire il testo in esame e di avanzare poi delle precise proposte da sottoporre alla Commissione plenaria.

Il senatore Di Nicola interviene quindi richiamando anzitutto l'attenzione della Commissione sulla gravità del problema degli incendi che, ogni anno, in questo periodo, distruggono intere coltivazioni e vanificano il lavoro dei nostri coltivatori.

Sottolineata, quindi, la necessità di un intervento rapido, adeguato all'urgenza del caso, pone in risalto la necessità di una disciplina rigorosa che tuteli la produzione agricola e i beni ambientali, colpendo adeguatamente i responsabili degli incendi.

È necessario, prosegue il senatore Di Nicola, operare tempestivamente adeguando la disciplina legislativa, così come proposto col disegno di legge in esame, presentato già nel maggio dello scorso anno. Già in precedenza egli ha, più volte, posto all'attenzione della Commissione la drammatica urgenza di intervenire adeguatamente contro gli incendi causati in particolare nella zona di Eri-ce e nelle Isole Egadi; purtroppo anche le Regioni hanno fatto poco, intervenendo con ritardo, dopo che tutto è stato devastato dagli incendi. Conclude auspicando che il disegno di legge venga approvato al più presto.

Il senatore Brugger, confermata la sua adesione al disegno di legge di cui è firmatario, si sofferma ad evidenziare alcune perplessità rilevando che occorre dare al provvedimento in esame il carattere di normativa-quadro, specie tenendo presente il disposto dell'articolo 2 (oneri di spesa a carico della Regione per rimborso nei casi di costituzioni agricole) per il quale occorrerebbe adottare una formulazione più elastica. Analoga elasticità occorrerebbe, a suo avviso, adottare per il disposto dell'articolo 6, riconoscendo la ne-

cessità di giungere ai comuni per una fitta rete di pronto intervento. La soluzione dei problemi predetti può consentire, egli aggiunge, il superamento di un eventuale parere condizionato della Commissione affari costituzionali.

Il senatore Sclavi, dettosi d'accordo sulla necessità di recuperare il tempo finora perduto e di approvare il disegno di legge in esame, sottolinea come gli incendi colpiscano spesso anche le zone incolte e si propaghino a causa dell'incuria dei privati e delle autorità pubbliche. Sottolinea quindi l'importanza dello spirito di volontariato ed auspica una sollecita definizione del provvedimento.

Il sottosegretario Santarelli interviene quindi per ragguagliare la Commissione su quanto, in materia, è stato realizzato, specie con la costituzione del Ministero per il coordinamento della protezione civile. Ricorda quindi la positiva esperienza condotta lo scorso anno con l'invio di uomini del Corpo forestale dello Stato in Sardegna e con l'uso di mezzi aerei, sotto il coordinamento del Ministro per la protezione civile.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, prosegue il sottosegretario Santarelli, ha dal canto suo istituito un Comitato nazionale per la prevenzione e la lotta agli incendi, mentre ha proposto al Ministro per la protezione civile, un'intesa per la distinzione delle funzioni e il coordinamento dei compiti.

Sottolineata quindi l'importanza di una azione educativa, nella prevenzione degli incendi, da svolgere a livello scolastico, il sottosegretario Santarelli osserva, in ordine alla questione del volontariato e dei presidi a livello comunale e intercomunale, che molte Regioni hanno già provveduto a tenere corsi di preparazione per i volontari, mettendo questi in condizioni di svolgere i propri compiti.

Sottolineato quindi di condividere e di considerare meritevole di approvazione il disegno di legge, conclude auspicando un approfondimento del testo ai fini di una migliore organicità che tenga conto di quanto finora è stato realizzato.

Il presidente Baldi interviene ponendo in evidenza l'importanza di stimolare il volon-

tariato (è illusorio pensare che la struttura pubblica possa intervenire sempre e dappertutto) e soffermandosi sul ruolo che possono svolgere in materia le Comunità montane. Dettosi quindi anch'egli d'accordo sulla urgenza di definire l'iter del provvedimento, dichiara di condividere la proposta del senatore Cascia di istituire una Sottocommissione che si metta subito al lavoro e predisponga un testo da sottoporre alla Commissione e da approvare prima della pausa estiva.

Seguono brevi interventi del relatore Diana, favorevole alla istituzione della Sottocommissione, e del senatore Melandri, sulla opportunità che ai lavori partecipi il Ministro per il coordinamento della protezione civile e quindi la Commissione approva l'istituzione della predetta Sottocommissione: sono chiamati a farne parte il relatore Diana, con funzione di Presidente, e i senatori Brugger, Cascia, Di Nicola, Ferrara Nicola, Fiocchi, Guarascio, La Valle, Moltisanti, Mondo e Scavi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi comunica che è stato assegnato alla Commissione, in sede deliberante, il disegno di legge n. 1417 « Nuovi interventi a sostegno del settore agricolo », previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee. Si prevede l'inizio dell'esame nella prossima settimana, in relazione all'acquisizione dei pareri predetti.

Il Presidente dà quindi lettura della lettera inviatagli dal senatore Diana che — in riferimento alla esigenza (emersa nel corso del dibattito sulla difesa dall'inquinamento e dalle piogge acide) di fare esprimere la Commissione agricoltura sull'aggiornamento del nuovo Piano energetico nazionale, attualmente sottoposto all'esame della Commissione industria — propone di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione del documento LXVI, n. 1 (« Piano energetico nazionale — aggiornamento per gli anni 1985-1987 ») anche alla Commissione agricoltura

per la parte di competenza. Ciò potrà consentire — si aggiunge nella lettera del senatore Diana — di attivare la procedura consentita dal nostro Regolamento all'articolo 50, secondo comma, che prevede la possibilità per le Commissioni di concludere l'esame di affari ad esse assegnati, votando risoluzioni.

Sulla proposta predetta il presidente Baldi si dichiara d'accordo osservando come l'inquinamento delle centrali elettriche finisca col danneggiare soprattutto le aree agricole circostanti.

Concordano anche i senatori Cascia e De Toffol.

Il senatore Diana prende quindi la parola per illustrare alcuni punti a dimostrazione della esigenza che la Commissione agricoltura e il Paese dedichino una maggiore attenzione ai problemi dell'inquinamento ambientale. Ricordato il dibattito, in corso nel Paese, sul problema dell'approvvigionamento energetico e delle fonti alternative (accenna in particolare ai dati evidenziati dal Presidente dell'ENEA, professor Colombo) l'oratore pone l'accento sui progressi compiuti in Francia in materia di costruzione di centrali nucleari; sul cambiamento di rotta operato in sede comunitaria in materia di centrali a carbone, a seguito dei danni causati con le piogge acide sulle aree circostanti (particolarmente inquinanti dell'atmosfera — nelle varie fasi di produzione del carbone: dall'estrazione al trattamento, al trasporto e allo stoccaggio — sono gli ossidi di zolfo, e di azoto) e sulle differenti problematiche concernenti la tutela dell'ambiente da un lato e l'occupazione della produzione dall'altro. Sottolineata quindi la lentezza con cui il nostro Paese ha affrontato tali temi, il senatore Diana conclude ribadendo la necessità che la Commissione agricoltura venga investita della competenza in materia di danni causati all'ambiente, affrontando il problema dei rischi di determinate scelte, delle alternative possibili, sulla base di razionali valutazioni che tengano conto dell'impatto ambientale.

Il senatore Melandri, premesso che in occasione del precedente dibattito egli ha avuto modo di sottolineare l'esigenza di una am-

pia indagine sul problema dell'inquinamento e in particolare sui mezzi di approvvigionamento energetico del Paese, si dice favorevole a che la Commissione agricoltura affronti il problema adeguatamente, valutando quali danni possano derivare al settore primario dall'inquinamento atmosferico.

Il senatore Sclavi si dichiara quindi d'accordo con la proposta del senatore Diana ritenendo utile approfondire i danni causati dall'inquinamento agli agricoltori e alle persone, verificando in particolare gli aspetti economici. Se è vero che ci sono esigenze connesse al ritardo nell'approvvigionamento energetico, è anche vero — egli aggiunge — che sussistono esigenze di protezione dell'ambiente, per le quali occorre procedere urgentemente coinvolgendo eventualmente anche la Commissione industria, evitando doppioni e contrasti.

Il senatore De Toffol, ribadito l'accordo sulla richiesta di assegnazione alla Commissione agricoltura, per quanto di sua competenza, del Piano energetico nazionale nel suo complesso e non solo per le centrali a car-

bone, fa presente l'opportunità che si proceda non in modo anomalo ma attendendo prima l'assegnazione del Piano predetto ed aprendo successivamente in dibattito consentito ai sensi del Regolamento.

Segue breve intervento del presidente Baldi per assicurare che provvederà ad avanzare formale richiesta alla Presidenza del Senato, e del senatore Melandri, il quale suggerisce al presidente Baldi di rappresentare al Presidente del Senato l'opportunità di una iniziativa che riconosca in via primaria alla Commissione agricoltura la competenza in materia ecologica.

A quest'ultimo riguardo il presidente Baldi fa osservare che si tratterebbe di avanzare una proposta di modifica del Regolamento.

Interviene infine il senatore Guarascio per sottolineare l'esigenza di compiere, dapprima, un adeguato approfondimento per eventuali proposte di modifica del Regolamento.

La seduta termina alle ore 12,55.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 10 LUGLIO 1985

145^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

indi del Vice Presidente

LEOPIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il professor Umberto Colombo, presidente dell'ENEA, accompagnato dal dottor Fabio Pistella, direttore generale, dall'ingegner Giovanni Naschi, direttore della DISP, dall'ingegner Raffaele Simonetta, direttore pianificazione e controllo e dal dottor Gianfelice Clemente, direttore relazioni dello stesso Ente.

La seduta inizia alle ore 9,30.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 981

Il presidente Rebecchini comunica di aver inviato al ministro per l'ecologia Biondi una lettera con la quale si avverte che la Commissione industria del Senato, in considerazione della concomitante elaborazione di due disegni di legge da parte dei Ministeri della sanità e per l'ecologia, è costretta a una ulteriore pausa di riflessione nell'attesa che il Governo definisca una propria posizione collegiale sulla eutrofizzazione marina. Al tempo stesso esprime viva preoccupazione per il ritardo evidente nella definizione dei necessari provvedimenti, proprio nel momento in cui la stagione estiva fa temere il verificarsi di una nuova esplosione dei fenomeni algali.

I senatori Urbani e Loprieno, dopo aver giudicato opportuna l'iniziativa del Presidente, considerato che il problema eutrofico è senza soluzioni concrete, ormai all'inizio dell'estate 1985, sollecitano la rapida adozione di un provvedimento che valga ad assicurare una efficiente riduzione dei fenomeni algali.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1985, n. 289, concernente assegnazione all'ENEA di un contributo di 900 miliardi di lire a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 » (1401)

(Parere alla 1^a Commissione sui presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

L'estensore del parere, presidente Rebecchini, riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione. In particolare egli richiama la difficile situazione di cassa in cui versa l'Ente a causa della ritardata presentazione, da parte del Governo, del disegno di legge n. 1298 che provvede alla determinazione del contributo statale per le attività del quinquennio 1985-1989. L'ammontare dello stanziamento disposto dal decreto-legge di cui si chiede la conversione è pari a lire 900 miliardi e corrisponde alla quota parte del finanziamento quinquennale per il 1985.

Si apre il dibattito

Il senatore Signorino critica le procedure adottate dal Governo e il significato di sanatoria assunto dal provvedimento in esame; il senatore Urbani condivide il parere del Presidente sui presupposti di necessità e urgenza ancorchè avrebbe preferito la rapida approvazione di un disegno di legge ordinaria; il senatore Gradari esprime il giudizio negativo del Gruppo del MSI-DN per la procedura scelta dal Governo; il senatore Loprieno preannuncia ulteriori riserve sul

merito del provvedimento, pur concordando sulla sua necessità e urgenza; il senatore Leopizzi, pur consentendo con l'estensore del parere presidente Rebecchini, invita il Governo a non ricorrere frequentemente al decreto-legge; i senatori Aliverti e Sclavi, a nome dei rispettivi Gruppi, democratico cristiano e socialdemocratico, convengono integralmente con le motivazioni addotte dal Presidente.

Il sottosegretario Orsini, infine, dichiara di concordare con le conclusioni del presidente Rebecchini e avverte che il Ministro dell'industria ha trasmesso in data 9 luglio la relazione sull'attività dell'ENEA prevista dall'articolo 3 della legge 5 marzo 1982, n. 84.

La Commissione, quindi, conferisce al relatore, presidente Rebecchini, il mandato di trasmettere alla 1^a Commissione parere favorevole, a norma dell'articolo 78, secondo comma, del Regolamento.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DELL'ENEA IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1298

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini ha la parola il presidente dell'ENEA, professor Umberto Colombo, il quale, ripercorrendo brevemente le linee di sviluppo del CNEN e dell'ENEA, si sofferma anche sui problemi di natura strategica e organizzativa connessi ai reattori PEC e CIRENE. Illustra quindi il grado di evoluzione delle strutture dell'Ente e i risultati raggiunti in tema di organizzazione, sicurezza e innovazione tecnologica, indicando il soddisfacente livello delle relazioni con le imprese costruttrici di impianti o di loro componenti.

Dopo aver accennato ai vincoli imposti dall'appiattimento salariale e a quelli che deriverebbero dalla ulteriore assimilazione del rapporto di lavoro dei dipendenti dell'Ente a quelli del parastato, il presidente Colombo segnala i positivi risultati conseguiti negli ultimi anni ancorchè permangano segni di culture antindustriali retrograde e di spinte a indiscriminati egualitarismi re-

tributivi. Ricorda poi gli opportuni contatti con le Regioni in tema di informazione sulle centrali nucleari (da cui è scaturito un livello di consenso sicuramente apprezzabile) e auspica certezze istituzionali, flessibilità dell'assetto occupazionale e sviluppo della ricerca, anche attraverso opportune revisioni della legge n. 84 del 1982.

Il presidente Colombo, infine, lamenta la ritardata assegnazione ed erogazione dei fondi occorrenti all'attività dell'ENEA, manifestando il proprio convincimento che il piano quinquennale 1985-1989 assicurerà benefici e sviluppo per l'intero Paese.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Gradari, dopo aver affermato che i programmi dell'Ente appaiono a tratti generici, lamenta la situazione d'incertezza relativa allo *status* giuridico del personale; osserva che le previsioni di spesa riguardano oneri per il personale più che per le attività funzionali dell'Ente; chiede una valutazione del progetto « Ignitor »; e chiarimenti circa il prospettato distacco della DISP dall'ENEA, con estensione delle sue competenze alla generalità dei grandi rischi industriali.

Il senatore Loprieno, dopo aver lamentato la mancata presentazione, da parte del Governo, delle relazioni annuali previste dall'articolo 3 dalla legge n. 84 del 1982, chiede maggiori chiarimenti circa l'attività dell'ENEA per la protezione dell'ambiente e della salute dei cittadini. Egli afferma in particolare che l'ENEA non dovrebbe limitarsi ad assicurare le popolazioni dell'avvenuto rispetto degli *standards* di sicurezza previsti dalle leggi ma dovrebbe fornire garanzie circa l'assenza di conseguenze nocive delle attività industriali, ricordando peraltro le difficoltà incontrate da un progetto della Regione Emilia-Romagna relativo all'impianto di Caorso. Egli chiede quindi chiarimenti su specifici temi, quali l'inquinamento da insetticidi, lo sviluppo di tecnologie produttive relative all'impatto ambientale dei prodotti chimici e lo smaltimento dei rifiuti tossici.

Il senatore Signorino, dopo aver osservato che sarebbe opportuna una seconda audizione dell'ENEA per rendere possibile l'esaurimento delle questioni poste, chiede chiari-

menti sull'impostazione complessiva del piano quinquennale dell'ENEA che gli appare squilibrata nel senso di privilegiare eccessivamente le attività nucleari e, fra esse, quelle relative ai reattori veloci. Egli chiede inoltre chiarimenti circa le collaborazioni internazionali in atto, circa il completamento dei programmi PEC e CIRENE (al quale proposito lamenta lo scarso rispetto di termini e condizioni a suo tempo stabilite), circa i programmi relativi al ciclo del combustibile e circa le attività svolte in collaborazione con l'Enel per la costruzione di centrali (con particolare riferimento al rispetto dei tempi programmati) ed all'utilizzazione del calore residuo delle centrali.

Il senatore Urbani, dopo essersi dichiarato convinto della necessità di un ulteriore approfondimento, afferma che lo stanziamento relativo al programma quinquennale non può essere approvato senza una valutazione del programma stesso e senza che sia ribadita la scelta relativa al distacco della DISP. Egli riafferma inoltre la necessità di acquisire il consenso dell'opinione pubblica all'attuazione del Piano energetico nazionale. Formula quindi richieste di chiarimenti relative al programma PEC e al programma « Superphénix », nonché all'impiego del reattore CIRENE. Egli si chiede inoltre se i programmi dell'ENEA per la diffusione dell'innovazione tecnologica di provenienza energetica, in sé positivi, non comportino una trasformazione strisciante della natura dell'Ente; chiede inoltre un maggiore impegno sul versante della lotta all'inquinamento e per il controllo dei rischi industriali, anche — se necessario — in polemica con l'Enel. Dopo aver affermato che va rivista la questione della presenza del personale dell'ENEA nel Consiglio di amministrazione, egli sottolinea la necessità di migliorare i rapporti tra industria elettronucleare e enti committenti.

Il senatore Baiardi, quindi, ricordata la centralità della questione energetica, si sofferma sui contenuti del piano quinquennale chiedendo delucidazioni sui quesiti tecnici posti dal CIPE all'ENEA e sugli aspetti finanziari connessi alla operatività dell'Ente.

Dopo che il senatore Leopizzi ha posto interrogativi e quesiti circa i temi della sicurezza e l'informazione in materia nucleare, il senatore Consoli richiama l'esigenza di soluzioni concrete per i problemi, anche di natura finanziaria, sollevati dalle considerazioni svolte dal presidente dell'ENEA Colombo. Chiede inoltre che nell'ambito dei rapporti tra ENEA e industrie vadano tenuti presenti gli indirizzi del piano energetico e quelli complessivi del Governo; esprime poi viva preoccupazione per i problemi della sicurezza e dell'informazione in ordine ai quali la proposta di localizzazione di un impianto nucleare nella Murgia barese assume un significato inequivocabilmente negativo: al riguardo auspica opportune iniziative, anche sul piano scientifico e culturale, che valgano a superare ostacoli reali o presunti.

Il senatore Aliverti, poi, premesso che dall'intervento del professor Colombo non è stata posta in discussione la precedente gestione dell'ENEA ma ne sono stati riscontrati i limiti oggettivi derivanti dalla normativa allora vigente, angusta e superata, e non già dall'azione del suo predecessore, domanda ulteriori chiarimenti sulla attività dell'Ente e, in particolare, sul contratto relativo al PEC, al CIRENE e al livello di garanzie relative alla DISP. Chiede infine notizie e delucidazioni circa il programma di fusione e altri progetti previsti dal piano quinquennale nonché sul fabbisogno di nuovo personale per l'ENEA e la sua collocazione interna.

Il senatore Petrarra chiede chiarimenti sull'indicazione, avallata dall'ENEA e che egli giudica assurda, della Murgia barese come possibile area di insediamento di una centrale elettronucleare.

Risponde il professor Colombo.

Al senatore Gradari egli obietta che il carattere apparentemente generico del programma dell'ENEA deriva dall'essere esso un documento di carattere strategico, che viene comunque integrato da programmi settoriali e da programmi annuali. Egli fornisce chiarimenti sul problema giuridico dell'inquadramento del personale e sui suoi riflessi in ordine all'operatività dell'Ente. Il senatore Urbani, in una interruzione, ipo-

tizza un intervento legislativo in proposito. Il dottor Pistella fornisce a sua volta precisazioni circa i criteri di redazione dei bilanci dell'Ente, cui era stato fatto riferimento.

Il professor Colombo afferma quindi che, in ordine al problema della DISP, l'ENEA è disponibile per le diverse soluzioni possibili, preoccupandosi principalmente dei problemi relativi all'impiego delle risorse professionali necessarie; precisa che su tale punto esistono alcune divergenze con la DISP, che chiede risorse maggiori.

Al senatore Loprieno il professor Colombo fornisce precisazioni relative all'attività dell'Ente per il controllo dei problemi ambientali, e sui limiti che la legislazione vigente (e, di conseguenza, gli organi di controllo) pongono all'attività dell'ENEA in questo campo, che dovrebbe essere essenzialmente attività di ricerca.

Al senatore Signorino il presidente dell'ENEA fa osservare che lo squilibrio rilevato nella destinazione delle risorse, nel senso di una preponderanza delle attività nucleari, è in gran parte dovuto al peso di programmi in atto da molti anni, come il PEC e il CIRENE.

Dopo aver espresso soddisfazione per i risultati conseguiti nel campo del risparmio energetico, egli precisa che l'impegno nel settore dei reattori termici è connesso principalmente alla diffusione delle innovazioni tecnologiche, essendo sostanzialmente superati i problemi di ricerca; precisa che la mancanza di una significativa esperienza nazionale rende debole la presenza dell'industria italiana sui mercati internazionali. Egli si sofferma quindi sulle prospettive della vendita di tecnologia nucleare ai paesi in via di sviluppo e sui problemi connessi alla ricezione di questa tecnologia. Per quanto riguarda il progetto PEC, il professor Colombo precisa che al 30 giugno il relativo stato di avanzamento era del 60 per cento. Il dottor Pistella aggiunge a sua volta alcune precisazioni circa l'impegno dell'ENEA per lo sviluppo delle capacità gestionali necessarie per l'attuazione della legge n. 308

del 1982; con riferimento al problema delle scorie e dei rifiuti radioattivi, l'ingegner Naschi precisa che non esistono indicazioni per l'ubicazione degli impianti di ritrattamento e dei depositi di rifiuti che si renderanno necessari, sottolineando la maggiore urgenza di questi ultimi.

Il professor Colombo si sofferma inoltre sulla distinzione di compiti tra l'Enel e l'ENEA e sui limiti del possibile coinvolgimento dell'Enel in alcuni programmi. Al senatore Urbani egli fa osservare le difficoltà e i limiti di un possibile impegno diretto dell'Ente nei dibattiti relativi al suo assetto organizzativo; fornisce alcune precisazioni circa i ritardi nell'attuazione del PEC, che non intende drammatizzare; dichiara di consentire sull'esigenza di non trasformare l'impegno dell'ENEA per l'innovazione tecnologica in una sorta di fuga in avanti, che snaturi la fisionomia dell'Ente.

Rispondendo ad un ulteriore quesito dello stesso senatore Urbani, il Presidente dell'ENEA fornisce informazioni circa le iniziative già attuate dall'Ente, in collaborazione con altre strutture pubbliche e private, per la diffusione dell'innovazione tecnologica nelle aree di Prato, Carpi, Sassuolo, Como e nelle Marche. Egli ribadisce quindi la disponibilità dell'ENEA nei confronti delle possibili soluzioni della questione della DISP; e ricorda l'impegno dell'Ente in ordine alla questione dell'inquinamento da carbone, con particolare riferimento alla progettata centrale elettrica del Sulcis.

Il presidente dell'ENEA Colombo, poi, dopo aver dichiarato di condividere le direttive impartite dal CIPE, sostiene che l'innovazione tecnologica promossa in accordo con le imprese industriali prevede anche la salvaguardia dei profili finanziari dei loro bilanci. I problemi attinenti la sicurezza e, più in generale, l'informazione vanno risolti con un'ottica più lungimirante, al pari di quelli relativi allo *status* giuridico del personale che deve premiare, in ogni caso, merito e professionalità.

Ai quesiti proposti dai senatori Consoli e Petrarà il Presidente dell'ENEA osserva

che le difficoltà riscontrate nella localizzazione degli impianti nelle Murge vanno ascritte a diversi soggetti responsabili e, comunque, tale localizzazione presenta ostacoli di natura tecnica, e quindi finanziaria, difficilmente superabili.

Forniti quindi i chiarimenti richiesti dal senatore Aliverti, il professor Colombo si sofferma sui progetti « Ignitor » e « Jet », indicati dal piano quinquennale, auspicando un maggiore coinvolgimento dei Governi europei e sottolineando i limiti che impediscono all'ENEA di finanziare in modo cospicuo ricerche non compiutamente e analiticamente motivate.

Il presidente Rebecchini, infine, ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

ORARIO DI CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che la riunione dell'Ufficio di Presidenza, già convocata per la mattina, avrà luogo nel pomeriggio, non appena saranno terminate le operazioni di voto per l'elezione del vice presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 14,40.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1985

85^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni propone di chiedere al ministro De Michelis di riferire alla Commissione in merito alle notizie allarmanti diffuse dalla stampa circa la situazione finanziaria dell'INPS. Poichè gli risulta che una simile richiesta sia avanzata anche dalla Commissione bilancio, il ministro De Michelis potrebbe riferire alle due Commissioni, riunite in seduta congiunta, previa autorizzazione del Presidente del Senato.

Il senatore Antoniazzi esprime il proprio consenso alla richiesta. Anche il senatore Toros dichiara di concordare con la richiesta, rilevando l'inopportunità che i parlamentari siano messi a conoscenza solo dalla lettura dei giornali di questioni di così grande rilevanza politica.

La Commissione pertanto decide all'unanimità di accettare la proposta del presidente Giugni.

Il senatore Antoniazzi chiede che venga convocato — più frequentemente di quanto non sia stato fatto in passato — l'Ufficio di Presidenza, in modo di organizzare un programma indicativo dei lavori della Commis-

sione, che potrà naturalmente essere di volta in volta integrato con i provvedimenti urgenti. Anche il senatore Toros sottolinea l'esigenza di una maggiore collegialità nella elaborazione del programma dei lavori. Il presidente Giugni dichiara di condividere di buon grado la richiesta, ricordando però di avere in generale richiesto il parere degli altri componenti dell'Ufficio di Presidenza prima di iscrivere all'ordine del giorno un nuovo provvedimento.

Avverte poi che i senatori del Gruppo comunista hanno richiesto che venga promossa una indagine conoscitiva sui lavoratori immigrati. Rileva che sull'argomento è stato di recente assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 1356 e fa presente che la Presidenza del Senato ha adottato il criterio di non permettere — di norma — alle Commissioni di svolgere più indagini conoscitive contemporaneamente. Qualora questo criterio venga ancora seguito, si dovrebbe concludere l'indagine, attualmente in corso, sulla durata della prestazione lavorativa, prima di chiedere l'autorizzazione alla nuova indagine conoscitiva sui lavoratori immigrati.

Il presidente Giugni poi fa presente che i sopralluoghi a Parigi e Bonn, che erano stati previsti nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa, sono stati rinviati all'autunno, a causa della concomitanza dell'insediamento del nuovo Presidente della Repubblica. Nella passata settimana — previa autorizzazione del Presidente De Giuseppe — il Presidente della Commissione, accompagnato dal funzionario addetto all'Ufficio di Segreteria, si è recato ad un Convegno internazionale nei pressi di Lione, che aveva per tema la durata del lavoro. Sono state raccolte numerose informazioni, che permetteranno prossimamente una esposizione orale alla Commissione sui risultati del Convegno.

IN SEDE REFERENTE

« **Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi a riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1974, n. 252** » (794), d'iniziativa dei senatori D'Agostini ed altri

« **Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi** » (961), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 794, preso a base del dibattito, sospeso nella seduta del 27 febbraio.

Il relatore Bombardieri propone un emendamento aggiuntivo, volto ad introdurre un articolo finale per la copertura finanziaria del provvedimento. L'emendamento prevede che all'onere derivante dalla attuazione della legge, valutato in lire 19 miliardi annue, si preveda mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-87, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento di cui alla voce « Modifica regolamento risorse proprie comunitarie ».

Il senatore Antoniazzi dichiara che il Gruppo comunista non ha alcuna obiezione all'emendamento e ricorda che la questione va acquistando ultimamente caratteristiche di urgenza, in quanto il Consiglio di amministrazione dell'INPS richiede ai datori di lavoro il versamento dei contributi supplementari. Il senatore Antoniazzi tiene però a precisare che comunque, a suo parere, nella sostanza il problema della copertura finanziaria non esiste, poichè a seguito di minori entrate contributive l'INPS in futuro erogherà anche prestazioni previdenziali ridotte.

Viene quindi approvato l'emendamento.

Su proposta del relatore, si decide di inviare il nuovo testo alla Commissione bilancio per chiederne il parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense** » (377), d'iniziativa dei senatori Giugni e Lipari

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Giugni dichiara che preferisce rinunciare a svolgere il compito di relatore sul disegno di legge: assegna pertanto il compito di relatore al senatore Jannelli, che potrà riferire in una prossima seduta.

Il senatore Antoniazzi si dichiara perplesso sulla opportunità di mettere all'ordine del giorno il provvedimento, il quale riveste natura particolare, mentre la questione generale della previdenza dei liberi professionisti è già fatta oggetto di alcuni disegni di legge assegnati alla Commissione e alla Camera dei deputati è in corso l'esame di analoghi provvedimenti di riforma generale. L'esigenza attualmente più pressante è quella di assicurare una certa globalità nell'esame dei provvedimenti in materia previdenziale, evitando un incremento delle esistenti differenziazioni.

Il presidente Giugni prende atto delle osservazioni del senatore Antoniazzi.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si riunirà immediatamente dopo il termine della seduta, per preparare un programma dei lavori.

La seduta termina alle ore 11,40.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 10 LUGLIO 1985

127^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BOMPIANI

*Intervengono il Ministro della sanità De-
gan e il sottosegretario di Stato per lo stes-
so dicastero Romei.*

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico** » (408), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

« **Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico** » (418), (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

Petizione n. 68

(Seguito della discussione ed approvazione in un testo unificato)

Prosegue l'esame del testo predisposto in sede ristretta, sospeso nella seduta del 19 giugno.

Il presidente Bompiani ricorda che rimangono ancora da esaminare gli articoli 2, 15 e 16. Si passa, quindi, all'esame dell'articolo 2, in una nuova formulazione, proposta dal relatore Condorelli. Questi, dopo aver rilevato che in tutti i disegni di legge presentati in materia di trapianti, anche presso la Camera dei deputati, viene sancito il principio del silenzio-assenso dei potenziali donatori, fa presente che le differenze più signifi-

cative riguardano il ruolo dei congiunti. Nella nuova versione da lui proposta i congiunti non possono attestare una volontà genericamente manifestata, ma si limitano soltanto, anche su richiesta del medico che deve effettuare il prelievo, a produrre dei documenti con i quali il potenziale donatore manifesta la propria volontà. Questa può essere manifestata con dichiarazione sottoscritta o resa al notaio responsabile del presidio ospedaliero presso cui il soggetto è degente. Inoltre la dichiarazione di assenso può essere anche resa ad associazioni di donatori riconosciuti dal Ministero della sanità.

Le dichiarazioni di assenso o di dissenso formalmente rese debbono essere annotate sui documenti di identità e comunicate ai centri di riferimento regionali o interregionali. La mancata dichiarazione di volontà implica l'assenso alla donazione. Si prevede poi, che per i soggetti minori di sedici anni o interdetti la dichiarazione sia resa dai rispettivi rappresentanti legali.

Si apre il dibattito.

Il senatore Gozzini esprime rammarico per il fatto che il provvedimento sia trattato in Commissione in sede deliberante, senza una discussione in Aula che avrebbe sicuramente ampliato la risonanza nell'opinione pubblica, così necessaria per una materia come quella dei trapianti.

Occorre infatti innanzitutto un'opera di informazione specialmente tra i giovani, principali destinatari delle iniziative previste nell'articolo 21 del testo, che risulta peraltro privo di un coordinamento, pur necessario, con l'articolo 2; è infatti evidente che vi sarà un maggior numero di dichiarazioni di assenso quanto più vasta sarà l'opera di sensibilizzazione.

Rileva poi che la formulazione dell'articolo 2 attualmente all'esame prevede la possibilità di non effettuare alcuna dichiarazione, ricorrendosi in tal caso al criterio del silenzio-assenso del potenziale donatore; occorrerebbe invece prevedere una forma di obbligo di effettuare una dichiarazione

per tutti coloro che abbiano compiuto i sedici anni di età.

Il medico chiamato ad effettuare il trapianto deve poi, secondo il testo proposto dal relatore, espletare indagini che potrebbero essere anche complesse per l'accertamento della volontà del donatore, mentre in caso di annotazione di tale volontà sui documenti di identità tutta questa attività non sarebbe svolta. Si dichiara infine contrario all'interpello dei congiunti che spesso non si trovano nella situazione psicologica più indicata per una serena valutazione dell'effettiva volontà del donatore.

Il presidente Bompiani fa notare che l'assegnazione dei disegni di legge in sede deliberante si è resa necessaria in considerazione dell'urgenza del problema e che un trasferimento alla sede referente, che può comunque sempre essere richiesto dal prescritto *quorum* di senatori o dal Governo, comporterebbe un notevole rinvio nell'approvazione del provvedimento.

Il senatore Monaco ritiene che non debbano essere sopravvalutate le tendenze, pur presenti in una parte della popolazione, ostili alla effettuazione dei trapianti; sembra quindi eccessivo prevedere l'obbligo di rendere una specifica dichiarazione di assenso o di dissenso per tutti i giovani che abbiano compiuto i sedici anni. Chiede quindi al relatore di considerare la possibilità di una formulazione più semplice dell'articolo 2 che preveda l'esclusione del trapianto nel solo caso di esplicito dissenso manifestato da parte del donatore; d'altra parte i tempi tecnici per procedere al trapianto sono brevi, mentre le procedure previste dall'articolo 2 nel testo proposto dal relatore rischiano di richiedere anche molte ore. Si pronuncia infine a favore del mantenimento della discussione in sede deliberante, in considerazione dell'urgenza del problema.

Il senatore Calì fa presente che i senatori del Gruppo comunista ritireranno gli emendamenti già presentati per abbreviare una discussione già protrattasi per troppo tempo. Ribadisce comunque l'opportunità che la raccolta delle dichiarazioni di assenso o di dissenso, che dovrebbero essere obbligatorie, sia effettuata tramite gli uffici comu-

nali e da questi trasmesse al Ministero della sanità, e non attraverso i centri di riferimento.

Per tutte le altre questioni rimaste aperte dichiara poi la disponibilità del Gruppo comunista ad un rinvio al regolamento di attuazione della legge.

Il senatore Melotto ritiene opportuna una discussione comma per comma data l'eterogeneità delle questioni rimaste aperte e l'urgenza di decidere in tempi brevi.

Esprime forti perplessità sulla raccolta delle dichiarazioni di assenso e di dissenso da parte dei centri di riferimento, che rischierebbe di essere in pratica inutile e richiederebbe la destinazione di notevoli quantità di personale all'esclusiva effettuazione di questo servizio. Si chiede poi se l'obbligo per tutti i cittadini di rendere tali dichiarazioni sia la via più adeguata per sensibilizzare l'opinione pubblica.

La senatrice Jervolino Russo ritiene che, in considerazione dell'urgenza del problema, si debba mantenere la discussione in sede deliberante. Rileva poi l'ampia concordanza registratasi in materia fra tutte le forze politiche per cui un rinvio ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la definizione di alcune questioni rimaste aperte posticiperebbe ancora la soluzione del problema, che invece può essere affrontato in tempi brevi in sede parlamentare lavorando sul testo proposto dal relatore, rispetto al quale preannuncia taluni emendamenti, intesi, tra l'altro a prevedere l'obbligo di manifestazione di volontà ed a consentire il trapianto nel caso di mancata esibizione di documenti attestanti il dissenso.

Il senatore Muratore ribadisce la sua contrarietà a forme rigidamente coercitive dell'espressione di assenso o di dissenso che importerebbero una sorta di *referendum* sicuramente inopportuno.

Il senatore Calì si dichiara sostanzialmente d'accordo con le proposte formulate dalla senatrice Jervolino Russo.

Il senatore Botti si dichiara contrario all'ultimo comma del testo proposto dal relatore, che prevede il rinvio dell'entrata in vigore della normativa dello stesso articolo 2 al primo luglio 1987, in quanto l'urgenza del

problema richiede una definizione sollecita e definitiva.

Il senatore Costa esprime forti perplessità sull'obbligo di effettuare le dichiarazioni di assenso o di dissenso, anche in quanto occorrerebbe approntare complesse strutture necessarie per la raccolta di milioni di dichiarazioni. D'altra parte un vero e proprio obbligo giuridico senza una sanzione, che nel caso in specie è impossibile, non sembra avere molto senso.

Si dichiara poi contrario all'obbligo, previsto nel quinto comma del testo del relatore, a che l'accertamento della volontà del donatore venga verificato dal medico che dovrebbe effettuare il trapianto; sarebbe più opportuno affidare tale compito alla direzione sanitaria della struttura in cui si effettua l'intervento.

La senatrice Rossanda ritiene che per indurre il maggior numero possibile di cittadini ad effettuare dichiarazioni di assenso o di dissenso, sarebbe opportuno prevedere che i comuni, in occasione del rilascio di qualsiasi documento di identità, consegnino ai richiedenti appositi moduli.

Il presidente Bompiani, invita quindi il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimersi sulle questioni rimaste aperte, cioè quella dell'espressione dell'assenso e del dissenso al trapianto e quella delle modalità di raccolta delle dichiarazioni stesse.

Il relatore Condorelli fa presente che in ogni caso vi sarà un grandissimo numero di cittadini che non effettuerà nessuna dichiarazione di assenso o di dissenso al trapianto di propri organi dopo la morte; ritiene necessario prevedere la massima libertà di forme per rendere tale dichiarazione, escludendo forme coercitive che peraltro potrebbero portare anche ad effetti opposti a quelli voluti con il provvedimento. Il rinvio della disciplina di tale materia ad un decreto del Presidente del consiglio potrebbe essere interpretato come una fuga del Parlamento dalle proprie responsabilità.

Il sottosegretario Romei, dopo aver rilevato che la notevole lunghezza della discussione sull'articolo 2 dimostra la difficoltà che si incontra nell'introdurre nel nostro sistema giuridico istituti maturati in altre

esperienze, ribadisce il parere contrario del Governo a forme coercitive di manifestazione del dissenso o dell'assenso al trapianto e sottolinea come il testo proposto dal relatore rispetti in gran parte quello presentato dal Governo, nel quale però mancava il criterio dell'assenso presunto in caso di mancanza di dichiarazione.

Il presidente Bompiani, accogliendo il suggerimento del senatore Melotto, propone di votare per parti separate il testo dell'articolo 2 formulato dal relatore.

Per quanto riguarda il primo comma il senatore Melotto propone un emendamento completamente sostitutivo inteso a prevedere l'obbligo per tutti i cittadini, a partire dal sedicesimo anno di età, di manifestare l'assenso o il dissenso, sempre revocabili, alla donazione di organi o tessuti a scopo di trapianto terapeutico.

Favorevoli a tale emendamento si dichiarano il senatore Muratore, il senatore Gozzini (il quale precisa che la nuova formulazione, lungi dal significare un coercizione chiamando semplicemente i cittadini ad un diritto di scelta, consente di giustificare il consenso presunto previsto nello stesso articolo 2), e il presidente Bompiani che pone l'accento sulla connotazione morale dell'obbligo e sulla flessibilità della formulazione proposta dal senatore Melotto, in quanto in base alla stessa è possibile esprimere l'assenso alla donazione solo di alcuni organi anziché di tutti, ad esempio della cornea anziché del rene o viceversa.

Favorevole anche il relatore, ha la parola il Ministro Degan.

Egli, nel chiarire la posizione finora assunta dal Governo su tale tematica in relazione anche alla flessione di offerta di organi fatta registrare nel 1984 anche in zone in cui esiste una adeguata organizzazione e un'ampia presenza di associazioni di donatori, dichiara che il Governo sull'emendamento del senatore Melotto può rimettersi alla valutazione della Commissione se non addirittura accedere ad esso purché l'articolo 2 nel suo complesso preveda il consenso presunto e non si intenda premettere all'attivazione del provvedimento una impalcatura macchinosa di censimento che

non consentirebbe l'elasticità del sistema. Sottolinea poi l'importanza delle disposizioni già approvate relative alla definizione della morte cerebrale da collegare alle norme concernenti il consenso.

Chiarito dal presidente Bompiani che le preoccupazioni espresse dal ministro Degan sono state positivamente recepite dalla rimanente parte del provvedimento, l'emendamento presentato dal relatore Melotto, posto ai voti, è approvato.

Si passa al secondo comma.

La senatrice Jervolino Russo illustra due emendamenti. Con il primo si propone una diversa formulazione del comma, in cui tra l'altro si prevede che l'assenso e il dissenso possano essere espressi o presso gli uffici del comune di residenza, con relativa annotazione sulla carta d'identità, o con dichiarazione sottoscritta o resa dinanzi ad un notaio o al sanitario responsabile del presidio ospedaliero presso cui il soggetto è degente. L'assenso può inoltre essere reso anche con una dichiarazione alle associazioni di volontariato riconosciute dal Ministero della sanità. Il secondo emendamento è inteso ad inserire un comma ulteriore, successivamente al secondo, che preveda l'obbligo della esibizione della anzidetta documentazione al sanitario che deve eseguire il prelievo; in caso di mancata esibizione il sanitario può procedere al prelievo.

Il senatore Gozzini presenta un subemendamento al primo emendamento della senatrice Jervolino Russo, proponendo altresì che l'ultimo periodo del secondo comma formulato dal relatore costituisca un comma a sè stante.

Il senatore Melotto illustra quindi un emendamento sostitutivo del comma in base al quale fino alla realizzazione di quanto disposto dall'articolo 27 della legge n. 833 del 1978 l'assenso e il dissenso devono essere resi con dichiarazione agli uffici del comune di residenza con la relativa annotazione sulla carta d'identità. La dichiarazione di assenso invece andrebbe resa o alle associazioni di volontariato o al sanitario responsabile del presidio ospedaliero presso cui il soggetto è degente.

La senatrice Rossanda illustra un emendamento da lei stessa presentato tendente

ad attivare un meccanismo di informazione per i cittadini attraverso l'obbligo da parte dei comuni di mettere a disposizione di coloro che ritirano certificati un modulo contenente le disposizioni del presente articolo.

Segue un ampio dibattito.

La senatrice Jervolino Russo ritiene condivisibile la prima parte dell'emendamento proposto dal senatore Melotto in quanto contribuirebbe a chiarire che si tratta di una norma transitoria; per la restante parte insiste sul suo emendamento che consente un numero maggiore di forme di manifestazione di volontà da parte dei cittadini.

Il relatore Condorelli conviene con tali ultime osservazioni.

Il ministro Degan ritiene importante richiamare l'articolo 27 della citata legge n. 833; per il resto è dell'avviso che si debba dare il più ampio spazio possibile alle varie forme di manifestazione della volontà. Perplessità invece esprime sull'emendamento illustrato dalla senatrice Rossanda in quanto, potendosi intendere come atto dovuto dei comuni, potrebbe configurarsi come una lesione della autonomia di questi ultimi.

Il presidente Bompiani chiede alla senatrice Rossanda se intende trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

Il senatore Gozzini, con riferimento all'emendamento presentato dalla senatrice Rossanda, suggerisce di collegarne il contenuto con quello dell'articolo 21.

Di nuovo il presidente Bompiani propone di accantonare per il momento tale tematica; il senatore Melotto pone di nuovo l'accento sul problema se la dichiarazione resa al sanitario debba essere solo di assenso o anche di dissenso; il relatore Condorelli ritiene opportuno prevedere comunque una disposizione secondo la quale, in presenza di contestuali dichiarazioni di assenso e di dissenso, dovrà prevalere la più recente, previsione quest'ultima, ad avviso del senatore Gozzini, pleonastica in quanto si tratta di un principio generale del diritto.

E quindi posto ai voti ed approvato il primo emendamento presentato dalla senatrice Jervolino Russo con il subemendamento presentato dal senatore Gozzini e la prima parte dell'emendamento proposto dal sena-

tore Melotto. Esso è sostitutivo del secondo comma del testo del relatore, ad eccezione dell'ultimo periodo.

La Commissione approva poi il secondo emendamento presentato dalla senatrice Jervolino Russo, secondo la collocazione proposta dal senatore Gozzini.

Ritirato l'emendamento della senatrice Rossanda con l'intesa di riesaminare la materia in un emendamento da collocare come comma aggiuntivo all'articolo 21, si passa al terzo comma.

Il relatore Condorelli ritira il testo presentato in proposito unitamente al testo concernente il quinto comma.

La Commissione approva quindi la formulazione contenuta nel quarto comma nel testo presentato dal relatore.

È poi approvato l'ultimo comma del testo presentato dal relatore con un emendamento presentato dalla senatrice Jervolino Russo.

È quindi accolto l'articolo 2 nel suo complesso, con le modifiche apportate.

Il senatore Gozzini propone poi un emendamento da collocare come comma aggiuntivo all'articolo 21, il quale preveda l'emanazione di un atto di indirizzo e coordinamento da parte del Governo inteso a favorire la conoscenza delle disposizioni del provvedimento ai comuni ed alle unità sanitarie locali.

Dopo interventi dei senatori Melotto, Campus (contrario ad inserire una specifica disposizione sulla pubblicizzazione del provvedimento, in quanto impropria), nuovamente del senatore Gozzini per chiarimenti, del relatore Condorelli e della senatrice Jervolino Russo, l'emendamento presentato dal senatore Gozzini è approvato in una nuova formulazione da lui stesso proposta in base alla quale il Ministro della sanità è tenuto ad adottare le misure più opportune per favorire la conoscenza del provvedimento anche attraverso la fornitura di materiale informativo a comuni, unità sanitarie locali, scuole e Forze armate.

Si riprende quindi l'esame dell'articolo 15, in precedenza accantonato.

Il relatore Condorelli illustra una nuova formulazione del testo dell'articolo, rilevando che in essa è stato anche recepito un

emendamento presentato dal senatore Melotto al testo predisposto in sede ristretta.

Il sottosegretario Romei dichiara di condividere il nuovo testo proposto dal relatore e ritira un emendamento in precedenza presentato.

L'articolo 15, nel testo proposto dal relatore, viene quindi posto in votazione ed approvato.

Si riprende l'esame dell'articolo 16, precedentemente accantonato.

Il relatore Condorelli illustra un emendamento che rinvia la definizione delle funzioni dei centri di riferimento al regolamento di esecuzione della legge.

Il senatore Melotto presenta un emendamento tendente ad aggiungere un comma che prevede la possibilità di adeguamenti delle piante organiche delle strutture interessate.

Gli emendamenti del relatore e del senatore Melotto vengono poi posti in votazione ed approvati.

È quindi approvato l'articolo 16, come modificato con i suddetti emendamenti.

Il relatore Condorelli illustra poi un emendamento tendente ad inserire un comma aggiuntivo all'articolo 4, che preveda che il sanitario di turno nei reparti di degenza di soggetti possibili destinatari di trapianti sia tenuto a riferire per iscritto i motivi per cui sia stata esclusa la possibilità di prelievo, pur sussistendo le condizioni stabilite dalla legge.

Posto ai voti l'emendamento è approvato.

Il relatore Condorelli ricorda la necessità di una modifica formale all'articolo 8, in sede di coordinamento e solleva il problema del rapporto fra l'Istituto superiore di sanità ed il Ministero con riferimento alla tenuta del registro generale dei trapianti.

Il presidente Bompiani fa notare a tal riguardo, che essendo l'Istituto superiore di sanità organo di consulenza del Ministero, il problema sollevato dal relatore potrà essere risolto senza una specifica norma di legge.

Si passa alla votazione finale: seguono alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Ranalli esprime l'assenso del Gruppo dei senatori comunisti con partico-

lare convinzione e soddisfazione dal momento che complessivamente si sono tenute presenti le esigenze dei destinatari del provvedimento. In qualche punto sarebbe stato preferibile adottare soluzioni sistematiche più precise, tuttavia taluni articoli, particolarmente qualificanti come l'articolo 2, forniscono valide soluzioni a tutta la problematica concernente la tutela della vita. Si dice infine convinto della necessità che almeno in prima fase il provvedimento sia sostenuto sul piano culturale e del costume.

Il senatore Melotto, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, esprime anche particolare soddisfazione per la unanimità raggiunta, avendo trovato un punto di equilibrio dopo ampi dibattiti, grazie anche all'attività delle associazioni di volontariato che hanno grandemente sollecitato una sensibilizzazione della opinione pubblica e tra i politici. Ricordato l'apporto della Commissione nella sua interezza oltrechè della Commissione giustizia per il parere espresso e ringraziato il relatore, sottolinea l'importanza di una gestione ottimale dei centri di trapianto che potranno potenziarsi in un futuro in misura che si riuscirà, con il piano sanitario nazionale, a ristrutturare la rete ospedaliera. Nel ricordare il ruolo fondamentale del Ministero della sanità sul piano promozionale e del coordinamento, auspica una rapida approvazione del provvedimento da parte dell'altro ramo del Parlamento.

La senatrice Jervolino Russo, a titolo personale, si associa alla soddisfazione per l'approvazione di un provvedimento che contribuisce al progresso sociale. Esprime il più vivo apprezzamento al relatore per la sua opera paziente e precisa e al presidente Bompiani, già relatore di un provvedimento sui trapianti approvato all'unanimità dalla Commissione nella scorsa legislatura.

Il senatore Muratore, nel ringraziare il relatore Condorelli per la sua sensibilità e professionalità, esprime soddisfazione per l'approvazione di un provvedimento — cui il gruppo socialista aderisce con convinzione — che ha avuto un *iter* complesso e travagliato data la delicatezza della materia.

Esso dà una risposta a quanti, costretti finora ad andare all'estero per le operazioni di trapianto, si attendono nuove prospettive di sviluppo di tale attività anche in Italia. Auspica una rapida approvazione da parte della Camera dei deputati.

Il relatore Condorelli ribadisce l'importanza del provvedimento che da un lato investe problemi connessi alla salute dell'individuo, dall'altro investe tutta la problematica attinente alla garanzia della vita. Si dice convinto che pur essendo questo un buon provvedimento è necessaria molta buona volontà in chi sarà chiamato ad applicarlo, fermo restando il dovere del Parlamento di vigilare affinché allo stesso provvedimento sia data piena e corretta attuazione.

Ringrazia quindi tutti i membri della Commissione, il suo Presidente e l'Ufficio di segreteria.

Infine il presidente Bompiani si dichiara soddisfatto per la serietà e l'impegno di tutti i componenti della Commissione da cui è scaturito un testo che risponde alle aspettative. Nel ringraziare in particolare il relatore Condorelli, ricorda come la materia abbia avuto già più verifiche in sede legislativa. Il provvedimento che si sta per approvare, tenendo conto delle competenze e delle istanze esterne, presenta aspetti particolarmente importanti relativi tra l'altro all'aumento delle responsabilità delle strutture pubbliche e del medico. In particolare con l'articolo 1 si è fatto un notevole salto di qualità; il diritto per la prima volta ha fatto propria una definizione di morte sulla scorta di quanto emerge dalla scienza medica. Non si è voluto espropriare i familiari del donatore di alcunchè, nè diminuire l'attenzione dei medici rispetto ai sentimenti dei parenti.

Il provvedimento nel suo complesso, nel privilegiare nella sua impostazione, l'attitudine alla donazione, peraltro fortemente presente in Italia, è più puntuale della legislazione tuttora vigente e costituisce anche un forte messaggio di solidarietà.

Il provvedimento è infine approvato nel suo complesso, nel testo accolto, in cui si intendono unificati i disegni di legge nn. 408 e 418.

La seduta termina alle ore 13,30.

128ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

Interviene il Ministro della sanità Degan ed il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Cavigliasso.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Istituzione della professione sanitaria di odontoiatra e disposizioni relative al diritto di stabilimento ed alla libera prestazione di servizi da parte dei dentisti cittadini di Stati membri delle Comunità europee (1365)**, approvato dalla Camera dei deputati

« **Ordinamento della professione di odontoiatra medico chirurgo** » (688), d'iniziativa dei senatori Garibaldi e Saporito

(Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge n. 1365; assorbimento del disegno di legge n. 688)

Si riprende la discussione dei disegni di legge, sospesa nella seduta del 20 giugno.

Il presidente Bompiani dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Melotto sottolinea alcuni problemi posti dal disegno di legge n. 1365. Si chiede se i medici condotti potranno continuare a svolgere attività di odontoiatria in molti piccoli centri nei quali, almeno per il momento, non è presente un odontoiatra. Rileva poi che da più parti si chiede che vengano inasprite le pene previste per l'esercizio abusivo della professione, oggi purtroppo largamente diffuso.

Tuttavia in considerazione dell'urgenza del provvedimento, essendo ormai trascorsi cinque anni dall'istituzione dei corsi di laurea in odontoiatria, ritiene opportuno astenersi dal presentare specifici emendamenti dato che un eventuale rinvio alla Camera dei deputati comporterebbe un ulteriore, inaccettabile slittamento nella definizione ormai indilazionabile della posizione degli odontoiatri.

Il senatore Campus ritiene che sia estremamente importante giungere all'approva-

zione del provvedimento in tempi brevi, pur condividendo le perplessità del senatore Melotto; fa presente a tal riguardo che molti medici che operano in piccoli centri hanno anche sostenuto spese per dotarsi di strutture dentistiche. Occorrerà comunque riconsiderare in futuro tutta la materia per eliminare alcune distorsioni.

Il senatore Calì, associandosi alle considerazioni del senatore Melotto e del senatore Campus, rileva che l'urgenza scaturisce anche dal mancato recepimento di una direttiva della Commissione CEE che assegnava un termine, ormai scaduto da quasi un anno. Giudica positivamente la scelta di un ordine unico dei medici e degli odontoiatri suddiviso in due albi e la possibilità della libera circolazione dei professionisti nell'ambito dei Paesi della CEE. Si augura poi che i meccanismi previsti dalla legge consentano la progressiva eliminazione dell'esercizio abusivo della professione e costituiscano la premessa per un'estensione della normativa sull'opzione fra l'esercizio delle professioni specialistiche anche ad altre categorie di medici plurispecialisti, ridando così serietà alle scuole di specializzazione.

Conclude auspicando l'approvazione del disegno di legge n. 1365 senza emendamenti, per dare una sollecita soluzione ai problemi della professione odontoiatrica.

Il senatore Muratore, dopo aver rilevato l'ampia convergenza sulla necessità di definire la professione odontoiatrica in tempi brevissimi, sollecita l'approvazione del disegno di legge n. 1365.

Il presidente Bompiani sospende quindi la seduta per la concomitanza con le votazioni in corso in Assemblea.

La seduta è sospesa alle ore 17,05 e riprende alle ore 17,45.

Il senatore Signorelli condivide le considerazioni dei colleghi finora intervenuti sull'urgenza di approvare il provvedimento. Rileva però la necessità che in futuro si provveda a alcuni aggiustamenti della normativa anche in considerazione del fatto che la normativa generale sulla professione sanitaria, che dà diritto a tutti i laureati in medicina

di esercitare la professione, non è stata ancora espressamente abolita.

Il presidente Bompiani ritiene che non si possa negare che alcuni punti del disegno di legge destano perplessità. Ricorda in particolare la posizione di coloro i quali hanno conseguito la specializzazione in odontostomatologia e quella di coloro i quali siano in possesso sia della laurea in medicina che di quella in odontoiatria; questi ultimi non sono esplicitamente previsti nel disegno di legge e tuttavia ritiene che la loro posizione possa essere considerata anche in via interpretativa, consentendo l'esercizio della professione di odontoiatra.

Un altro aspetto che potrà porre problemi è quello relativo al patrimonio dell'ordine dei medici che viene scisso ora in due albi.

Conclude associandosi alle preoccupazioni già manifestate da altri oratori, con riguardo all'esercizio abusivo della professione di odontoiatra, alla cui eliminazione si potrebbe arrivare anche prevedendo norme specifiche sull'apertura degli studi odontoiatrici.

Il senatore Garibaldi, pur ritenendo urgente giungere in tempi brevi all'approvazione del disegno di legge n. 1365, dichiara di non potersi esimere dal fare alcune considerazioni critiche su singoli punti del testo.

L'inerzia del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero della sanità ha causato una situazione ormai insostenibile, mentre la normativa riguardante l'esame di Stato per l'abilitazione professionale avrebbe potuto essere emanata con provvedimento amministrativo, lasciando al Parlamento solo la scelta fra l'istituzione di un ordine *ad hoc* e quella di un albo nell'ambito dell'ordine dei medici; ribadisce a tal riguardo il suo orientamento favorevole ad un ordine autonomo.

Rileva inoltre il perdurare di molte questioni rimaste aperte, che non mancheranno di aprire un vasto contenzioso. L'articolo 2, al secondo comma, dice che gli odontoiatri potranno prescrivere medicinali, mentre spesso le malattie della bocca e dei denti sono solo un epifenomeno di malattie di ordine generale; in tal caso sarebbe stato necessario prevedere per l'odontoiatra il consulto con un medico. L'articolo 4, al ter-

zo comma, prevede l'incompatibilità fra l'iscrizione all'albo degli odontoiatri e l'iscrizione in ogni altro albo professionale, mentre il testo unico sulle professioni sanitarie non pone alcun limite alla contestuale iscrizione in più albi professionali; sarebbe stato quindi più opportuno fare un esplicito richiamo alla normativa sul divieto del contemporaneo esercizio della professione di medico e di quella di farmacista.

Dopo aver dichiarato di condividere le considerazioni del senatore Melotto e del senatore Campus sulla posizione dei medici dei piccoli centri, che talvolta si troveranno a dover effettuare interventi urgenti di odontoiatria, il senatore Garibaldi conclude rammaricandosi per il fatto che si sia persa una buona occasione per modificare anche le norme elettorali riguardanti la formazione degli organi dell'ordine dei medici, che di fatto finiscono con il privilegiare la rielezione a tempo indeterminato dei consigli uscenti; il meccanismo che garantisce la presenza di odontoiatri in tali organi esclude completamente la possibilità di espressione per le minoranze nell'ambito della categoria, inconveniente questo che avrebbe potuto essere evitato prevedendosi per gli odontoiatri un sistema di voto limitato.

Il presidente Bompiani ricorda al senatore Garibaldi che nel disegno di legge manca una disposizione che abroghi esplicitamente le norme contrastanti con le disposizioni in esso contenute, per cui il problema dell'iscrizione in più albi rimane aperto, e sarà quindi possibile con ulteriori interventi arrivare ad una definizione più specifica della materia.

Chiusa la discussione generale, replicano agli oratori intervenuti il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il relatore, senatrice Colombo Svevo, ringrazia gli intervenuti che nei loro interventi hanno sottolineato alcune importanti questioni, sulle quali occorrerà ritornare con successivi interventi.

Ricorda quindi le ragioni che giustificano l'urgenza nell'approvazione del provvedimento costituito dalla scadenza assegnata dalla direttiva CEE all'Italia per l'adeguamento di una propria normativa a quella di tutti gli altri Paesi aderenti, e dalla pre-

senza di centinaia di laureati in odontoiatria che attendono una definizione legislativa della professione. D'altra parte senza un albo separato degli odontoiatri non è possibile prevedere il reale fabbisogno di tali professionisti per le strutture sanitarie, anche in relazione alle proposte relative all'adozione del numero programmato nelle facoltà di medicina. Sottolinea poi, con riferimento alla situazione di alcuni medici operanti nei piccoli centri evidenziata da taluni degli interventi nel dibattito, che la scelta di riservare l'esercizio della professione ad alcune categorie è da considerarsi ormai definitiva; la posizione di coloro i quali siano in possesso sia della laurea in medicina che di quella in odontoiatria può essere considerata anche in sede di interpretazione del testo, senza apportarvi modifiche formali.

Conclude rilevando che il fenomeno dell'abusivismo può essere perseguito efficacemente anche sulla base delle norme attualmente vigenti.

Il sottosegretario Cavigliasso ricorda l'iter travagliato del disegno di legge n. 1365 presso la Camera dei deputati e rileva che l'istituzione del corso di laurea in odontoiatria ha comportato la necessità di provvedere ad una chiara definizione della professione. Le riflessioni emerse nel corso del dibattito saranno oggetto di attenta valutazione da parte del Ministero della sanità, anche per risolvere, attraverso un'opportuna interpretazione delle norme contenute nel testo in esame, alcuni problemi che potrebbero porsi.

Conclude auspicando una sollecita approvazione del disegno di legge, in quanto il mancato recepimento della direttiva della Commissione CEE del 1978 ha già causato il deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia delle Comunità europee.

Sono quindi posti separatamente in votazione ed approvati senza discussione i 23 articoli di cui consta il disegno di legge, nel testo trasmesso dall'altro ramo ed il Parlamento.

Il presidente Bompiani, prima della votazione finale, ricorda la figura di Antonio Barrattieri, suo amico e collega nonché valente odontoiatra che si è a lungo battuto per

una definizione autonoma della professione odontoiatrica.

È infine posto in votazione ed approvato il disegno di legge n. 1365 nel suo complesso, ritenendosi con tale votazione assorbito il disegno di legge n. 688 d'iniziativa dei senatori Garibaldi e Saporito.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali** » (1383)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore Melotto: rileva innanzitutto che il testo in discussione costituisce in sostanza uno stralcio di alcune disposizioni contenute in proposte di riforma delle USL aventi carattere complessivo. Tali proposte scaturiscono dall'ampia riflessione seguita anche all'indagine conoscitiva sull'applicazione della riforma sanitaria effettuata presso la Commissione nel 1984, e tendono ad aumentare l'operatività delle strutture istituite con la legge n. 833 del 1978.

Sottolinea a tale riguardo la necessità di affrontare tre temi: quello delle istituzioni, quello dell'inquadramento e della gestione del personale e quello economico-finanziario.

Per quanto riguarda il problema istituzionale rileva la necessità, pur rispettando l'autonomia degli enti locali, di tener conto delle differenze fra le varie zone del Paese, distinguendo altresì in modo chiaro i vari livelli di responsabilità: nazionale, regionale e locale.

Il rapporto di lavoro del personale deve essere poi disciplinato in modo più flessibile, tenendo conto delle esigenze specifiche del settore e lasciando ai tecnici una ben definita sfera di gestione, ripensando anche il ruolo del medico. Occorre comunque superare l'inserimento del comparto sanitario nel comparto più generale dell'impiego pubblico.

Per quanto riguarda poi gli aspetti economici e finanziari non è più possibile continuare a prevedere che le entrate riguardino soltanto le strutture centrali e le spese siano effettuate soltanto dalle strutture locali che risultano quindi essere deresponsabilizzate.

Se la fissazione della quota di riferimento delle risorse da destinare al settore non può che spettare al potere centrale, non si può negare la necessità di prevedere entrate specifiche anche per le Regioni e per i comuni, attuando quindi un confronto anche in sede locale e non solo al centro.

Sarebbe pertanto illusorio pensare di accontentarsi della sola riforma di alcune strutture delle unità sanitarie locali; la soppressione dell'assemblea generale prevista dal disegno di legge in esame finirebbe in realtà con il dare ai cinque membri del comitato di gestione un potere superiore anche a quello attuale, emarginando ancora di più i tecnici.

Il disegno di legge n. 138 — prosegue il relatore alla Commissione — mira in realtà a non pregiudicare, con il rinnovo delle assemblee delle USL conseguente alle recenti elezioni amministrative, l'auspicato progetto di riforma. La devoluzione delle competenze delle assemblee generali ai consigli comunali, alle assemblee delle comunità montane ed alle assemblee delle associazioni di comuni non costituisce di per sé una novità di rilievo rispetto alla normativa vigente, in quanto i suddetti organi degli enti locali già ora in molti casi esercitano tali funzioni.

La previsione poi della nomina del presidente della USL da parte del sindaco, mentre il comitato di gestione continuerebbe ad essere eletto dal consiglio comunale può portare a tensioni fra i due organi. Il collegio dei revisori dovrebbe essere composto di tre membri, opportunamente scelti fra i funzionari della Regione o dei comuni ovvero tra gli iscritti negli albi dei revisori dei conti e dei dottori commercialisti; il presidente dovrebbe poi essere designato dal Ministro del tesoro e scelto fra i funzionari del medesimo Ministero.

Il relatore Melotto preannuncia infine la presentazione di un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge, da lui elaborato tenendo conto anche della proposta di legge sulle autonomie locali attualmente all'esame del Senato, che è stata frutto di larghe convergenze tra le forze politiche.

Tale emendamento prevede che gli organi delle USL siano: il consiglio di amministrazione, composto da un minimo di quattro ad un massimo di sei membri oltre al presidente, eletto dal consiglio comunale o dall'assemblea dell'associazione intercomunale obbligatoria; il presidente del consiglio stesso, anch'esso eletto con separata votazione dal consiglio comunale o dall'assemblea dell'associazione intercomunale; l'ufficio di direzione nominato per la durata di tre anni dal consiglio di amministrazione e composto da funzionari dei ruoli amministrativo e sanitario; il collegio dei revisori nominato dalla Regione e composto di tre membri scelti fra professionisti o funzionari iscritti nell'albo nazionale dei revisori dei conti ed il cui presidente dovrebbe essere nominato dalla giunta regionale. Al consiglio comunale, all'assemblea dell'associazione intercomunale o all'assemblea generale della comunità montana sarebbero riservate le delibere, da adottarsi sempre su proposta del consiglio di amministrazione dell'USL, riguardanti il bilancio annuale e pluriennale con il relativo assestamento e consuntivo, l'assunzione di impegni di spesa pluriennali, le convenzioni di cui all'articolo 44 della citata legge n. 833 e l'articolazione dei distretti sanitari di base.

L'emendamento prevede altresì che il controllo del collegio dei revisori si effettui esclusivamente per le delibere del consiglio comunale o dell'associazione intercomunale, mentre per le delibere del consiglio di amministrazione e del presidente è previsto l'invio al collegio dei revisori di tutti gli atti deliberativi che non costituiscano esecuzione di atti precedenti; il collegio dei revisori, entro otto giorni dal deferimento di tali atti, qualora ravvisi motivi di illegittimità, ne sospende l'esecutività e li trasmette al comitato regionale di controllo.

In ogni caso, qualora l'ambito territoriale di una USL coincida con quello di una comunità montana le funzioni del consiglio di amministrazione e del presidente dell'USL sono espletate dalla giunta e dal presidente della comunità stessa.

È previsto, infine, che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano adottino i provvedimenti di loro competen-

za, compresi quelli riguardanti la costituzione delle associazioni intercomunali obbligatorie, la composizione delle assemblee dei consigli di amministrazione e le modalità della loro elezione, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge.

Il relatore alla Commissione conclude, affermando di ritenere che l'emendamento da lui proposto meriti particolare attenzione in quanto prefigura, in sostanza, la normativa più generale prevista nei progetti di legge di riforma delle autonomie locali.

Il ministro Degan ricorda che il disegno di legge n. 1383 è stato originato dalla scadenza delle elezioni amministrative del maggio scorso e dall'imminente rinnovo degli organi delle unità sanitarie locali, per cui è parso opportuno ridurne al minimo il contenuto, evitando comunque che con il rinnovo di tali organi divenisse poi più difficile l'adozione dei necessari provvedimenti di riforma. Sottolinea quindi la necessità che la Commissione definisca in tempi brevi la propria posizione, dato che un rinvio potrebbe riaprire la possibilità di richieste di provvedimenti di natura eccezionale, già avanzati nei mesi scorsi, per gli organi delle USL che di fatto porrebbero il Servizio sanitario nazionale sotto una sorta di tutela straordinaria.

Si apre il dibattito.

La senatrice Rossanda fa presente che il Ministro ha preannunciato la presentazione di un libro bianco sulle denunce penali a carico dei responsabili delle USL; chiede al Ministro di fare avere alla Commissione la documentazione eventualmente predisposta in materia. Il ministro Degan ricorda, in proposito, di aver preannunciato la presentazione di una documentazione alla Commissione sanità della Camera dei deputati; tuttavia non ritiene opportuno parlare di un libro bianco in quanto il documento non potrà avere, per forza di cose, carattere esaustivo.

Il senatore Imbriaco sottolinea innanzitutto come settori particolarmente retri, che hanno sollevato polveroni scandalistici sull'attività delle unità sanitarie locali, finalizza

ti ad una criminalizzazione della riforma sanitaria, continuano a frapporre ostacoli alla funzionalità del Servizio sanitario. Fa altresì presente che le forze politiche più avvedute e più sensibili sono alla ricerca di adeguate misure per apportare quegli aggiustamenti che possono farsi in brevissimo tempo.

Egli dichiara la disponibilità del Gruppo comunista rispetto a tentativi di correzione del Servizio, relativamente ad esigenze immediate come ad esempio quella connessa alla riduzione del numero dei componenti dei comitati di gestione. Tuttavia, egli dice, l'accelerazione dei tempi è stata fin dall'inizio vanificata dal momento che il disegno di legge governativo non è stato assegnato alla Commissione in sede deliberante. Per di più l'esigenza di far presto può essere ulteriormente vanificata dalle proposte formulate dal relatore Melotto, nella misura in cui esse possono aprire le maglie ad una serie di altri emendamenti, il cui esame certo non consentirebbe l'approvazione del provvedimento prima delle ferie estive.

Il senatore Rossi si riserva di chiarire nella prossima seduta gli orientamenti di carattere generale del Gruppo repubblicano sul provvedimento all'esame.

Il senatore Signorelli ribadisce le sue ferme critiche nei confronti della sanità pubblica, la cui crisi certamente non può essere rivolta con palliativi e misure del tutto parziali come quelle relative ad una riduzione del numero dei componenti dei comitati di gestione. Egli ritiene che i politici abbiano gravi responsabilità nella lottizzazione del settore sanitario, che ha un peso determinante nel *deficit* del bilancio pubblico.

Il presidente Bompiani, nel ricordare come il disegno di legge in titolo sia stato posto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione immediatamente dopo la relativa assegnazione assicura che farà ogni sforzo per concludere l'esame nel più breve tempo possibile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1985

Presidenza del Presidente
SIGNORELLO

La seduta inizia alle ore 11,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunica che:

con lettera del 21 giugno scorso, il Presidente del Senato della Repubblica ha trasmesso copia di una lettera dei presidenti dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, nella quale si esprimono critiche e gravi perplessità in ordine alla linea informativa di un'inchiesta sul Nicaragua — diffusa dal TG 1 — alla quale ha preso parte il Presidente nicaraguense. La questione, già sollevata da alcuni commissari, è all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza;

con lettera del 13 maggio scorso, il deputato Bernardi Antonio ha sollecitato l'urgente convocazione della Commissione perchè vengano assunte le determinazioni in materia pubblicitaria di competenza dell'organo parlamentare. Il documento è a disposizione dei commissari;

il deputato Servello ed il senatore Pozzo, con documenti pervenuti, rispettivamente, il 26 ed il 27 giugno scorsi, hanno chiesto che al primo punto all'ordine del giorno dell'odierna riunione della Commissione fossero iscritte le determinazioni da assumere

in materia pubblicitaria. I documenti sono a disposizione dei commissari;

con lettera del 26 giugno scorso, il senatore Gualtieri ed il deputato Dutto hanno proposto che la Commissione costituisca una speciale commissione di indagine, formata da cinque componenti l'organo parlamentare, con il compito di indagare sul bilancio e sulle entrate della SIPRA nell'anno 1985 e di riferire in tempi brevi sulle risultanze dell'istruttoria. La questione sollevata è stata deferita all'esame della Sottocommissione per la pubblicità ed i criteri di spesa, che l'ha esaminata nella riunione del 3 luglio scorso;

sono pervenuti alla Presidenza numerosi documenti concernenti episodi di disinformazione o lacune nell'informazione stessa. Copia di essi è stata trasmessa ai responsabili della RAI per il seguito di competenza della concessionaria. Le questioni sollevate sono deferite all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza. Detti documenti, che sono a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria, sono stati trasmessi:

dal segretario generale della UIL, con lettera del 6 giugno scorso;

dal segretario nazionale del partito radicale, con lettera pervenuta il 7 giugno scorso;

dalla federazione autonoma alto-atesina del PCI, con lettera del 12 giugno scorso;

dal deputato Garocchio, con lettera pervenuta il 17 giugno scorso;

dal deputato Servello, con lettera del 18 giugno scorso;

dal deputato Bernardi Antonio, con lettera del 18 giugno scorso;

da Umberto Serafini, presidente dell'AICCRE, con telegramma pervenuto il 19 giugno scorso;

dall'Associazione dei familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, con telegrammi pervenuti il 21 giugno ed il 9 luglio scorsi;

dal presidente nazionale dell'Associazione italiana ascoltatori radio telespettatori onorevole Marzotto Caotorta, con lettera del 20 giugno scorso.

Con lettere del 6 e del 26 giugno scorsi, il deputato Stanzani Ghedini, ai sensi dell'articolo 20 del Regolamento della Commissione, ha chiesto di conoscere le cifre elargite, nell'anno 1984, ai concorrenti delle trasmissioni a premi Loretta Goggi in *quiz*, *Pronto Raffaella?* *Jolly Goal* e *Tandem*, nonché quanti e quali siano i giornalisti che collaborano, o hanno collaborato, ai sensi dell'articolo 2 del contratto di lavoro, con le tre reti televisive della RAI nei periodo 1983-1985, ed in che misura e in che forma sono stati retribuiti per dette collaborazioni. I dati richiesti sono stati inoltrati alla concessionaria.

Il presidente della RAI, con lettere del 20 giugno e del 9 luglio scorsi, ha inviato, rispettivamente, i volumi numeri 66 e 65 della serie « Dati per la verifica dei programmi trasmessi », come di consueto distribuiti a tutti i commissari. È stato anche distribuito in copia ai componenti la Commissione un documento relativo al piano triennale degli investimenti 1985-1987, trasmesso dal presidente Zavoli il 25 giugno scorso.

Lo stesso presidente della concessionaria, con lettere del 26 giugno e del 9 luglio scorsi, ha trasmesso dati e notizie concernenti gli spazi e gli introiti pubblicitari nell'anno in corso. I documenti, che sono all'esame della competente Sottocommissione, restano a disposizione di tutti i commissari.

Con lettera del 5 giugno 1985 il professor Giorgio Tecce ha comunicato di essersi dimesso da componente il consiglio di amministrazione della RAI, essendo stato eletto consigliere regionale.

Con nota del 18 giugno scorso, l'Avvocatura generale dello Stato ha trasmesso copia di un ricorso al Pretore di Roma inoltrato dalla Confederazione italiana della piccola e media industria. Il documento è a disposizione dei commissari.

Comunica successivamente che, con telegramma pervenuto il 9 luglio scorso, il deputato Stanzani Ghedini ha stigmatizzato il

contenuto delle notizie e dei commenti, diffusi dal TG1 l'8 luglio nell'edizione delle 13,30, concernenti il processo in corso a Napoli contro imputati per azioni camorristiche, fra i quali vi è il parlamentare europeo deputato Tortora. Alla protesta del deputato Stanzani Ghedini sono seguite dure prese di posizione, nei confronti della linea informativa adottata dal TG1, da parte del segretario del partito radicale deputato Giovanni Negri — il quale, con telegramma pervenuto in data odierna, ha chiesto un incontro con la Presidenza ed una discussione in Commissione plenaria sulla questione sollevata — e di numerosi cittadini ed associazioni. Ha provveduto ad acquisire con urgenza le registrazioni audiovisive delle notizie suddette. La questione sollevata è deferita alla Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza. Le proteste pervenute saranno senza indugio inoltrate ai responsabili della RAI unitamente alla richiesta di informazioni circa i criteri seguiti per la diffusione del suddetto servizio da Napoli.

Comunica ancora che, nel pomeriggio di ieri 9 luglio, ha ricevuto una delegazione di rappresentanti della Federazione nazionale della stampa italiana, della federazione CGIL-CISL-UIL dei dipendenti della RAI, del sindacato nazionale dei giornalisti della RAI e dell'associazione dei dirigenti della concessionaria.

Sono stati consegnati alla Presidenza due documenti approvati dalle suddette rappresentanze, che sono a disposizione dei commissari. È stato, fra l'altro, sollecitato il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'azienda e preannunciato che, in mancanza, alla fine del mese di luglio saranno intraprese iniziative di agitazione sindacale.

Il Presidente fa infine presente che i rappresentanti dei gruppi della maggioranza gli hanno espresso l'orientamento di rinviare di qualche giorno le decisioni concernenti il consiglio di amministrazione della RAI ed il limite massimo degli introiti pubblicitari per l'anno in corso per ciascuno ora di effettiva trasmissione. Precisa altresì che detto orientamento non ha trovato concordi i rappresentanti di diversi gruppi di opposizione.

SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Stanzani Ghedini premette che i gruppi parlamentari non hanno ancora trovato un accordo in ordine all'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI ed alle determinazioni da assumere in materia pubblicitaria, situazione questa che toglie significato alla odierna seduta convocata con i punti suddetti all'ordine del giorno. Si riferisce alla protesta avanzata dai rappresentanti radicali per il servizio diffuso da Napoli dal TG 1, nell'edizione delle ore 13,30 dell'8 luglio scorso, di cui il Presidente ha testè dato comunicazione. Sottolinea la gravità della disinformazione in discorso, che giudica indegna di un servizio pubblico ed intollerabile per un paese democratico.

La RAI toglie la parola a segretari di certi partiti e, allo stesso tempo, diffonde la voce di uomini macchiatisi di gravi delitti che gettano impunemente discredito su altri dai microfoni del servizio di Stato. Sembra che la Commissione scelga, ancora una volta, la via dell'indifferenza di fronte a questo episodio come al tema complessivo della correttezza dell'informazione. Se la protesta della sua parte politica sarà — ancora una volta — sostanzialmente lasciata cadere nel vuoto, non parteciperà ai futuri lavori della Commissione.

Il deputato Servello stigmatizza le scelte adottate nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi; in modo irrituale, senza tenere conto della precisa presa di posizione espressa dalla sua parte politica, si è preferito inserire al primo punto il rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI ed al secondo le decisioni in materia pubblicitaria. Questa scelta, che è causa di un nuovo, inconcepibile rinvio delle decisioni suddette, avviene in una situazione già da tempo deteriorata: la RAI, contro il disposto della legge, prende di fatto da sola determinazioni sui suoi introiti pubblicitari, praticando, per di più, una politica tariffaria inaccettabile e dannosa per gli altri mezzi di comunicazione. Nella competente Sottocommissione si sono svolte tutte le istruttorie possibili: sulle

posizioni emerse in quella sede la Commissione ha il dovere — morale oltre che giuridico — di esprimersi con un voto.

Auspica che venga per oggi rinviato il punto concernente il rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI e che si passi subito alla discussione sui temi della pubblicità.

Il deputato Bernardi Antonio dichiara che il PCI è contrario ad invertire la trattazione dei punti all'ordine del giorno. Riconosce l'urgenza di assumere precise prese di posizione sulla materia pubblicitaria e sui temi della informazione; ma riveste carattere di priorità rinnovare il consiglio di amministrazione scaduto oramai da due anni, ridotto nella sua composizione e incapace di recepire efficacemente gli impulsi politici trasmessi dall'organo parlamentare.

Per quanto riguarda l'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI, il Gruppo comunista è disponibile oggi stesso a deporre le schede nell'urna. Se i rappresentanti dei Gruppi della maggioranza hanno qualche ragione per proporre un rinvio, lo facciano precisandone i motivi; in nessun caso il PCI accetterà rinvii a tempo indeterminato; al limite potrà consentire che si fissi una data certa in tempi ravvicinati.

Il senatore Fiori ritiene che gli interventi successivi alle rituali comunicazioni del Presidente abbiano uno scopo sostanzialmente dilatorio. Chiede che si passi senza indugio al primo punto all'ordine del giorno. Deposte le schede nell'urna e verificata ritualmente una situazione di disaccordo sui nomi da eleggere, si potrà eventualmente parlare di rinvio.

Dopo un breve intervento del deputato Servello, il senatore Milani Eliseo dichiara di condividere le valutazioni testè espresse dal senatore Fiori. Critica l'operato della Presidenza che, a suo avviso, ostacola il regolare svolgimento dei lavori della Commissione secondo l'ordine del giorno che è stato concordato fra i rappresentanti dei Gruppi e diramato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Borri propone che la Commissione torni a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, entro il corrente mese. L'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, dovrebbe stabilire la data in rapporto alla situazione che si determinerà nei prossimi giorni.

Il deputato Pollice è contrario alla proposta avanzata dal deputato Borri. Invita i colleghi della maggioranza ad evitare, per il futuro, di strumentalizzare i lavori della Commissione per fini congeniali agli interessi dei gruppi della maggioranza stessa. Quando gli accordi di vertice saranno raggiunti si potrà convocare la Commissione con la speranza di raggiungere un risultato. Continuare in questo modo è, a suo avviso, ridicolo e getta discredito sulla Commissione e sul Parlamento.

Il deputato Stanzani Ghedini è contrario alla proposta avanzata dal deputato Borri. Ricorda che la sua proposta, all'inizio dell'odierna seduta, era quella di passare all'esame del punto all'ordine del giorno dedicato all'informazione. In tal modo i lavori odierni avrebbero forse potuto dare qualche risultato. Ma, evidentemente, non si vuole che tali risultati siano ottenuti.

Il deputato Servello è contrario alla proposta del Gruppo della democrazia cristiana. Rileva che questa forza politica, che detiene la quota maggiore di potere all'interno della RAI, ha tutto l'interesse a procrastinare le decisioni che potrebbero modificare tale equilibrio. Se, dunque, è agevole comprendere la logica del comportamento della DC, meno facile è capire come mai gli alleati di essa nella maggioranza di Governo e lo stesso Gruppo comunista non si adoperino per superare l'attuale intollerabile fase di stallo. In particolare sottolinea il singolare atteggiamento del PCI sui temi della pubblicità: con la sua linea, il Gruppo comunista funge da copertura agli interessi della RAI in un mercato che fa registrare l'afflusso di investimenti sempre più cospicui. Propone che, al più tardi, la Commissione torni a riunirsi martedì 23 luglio prossimo.

Dopo brevi interventi del Presidente Signorello e dei deputati Bernardi Antonio e Borri, quest'ultimo dichiara di non insistere sulla proposta dianzi avanzata.

Il Presidente propone che la Commissione torni a riunirsi in altra data, la quale sarà fissata dall'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, da convocarsi nella prossima settimana.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 13.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1985

Presidenza del Presidente
CANNATA

*L'ingegner Travaglini è assistito dal dottor
Calamita direttore generale.*

La seduta inizia alle ore 10.

**AUDIZIONE DEL COMMISSARIO LIQUIDATORE
DELLA CESSATA CASSA PER IL MEZZOGIORNO,
INGEGNER GIOVANNI TRAVAGLINI (ai
sensi dell'articolo 4 ultimo comma del decreto
del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978,
come prorogato dall'articolo 2 della legge n. 775
del 1984)**

In apertura di seduta il Presidente Cannata ricorda che la Commissione riprende oggi i propri lavori, dopo la parentesi istituzionale, procedendo alla audizione del Commissario di Governo sui temi che sono stati oggetto di una preventiva determinazione in seno all'Ufficio di Presidenza. Nel porgere la parola all'ingegner Travaglini, ricorda che mercoledì 17 è in programma un ulteriore incontro con il Ministro preposto agli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

L'ingegner Travaglini desidera premettere il vivo ringraziamento suo e — spera di interpretare il loro sentimento — dei componenti del Comitato Tecnico-Amministrativo per la fiducia ampia accordata dalla Commissione bicamerale all'atto in cui ha deliberato il parere parlamentare sulle proposte governative di nomina. Ha voluto far risaltare l'indispensabile momento della fiducia che deve intercorrere tra distinti ruoli istituzionali proprio per la difficile fa-

se di transizione attraversata dal Mezzogiorno.

Desidera da parte sua manifestare apprezzamento e fiducia nei confronti del personale della ex-Casmez che, malgrado l'obiettivo incertezza della fase presente, ha risposto in maniera più che soddisfacente alle attese.

Passando quindi ai dati della informazione che intende dare sullo stato di attuazione dell'intervento straordinario, gestito dalla Cassa, intende premettere cifre aggiornate a proposito del programma di completamenti.

Nel Rapporto presentato al Parlamento il 31 ottobre 1984 (un rapporto che si fondava su stime e che era dunque soggetto a revisione) era prevista per le opere in corso la complessiva spesa di 16.364 miliardi, di cui 6.364 per revisione prezzi, 3.000 per perizie suppletive e 7.000 per completamenti funzionali. Il secondo aggiornamento effettuato alla data del 13 maggio 1985 porta a valutare l'impegno complessivo in 8.315 miliardi, riferito a 5.943 opere. Tale impegno è così ripartito: 2.165 miliardi per revisione prezzi; 4.137 miliardi per perizie suppletive e 2.013 miliardi per completamenti funzionali. Tali dati differiscono dai precedenti in quanto questi erano riferiti a tutte le opere finanziate, oltre 32.000, mentre i secondi si riferiscono, come già detto, a 5.943 opere in corso e non considerano pertanto le pratiche per le quali occorre procedere esclusivamente alla chiusura tecnico-amministrativa e per le quali il fabbisogno è di gran lunga più modesto, valutabile attorno a 2.800 miliardi.

Peraltro con la conversione in legge del decreto-legge n. 581 il Parlamento ha ricomperso nel piano di completamento anche i progetti approvati e non appaltati al 31 luglio 1984 per i quali l'impegno è di 2.249 miliardi; a tale cifra va aggiunta quella di 5.000 miliardi relativa ai progetti esecutivi presentati alla data del 31 luglio 1984: si tratta, peraltro, di una approssimazione in quanto è in corso una revisione dei pro-

grammi in questione (7.479) al fine di individuare quelli che vanno eliminati o perchè hanno già ottenuto altra fonte di finanziamento o perchè non più suscettibili di realizzazione.

Invariata è la stima del fabbisogno finanziario degli interventi nel settore della ricerca scientifica: si tratta di 457 miliardi, rispetto all'originaria previsione di 500 miliardi, considerando però che la differenza è stata già liquidata. Per quanto riguarda i programmi finanziati con prestiti esteri, la previsione dell'ottobre 1984, di 422 miliardi, è salita a 970 miliardi e ciò in considerazione del fatto che il Parlamento ha ampliato la possibilità di ricorso al credito, prima limitata ai soli prestiti della BEI, ad altri istituti di credito. Il totale del fabbisogno ammonta a 19.791 miliardi il quale abbraccia come si è detto i seguenti settori: opere in corso, distinte in revisione prezzi, perizie suppletive e completamenti funzionali; opere ultimate, distinte in chiusura tecnico-amministrativa delle concessioni e assistenza finanziaria biennale per la gestione opere realizzate in gestione diretta; progetti approvati e non appaltati alla data del 31 luglio 1984; progetti esecutivi solo presentati sempre alla data del 31 luglio 1984; ricerca scientifica; programma prestiti esteri.

A questa cifra che, si ripete, ammonta come fabbisogno a 19.791 miliardi, si deve aggiungere l'ulteriore fabbisogno di 7.000 miliardi per assicurare — limitatamente ai settori idrico, industriale e aree metropolitane — gli adeguamenti funzionali per la fruibilità delle opere.

Dopo aver dedicato particolare attenzione alla situazione in cui versano i centri di ricerca nel Mezzogiorno, riservandosi peraltro di far giungere alla Commissione ulteriori e approfondite notizie, si sofferma sulla questione del personale dipendente proveniente dalla ex-Cassa per il Mezzogiorno. Detto personale, che tra l'altro non consegue aumenti retributivi dal 1983, si trova in una situazione di incertezza e d'acuto disagio.

Ricorda a questo proposito tra l'altro una sentenza del Consiglio di Stato che ha sortito l'effetto di privare la ex-Casmez di suo organico ed il personale dirigente di uno

status giuridico. Malgrado questo deve dare atto al personale di aver profuso impegno ed entusiasmo in una difficile situazione che lo ha visto impegnato nella complessa materia dei completamenti funzionali, degli adeguamenti per la fruibilità, dei trasferimenti delle opere ai soggetti destinatari, delle istruttorie per i progetti finanziabili ai sensi della legge 775.

Informa altresì che per gli incarichi superiori rimasti vacanti si è provveduto sulla base di reggenze interinali, osservando precise direttive impartite dal Ministro.

Conclude fornendo informazioni sul tema della utilizzazione polifunzionale del Porto di Gioia Tauro. Un sondaggio svolto dalla Cassa tra operatori selezionati ha fatto emergere la validità del Porto ad assumere un ruolo di grande terminale mediterraneo di transhipment per i traffici containerizzati internazionali. Il progetto, di importo complessivo di 41,429 miliardi, stabilito con i criteri ultimi di omnicomprensività consta di opere civili e di impianti, piazzali ed edifici a servizio del terminale e del porto nonché per la movimentazione di macchine: la relativa realizzazione assicura una prima utilizzazione del porto e l'occupazione di 180 addetti, distribuiti in tre turni. Il progetto (in gestione diretta Cassa) è in corso di inoltro alla delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici per il parere di competenza. Salvo impedimenti l'opera potrebbe essere appaltata entro l'autunno 1985 e realizzata in 15 mesi.

Si apre il dibattito.

Ad avviso del senatore Scardaccione troppo a lungo si è alimentato l'equivoco che le opere appaltate fossero in gran parte inseribili. Ora invece si dimostra la loro utilità pressochè totale, frutto non di improvvisazione ma di scelte programmate.

Sente il dovere di ricordare ancora una volta che alla Commissione bicamerale competono essenzialmente funzioni di controllo, ragione per la quale non è in grado di effettuare selezioni tecnico contabili o anche amministrative. L'equivoco, nel quale a suo avviso è incorsa soprattutto l'opposizione, ha contribuito per la sua parte alla stasi biennale dei lavori, disperdendosi le energie

in una infruttuosa rincorsa di elenchi delle opere. Il risultato è che la massa finanziaria stabilita dalla legge 651 del 1983 (appena 15.000 miliardi in tre anni) è rimasta invariata, subendo tutti gli effetti della erosione inflattiva.

La domanda che intende rivolgere è soprattutto questa: come assicurare il rapporto tra completamento e nuove opere.

Il senatore Calice ringrazia il Commissario liquidatore per l'ampia esposizione e per le notizie che si è riservato di fare ulteriormente pervenire.

Si sofferma quindi sulla delicata materia degli appalti ricordando che ai sensi dell'articolo 2 comma 7 legge 775 il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno impartisce specifiche direttive intese tra l'altro ad accelerare i tempi di esecuzione delle opere, il contenimento dei relativi costi nonché ad assicurare il funzionale passaggio delle opere ai soggetti destinatari ai fini della manutenzione e gestione. Ha voluto richiamare l'attenzione del commissario di Governo sul punto perchè ritiene che qui sia l'origine principale del fenomeno del debito occulto.

Chiede quindi notizie a proposito delle rate scadute e dovute dal Tesoro alla Cassa per il Mezzogiorno. Debiti che, si legge in documenti ufficiali, ammontano a circa 14.000 miliardi. Le cifre sono dunque accertate ma nessuno si è ancora incaricato di spiegare come si intende regolare questa partita debitoria, strettamente collegata a tutta l'operazione verità in materia di bilancio e leggi finanziarie. Preannuncia in proposito una dura presa di posizione della sua parte politica perchè il debito occulto e le partite insolute emergano con la dovuta chiarezza.

Passando alla questione del personale dice di non condividere i giudizi espressi in questa sede dal Commissario Travaglini. E questo un terreno su cui il Comitato Tecnico Amministrativo dovrà lavorare intensamente per criteri organici di strutturazione, cui l'impianto della legge 775 consente di fare riferimento. Un punto però desidera mettere in chiaro in proiezione dei futuri sviluppi anche legislativi: non ci può nè deve

essere autonomia amministrativa per il regolamento del personale. Si tratta infatti di un nodo il mancato scioglimento del quale ha consentito di evadere sistematicamente vincoli di bilancio e limiti stabiliti dalle leggi finanziarie.

Cita alcuni dati desunti dalla relazione del collegio dei revisori dei conti sul bilancio della Casmez per l'esercizio 1983. Autisti e dattilografi sono stati promossi ai gradi superiori lasciando scoperte esigenze per soddisfare le quali ci si è dovuti affidare a ditte esterne. Un esempio dal quale si dimostra l'urgenza di fare del personale della Cassa non un'isola privilegiata ma un settore partecipe della legalità generale che disciplina il pubblico impiego. Chiede infine di essere aggiornato sullo stato degli schemi irrigui.

Il deputato Parlato sollecita dati più completi in modo che la Commissione sia messa in condizione di scendere più in profondità nell'esercizio delle proprie funzioni. In particolare chiede che il rapporto di cui alla legge 775 sia completato con dati disaggregati regione per regione. La precedente stesura infatti riporta un elenco di opere privo della necessaria indicazione circa il relativo stato di attuazione.

Chiede inoltre ragguagli sul rapporto che intercorre tra la attività di completamento e gli adeguamenti funzionali per la fruibilità delle opere, 7.000 miliardi che si aggiungono ai 19.791 previsti per il programma di completamento. Inoltre domanda chiarimenti a proposito dei progetti approvati e non appaltati, a proposito dei quali è prevista una spesa di ben 2.249 miliardi comprensivi degli aumenti inclusi nelle perizie suppletive.

Chiede ancora chiarimenti sui tempi dell'intera attività di completamento — 3 ovvero 5 anni — e come si distribuiranno le risorse finanziarie.

Sulla questione del personale ritiene che certe promozioni conseguite in passato abbiano giustamente richiamato l'interesse del magistrato, anche sotto un profilo penale. Altri problemi si pongono per tutto il personale precario.

Dopo aver chiesto notizie sul progetto di disinquinamento del porto di Napoli, si sofferma sulla materia dei centri di ricerca e

delle strutture speciali. Si tratta di delineare un quadro dal quale possano emergere con chiarezza dati obiettivi che siano di ausilio per il superamento di una situazione di vero e proprio blocco istituzionale che soffoca i centri di ricerca.

Osserva inoltre che per la definizione semplificata delle procedure di concessione, ove non fosse possibile chiudere amministrativamente, sarebbe bene avere elementi ulteriori anche in vista della riforma organica della legislazione.

Infine chiede notizie a proposito delle nomine presso gli enti collegati e a proposito di un sondaggio di mercato avviato nel 1982 su Gioia Tauro dalla Cassa, da cui sarebbero emersi contrasti e resistenze tutt'altro che trascurabili sul progetto di polifunzionalità del porto.

Il senatore Frasca ritiene che si debba operare una netta distinzione, uno stacco tra attività di liquidazione e intervento straordinario. Il piano triennale non risulta essere ancora stato approvato. Il rischio è che si vada avanti per interventi episodici mentre invece si tratta di raccomandare una sollecita iniziativa che si collochi nella logica dell'intervento straordinario programmato, resistendo a sollecitazioni di varia natura.

Dopo avere ricordato che il TAR del Lazio ha riconosciuto la ragioni della Regione Calabria a proposito della centrale termoelettrica a carbone di Gioia Tauro, riconoscendo quindi la giustezza di quella opposizione, ribadisce ancora una volta come sia necessario uscire una volta per tutte dall'alternativa tra studi teorici e iniziative improvvisate.

Il senatore Di Stefano chiede notizie a proposito dell'attuazione di un articolo della legge 775 il quale assicura il finanziamento dei progetti presentati alla data del 31 luglio 1984.

Il deputato Nucara dà atto all'ingegner Travaglini per la brillante e puntuale esposizione. Meno chiaro è invece il tema delle strutture interne alla ex-Casmez.

Prende atto dei riconoscimenti tributati dal Commissario alla professionalità del personale, peraltro frustrata dalle continue proghe in una situazione di confusione per

quanto riguarda la organizzazione interna. Chiede però chiarimenti sulla notizia di cui gli è giunta e che si riserva di approfondire, di parcelle percepite da dipendenti da parte di soggetti concessionari.

Osserva quindi che dopo la nota sentenza del Consiglio di Stato la struttura deve essere completata e resa funzionale, ma non con lo strumento delle reggenze o degli incarichi ad *interim*. Ritiene dunque si debba compiere un passo deciso per favorire la utilizzazione piena e la mobilità del personale, rompendo incrostazioni burocratiche. Per questo si dichiara poco convinto delle osservazioni formulate dal collega Calice circa la promozione di autisti e dattilografe ad incarichi superiori. La politica degli appiattimenti, infatti, anche qui ha dimostrato tutti i suoi aspetti negativi.

Domanda notizie sul rapporto che il Commissario intende instaurare con il Comitato tecnico. Non mancano infatti elementi di incertezza dal momento che le delibere sono imputate formalmente al Commissario il quale, però, a sua volta non può disattendere il parere del Comitato tecnico.

Infine sollecita notizie a proposito delle direttive ministeriali e anche su eventuali interferenze. Inoltre la Cassa ha rinviato le nomine per gli enti collegati. Si chiede se il ritardo non sia imputabile ad una iniziativa del Ministro e se non sarebbe meglio nominare funzionari della Cassa la quale detiene la maggioranza delle azioni degli Enti.

In ultimo domanda perchè la Cassa ha cessato di iscrivere nei propri albi i professionisti che ne facciano richiesta.

Il deputato Soddu chiede notizie sulle cifre destinate ai completamenti funzionali delle opere, drasticamente ridotte stando alla informazione resa dal Commissario.

L'impressione è che ci sia stata una fase di acuta incertezza nelle strutture della Casmez che ha rischiato di compromettere il ritmo di sviluppo delle iniziative. Se ha capito bene il flusso degli incentivi si è interrotto per poi riprendere ad essere erogato. Chede dunque se il lavoro di cerniera ha avuto la sua definizione, tenendo nella dovuta considerazione il timore che strutture im-

provvisate possano falsare i nuovi obiettivi programmatici.

Il deputato Nicotra sostiene che esiste un equivoco il quale attiene al rapporto tra passato e futuro, completamente e programma. I persistenti dubbi interpretativi devono essere sciolti attraverso la individuazione di parametri univoci.

Dopo essersi chiesto che fine hanno fatto certi emendamenti al programma triennale da lui proposti e recepiti dalla Commissione, si sofferma sulla questione del chiarificatore delle acque gestito dal oCnsorzio ASI di Siracusa. Il Consorzio ha dovuto gestire da solo acquedotto e chiarificatore, malgrado il testo unico (art. 139) preveda un ipotesi del genere un congruo periodo di assistenza da parte della Casmez. È necessario dunque che si ponga fine ad una pratica che affida alla discrezionalità ed al potere eccessivo di funzionari, magari con il pretesto di pendenze in corso di natura contabile ed espropriativa, l'osservanza del dovere di fornire assistenza tecnica e contributi finanziari per la manutenzione e gestione delle opere.

Il Commissario Travaglini risponde brevemente alle domande che gli sono state rivolte. Premette che la sua informativa soffriva di abbondanti lacune per comprensibili ragioni di brevità espositiva. Desidera però assicurare che i dati esistono e sono disponibili.

Ritiene si debba preliminarmente distinguere tra le iniziative in corso di effettuazione per classi dimensionali e per natura di opere. Grosso modo da una parte si possono considerare le grandi opere e dall'altra quelle di interesse locale. Per le seconde occorre mantenere un carattere di straordinarietà, fatti salvi i trasferimenti agli enti locali.

Al senatore Calice fa osservare che il nuovo Rapporto ha dovuto adeguarsi nel novero di conversione n. 775. Comunque nel novero degli impegni pochissimi risultano essere gli appalti, la maggior parte riguardanti piccole opere. A proposito del problema da lui posto circa la accelerazione dei tempi di esecuzione delle opere anche per contenere i relativi costi (articolo 2 comma 7 legge 775) assicura che sarà suo scrupolo osservare in

questa delicata materia leggi e direttive ministeriali.

Osserva ancora che perizie di variante e suppletive sono figlie di progettazioni incomplete, oltre che di spinte localistiche. A proposito dei rapporti tra Tesoro e Cassa, assicura che l'organismo non è mai stato lasciato sprovvisto di mezzi a fronte delle proprie scadenze. Altra questione è quella dei 14.000 miliardi di cui alla relazione, citata dal senatore Calice, dei revisori dei conti, materia che necessita di uno specifico approfondimento.

Venendo alle questioni del personale ricorda agli onorevoli parlamentari che la legge n. 775 consente ristretti margini di movimento. Di conseguenza la ristrutturazione si è limitata a coprire due vacanze, quali si erano manifestate negli incarichi centrali. Si è trattato di provvedimenti ad *interim* i quali non possono essere associati all'idea di promozione. Tuttavia riconosce che la materia avrà bisogno di solleciti interventi per cui il Comitato tecnico sarà chiamato ad individuare delle regole che — secondo il dispositivo della sentenza del Consiglio di Stato — non potranno discostarsi dalla normativa sul pubblico impiego.

Riferendosi quindi alla materia dell'assistenza tecnico-finanziaria da assicurare in favore degli enti preposti alla gestione, dice che accanto a questa esigenza occorre collocare quella di favorire una graduale crescita delle strutture locali, il potenziamento degli enti preposti alla gestione.

A proposito della domanda rivoltagli dagli onorevoli Parlato e Soddu circa la differenza che intercorre tra completamenti funzionali e adeguamenti funzionali per la fruibilità, dice di essersi attenuto strettamente alla delibera CIPE del 20 dicembre 1984 riguardante il piano di completamento, la quale esclude estendimenti delle previsioni progettuali che configurino ampliamenti o nuove opere.

Si sofferma quindi sul problema della semplificazione delle procedure di concessione, su cui taluni commissari hanno richiamato l'attenzione. L'idea centrale, la quale avrà bisogno di specificazioni ed approfondimenti probabilmente anche legislativi, è di sveltire

re gli interventi sulla base di una chiara distinzione di compiti.

Dopo aver assicurato che le nomine presso gli enti collegati sono in via di definizione e aver assicurato di voler predisporre accertamenti circa eventuali responsabilità di funzionari per indebiti rapporti eventualmente avuti con soggetti destinatari delle concessioni, si sofferma sulla questione dei rapporti tra commissario e comitato tecnico da lui presieduto. Una interpretazione di base spetta al Ministro vigilante, al quale compete anche una funzione di stimolo e di coordinamento. Può solo dire che per quanto lo

riguarda i rapporti saranno improntati alla massima collaborazione nella distinzione dei ruoli.

Anche a proposito dei rapporti con il Ministro assicura che essi sono improntati alla massima collaborazione, ragione per cui si sente di escludere con tranquilla coscienza ogni ipotesi di ingerenze.

Infine precisa che nulla è stato innovato in materia di iscrizione nell'albo tenuto dalla Cassa per i professionisti. Probabilmente anche in questo campo si sono fatti sentire gli effetti del lavoro arretrato.

La seduta termina alle ore 14,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1985

*Presidenza del Presidente
ALINOVÌ*

La seduta inizia alle ore 16.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Alinovi esprime anche a nome di tutta la Commissione le più vive felicitazioni al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e al Presidente del Senato senatore Fanfani.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Vitalone facendo riferimento alla relazione di minoranza del deputato Pollice distribuita sotto le insegne della Commissione, senza peraltro aver dato la possibilità ai commissari di prenderne ade-

guata visione, solleva una formale eccezione in quanto la impostazione data dal documento, in particolare per certi giudizi non felici sulle forze dell'ordine e sulla democrazia cristiana non risponde a senso di obiettività e di correttezza. Ritiene inoltre illegittimo far circolare tale documento con la etichetta della Commissione in quanto a termine di regolamento quel documento non poteva essere accettato. Chiede pertanto formalmente che la Commissione intervenga presso la Presidenza della Camera per dichiarare irricevibile la cosiddetta relazione del deputato Pollice.

Il Presidente Alinovi propone di portare l'intera questione all'Ufficio di Presidenza per consentire un minimo di istruttoria sull'argomento.

La Commissione approva la proposta del Presidente.

Dopo brevi interventi dei senatori Martorelli, Pisanò, Frasca e dei deputati Giacomo Mancini, Antonino Mannino e Fittante la Commissione decide di aggiornare la seduta per domani 11 luglio alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 16,40.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento del sottosegretario di Stato per le finanze Lombardi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

644-B — « Modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1241 — « Modifica del regio decreto-legge 30 agosto 1925, n. 1621, concernente gli atti esecutivi sopra beni di Stati esteri o di organizzazioni internazionali in Italia »: « *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 5^a Commissione:

1410 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 »: *rinvio dell'emissione del parere*;

1411 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 6^a Commissione:

1159 — « Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi », approvato dalla Camera

dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*;

1362 — « Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita », approvato dalla Camera dei deputati: *parere recante osservazioni*;

alla 12^a Commissione:

1365 — « Istituzione della professione sanitaria di odontoiatra e disposizioni relative al diritto di stabilimento e alla libera prestazione di servizi da parte dei dentisti cittadini di Stati membri delle Comunità europee », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente Castiglione, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

1046 — « Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza », d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere sul testo e su emendamenti*;

alla 9^a Commissione:

729 — « Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi », d'iniziativa dei senatori Diana ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1232 — « Modificazioni degli articoli 206 e 207 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per la definizione dell'impresa di allevamento », d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su nuovo testo;*

alla 12^a Commissione:

1365 — « Istituzione della professione sanitaria di odontoiatra e disposizioni relative al diritto di stabilimento ed alla libera prestazione di servizi da parte dei dentisti cittadini di Stati membri delle Comunità europee », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

1410 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 »: *rinvio dell'emissione del parere;*

1411 - « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 »: *rinvio dell'emissione del parere.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 7^a e 12^a RIUNITE

(7^a - Istruzione)

(12^a - Igiene e sanità)

Giovedì 11 luglio 1985, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Formazione dei medici specialisti (847).
- CAMPUS ed altri. — Adozione del numero programmato per l'accesso degli studenti al corso di laurea in medicina e chirurgia (1039).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 11 luglio 1985, ore 11,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuove norme a tutela della libertà sessuale (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri*) (996) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MARINUCCI MARIANI ed altri. — Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (150).

- MALAGODI ed altri. — Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio (244).

- FILETTI. — Modifica delle norme concernenti i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e nuova disciplina dei conseguenti rapporti obbligatori e previdenziali (388).

- SALVATO ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 1° dicembre 1970, n. 898, e disposizioni in materia di diritto di famiglia (840).

- PALUMBO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (852).

- GUALTIERI ed altri. — Riforma della legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (979).

- MANCINO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 1° novembre 1970, n. 898, e successive modificazioni, a garanzia del coniuge più debole e dei figli minori (1040).

- MEZZAPESA ed altri. — Modifica dell'articolo 299 del codice civile concernente il cognome dell'adottato (116).

- MARINUCCI MARIANI ed altri. — Cognome della famiglia (151).

- e della petizione n. 18 attinente ai suddetti disegni di legge.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (251).

- BENEDETTI ed altri. — Responsabilità disciplinare dei magistrati (268).

- VALIANI ed altri. — Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato (440).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (553).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 11 luglio 1985, ore 16

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro delle finanze su evoluzione e prospettive delle entrate tributarie.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 11 luglio 1985, ore 16

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi (436).

**Commissione parlamentare
per la ristrutturazione e riconversione
industriale e per i programmi
delle partecipazioni statali**

Giovedì 11 luglio 1985, ore 16

Procedure informative

Audizione del Ministro delle partecipazioni statali, del Presidente dell'IRI, del Presidente e dell'Amministratore delegato della FINSIDER sulla situazione del settore siderurgico (ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675).